ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 14 Gennaio 1907* — NUM. 14

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 25	10 50
Estero qualunque destinazione	80 00	40 25	20 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, unicamente tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le cause della depressione di Borsa.

La prolungata depressione della Borsa continua. Ritornando sul grave argomento, non possiamo non richiamare alla mente dei lettori una serie di articoli comparsi su questa colonna fin dalla primavera del 1905, nei quali si metteva in guardia il pubblico contro la vertiginosa ascensione dei corsi che allora incominciava, e si pronosticava certa e non lontana la quarantena di un così detto carnovale finanziario. I fatti ci hanno dato ragione. Al periodo delle vacche grasse ha tenuto dietro il periodo delle vacche magre. Ora è interessante dare un colpo d'occhio generale al fenomeno, ch'è già ben avanti nel suo sviluppo, e vedere in luce le sue cause prime e seconde.

La ultime guerre intercontinentali, l'anglo-boera e specialmente la russo-giapponese, avevano creato quel particolare clima finanziario, nel quale il denaro si sente invano dalla paura e rifugge dagli investimenti industriali e commerciali. Dopo la pace di Portsmouth, la grandiosa massa di capitali, che durante la guerra si era accumulata, riprese fiducia, uscì dagli scrigni privati e dagli istituti di deposito a lungo interesse, e riapparve sul mercato in cerca di impieghi rimuneratori. Questo periodo coincide infatti col subitaneo, quasi violento slancio preso dagli affari, non solo in Italia, ma in tutti i paesi civili, e che meravigliò anche i più profani a questi fenomeni. Si ebbe in questo terzo di tempo una moltiplicazione d'industrie che ha del favoloso: ne beneficò l'Italia, ma più se ne avvantaggiarono i paesi a costituzione industriale più antica e più salda. Per non dare che un esempio: la produzione della ghisa in Inghilterra salì in un solo anno da 8 milioni di tonnellate a 10,500,000. Gran parte di questa ghisa passò in Germania, fu lavorata in quegli stabilimenti metallurgici, e riesportata in America, specialmente al Brasile. Ciò spiega anche i magnifici affari fatti in questi ultimi tempi dalle grandi Compagnie di navigazione germaniche.

L'aumentato benessere delle popolazioni aveva fortemente accresciuto la potenza d'acquisto dei consumatori: l'abbondanza e le ottime disposizioni del mercato e dei capitali offrivano alimento ad una poderosa ripresa industriale. Esistevano così le due condizioni più favorevoli per l'industria: la facilità degli sbocchi e l'abbondanza del denaro. Infatti le fabbriche antiche s'ingrandirono e diedero più largo impulso ai loro affari: e, a fianco delle industrie di vecchia data, sorsero e pullularono le falangi delle industrie novissime.

L'Italia prese parte attiva al movimento. E' nella memoria di tutti, e non è necessario ritornare sopra cifre, la rapida, numerosa, ingente costituzione di Società anonime che i registri commerciali segnalarono nel 1905 e nel 1906. Antiche e solide aziende individuali, vecchie Ditte a nome collettivo e in accomandita semplice si trasformarono in Società anonime, elevando considerevolmente il capitale: e altre Società anonime con milioni di capitale nacquero ex-novo.

Il facile assorbimento di questo voluminoso *stock* di azioni, che pioveva d'ogni parte sul mercato, rappresentava precisamente il conferimento dei capitali liberi al nuovo movimento industriale: conferimento che, ben incanalato, sottratto agli elementi perturbatori, alle influenze disgreganti, ai prelievi improduttivi, doveva costituire un fenomeno puramente fisiologico ed altamente benefico per l'economia nazionale.

Invece gli elementi perturbatori si inserirono fin dal primo momento nel naturale svolgimento del fenomeno. La trasformazione delle Ditte private o collettive esistenti in Società anonime si operò generalmente secondo il nefasto sistema americano dell'*écrasement (watering)*: cioè l'apporto degli antichi impianti industriali alle nuove Società anonime fu fortemente sopravalutato. Inoltre le azioni non furono emesse alla pari, ma lanciate con considerevoli premi, che ne raddoppiarono, triplicarono, in alcuni casi perfin decuplarono il valore corrente. Si videro dei titoli emessi a valori ipotetici, in rappresentanza di industrie, per le quali non si era ancora neppure acquistato il terreno, sul quale doveva sorgere la fabbrica, donde dovevano uscire i prodotti. Ciò in ultima analisi significa che fin dal momento iniziale dell'afflusso dei capitali disponibili verso le industrie, mercè una speculazione che non si deplorerà mai abbastanza, il danaro prelevato per creare ed alimentare le nuove aziende non andò tutto a queste provvide scope, ma rimase in buona parte nelle tasche dei Sindacati.

Ma l'ambiente si andava elettrizzando, e nessuno badava a queste miserie. Lo spirito pubblico entrava in una fase di *engouement*, vedeva tutto rosa, e si cullava di una cieca fiducia in una indefinita ascensione dei valori industriali. Fu in questo periodo che la *Stampa* pubblicò quegli articoli di cui oggi siamo lieti e fieri, perchè in essi si segnalavano nettamente i gravi pericoli della situazione e si pronunciava la dura espiazione che si ebbe poi a verificare.

E' il momento in cui affluisce in scena la Borsa. Questo vasto orientarsi del danaro verso le industrie e i commerci fu fiutato di lontano dalle Borse e vigorosamente sfruttato da quello stuolo di persone che vivono speculando sulle incessanti fluttuazioni dei titoli. Abbiamo già spiegato in un articolo, che ci valse l'approvazione di molti lettori, con quale semplice meccanismo, in grazia alle particolari condizioni in cui si svolge il mercato dei valori, un gruppo d'individui possa artificialmente e entro certi limiti di tempo — ad esse sufficienti però a cogliere i frutti dell'operazione — determinare il rialzo o il ribasso di un titolo, e di una categoria di titoli. Sul mercato c'era abbondanza di danaro, e lo spirito pubblico era solleticato e ottimista. La speculazione si volse quindi al rialzo. In un breve giro di mesi si videro nelle quotazioni di Borsa dei salti prodigiosi. Tutte azioni, tutte fiorivano, anche ciò che s'era lanciato con un valore triplo del reale; questo maestoso avanzare della quota nelle ridenti acque di Borsa lasciava dietro di sè un solco di beatitudine, di ricchezza che per mille rami si ramificava fino a consolare la più modesta vita del più oscuro commesso di Banca; tutti erano convinti che l'Eldorado era stato scoperto, il segreto della fermentazione automatica della ricchezza divelato, e che questo stato di grazia delle Borse sarebbe durato in eterno.

Qualche cifra. Dodici gruppi di industrie (imprese immobiliari, Società di trasporti, Banche, industrie siderurgiche, saccarifere, automobilistiche, ecc.), aventi un capitale del valore nominale di 2,337,803,000 lire, al 31 dicembre 1905 erano salite in Borsa ad un valore complessivo di 3,829,270,696 lire, avevano cioè guadagnato 1,491,467,826 lire: il 63,79 0/0! Nè si sofferm ò a questo la sopravalutazione di Borsa; sebbene con passo più lento, l'ascensione continuò nel 1906 fino al mese di marzo; poi si arrestò, mantenendo per qualche tempo su per giù le posizioni conquistate.

Il 31 ottobre il valore era disceso a 3,758,780,300; il 30 novembre a 3,716,158,060; il 31 dicembre si risolleva a 3,740,757,946, restando però di 88,512,880 lire al disotto del valore accertato al 31 dicembre 1905. Nel corrente gennaio il deprezzamento della quota è ricominciato.

Quale maligno influsso è intervenuto a infrangere il dolce incantesimo antico?

Le cause sono divere.

Anzitutto in economia non succedono miracoli; e la creazione spontanea della ricchezza non si avverrerà mai. Le leggi del valore si possono differire di qualche linea nel tempo in cui la loro applicazione, finiscono sempre col trovare applicazione inflessibile: ciò che è stato artificiosamente gonfiato ritorna presto o tardi a coincidere col suo intrinseco valore.

Ciò succede, sebbene la grande ignoranti di scienze economiche, gli speculatori di Borsa. Così nel marzo 1906, quando essi videro un titolo toccare quasi il centuplo del suo valore nominale, quando, col loro infallibile olfatto, giudicarono raggiunta la vetta eccelse, incominciarono a ritirarsi, ad abbandonare le posizioni, a realizzare.

Questo fatto determinò due conseguenze: un considerevole aumento nell'offerta dei titoli, che ne deprezzò i corsi, e una spostamento dei titoli stessi dalle mani degli operatori ottimi (che non vuole ancora dire coscienze intemerate) ad operatori meno agguerriti, meno resistenti, meno navigati. Da questo momento la lotta contro la pressione che tende a ristabilire il valore effettivo dei titoli ha minor probabilità di successo.

Ma anche le condizioni esterne del mercato peggiorano. L'orizzonte incomincia ad oscurarsi. La gigantesca massa d'oro che s'era sparsa sul territorio industriale, e l'aveva così meravigliosamente fertilizzato, s'è via via sottigliata. Le industrie, sviluppatesi con così rigogliosa rapidità, hanno prosciugato il loro naturale serbatoio: il mercato dei capitali. Il danaro incomincia a difettare; il suo prezzo rincara. Eccone le prove. Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, ch'era stato nel 2 1/2 il 13 marzo 1905, salì al 3 0/0 il 7 settembre, è del 3 1/2 il 5 aprile 1906, del 4 il 13 settembre, del 5 l'11 ottobre, del 6 il 19 ottobre, limite altissimo questo, da molti anni non toccato dalla Banca d'Inghilterra. La media dello sconto ufficiale della Banca d'Inghilterra è stato pel 1905 di L. 4,2730 per cento, limite massimo, non mai raggiunto dopo la guerra boera.

Questa rarità del danaro determinò una viva tensione del mercato monetario; questa alla sua volta preparò il terreno ad una generale depressione dei valori di Borsa. E si spiega. Abbiamo veduto che i titoli s'erano spostati dagli operatori solidi, e speculatori meno corazzati di capitali; meno preparati a un ribasso tenace, condannati, in caso di lattura persistente, a riportare le loro operazioni. Ora, rincarito il danaro, il saggio del riporti si elevò, come si elevò il saggio dello sconto; anzi, più supremante di questo. Si fecero dei riporti al 7, 8, fino al 10 per cento. E non basta: anche ridotte dagli incipienti ribassi, le quotazioni dei titoli preferiti dalla speculazione parvero troppo alte agli Istituti di credito di prim'ordine, che esercitano il riporto su vasta scala. Essi perciò, avvottandoli a riporto, li sottoposero a svalutazioni forti, a scarti energici. Taluno anzi rifiutò semplicemente il riporto di certi titoli.

Gli operatori impegnati nella battaglia conservarono le posizioni finchè poterono: ma poi, scoraggiati dall'ambiente di Borsa, stanzi in piena crisi, presi fra i riporti, che hanno raggiunto tassi di vero strozzinaggio, e lo spauento che la depressione persista, e che il *Anc prosinne* sia peggiore della ventura liquidazione passata, incominciarono ad abbandonare le posizioni, a vendere, *caste qui coste*, e così a rendere più profonde l'abbattimento, più nera la crisi.

Quattordici titoli, scelti fra quelli sui quali più dispendiosamente si accanì la speculazione, con un valore di emissione di 158,094,000 lire, al 28 febbraio 1906 erano saliti in Borsa a 804,023,000 lire, aumentando di 534,079,000 lire, cioè del 334 0/0; ma il 30 novembre scorso erano discesi a lire 485,808,000, perdendo in nove mesi 208,363,000 lire, cioè il 30 0/0. Dal 30 novembre ad oggi è noto che la situazione non è migliorata: tutt'altro.

Questo in rapida sintesi il quadro degli ultimi avvenimenti di Borsa, messi in correlazione con le cause che li hanno determinati. Ma l'argomento non è esaurito: vi ritorneremo per nuove considerazioni.

L'assemblea degli azionisti della "Puglia"

Ci telegrafano, da Bari, 13, ore 19:

Stamane ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società « Puglia », da me già segnalatavi. La discussione, vivacissima, è durata dalle ore 10 fino alle 13,30. Presenziavano oltre a duecento azionisti, fra cui il capo-lega e segretario della Camera del lavoro ed altri marinai muniti di azioni. L'assemblea votò infine, con soli undici voti contrari, un ordine del giorno con cui plaude all'Amministrazione e alla Direzione per la loro opera provvida e sagace, al capitani ed ufficiali che con abnegazione assunsero umilissime funzioni a bordo dei piroscafi, ratifica le condizioni di arruolamento recentemente pubblicate, dalle quali non si dovrà prescindere, e dà facoltà da d'ora all'Amministrazione di convocare gli azionisti per deliberare sulla liquidazione della Società, ove non si possa aver serio affidamento che la Società esplichi la sua industria con la tranquillità e la sicurezza necessarie.

Durante l'assemblea nelle adiacenze della sede della Società « Puglia » vi erano compagnie di truppa, guardie, carabinieri e funzionari in numero straordinario.

Domattina si riunirà un'assemblea di marinai.

Un corteo anticlericale a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23:

Oggi, alle 14.30, in piazza Galileo si è formato un corteo anticlericale in omaggio alla Francia laica, e si è recato al Politeama D'Azeglio. Si notavano molte bandiere di Associazioni. Al Politeama hanno parlato, applauditi, Jaurès, per i radicali, esponendo le ragioni del Comizio; il prof. Meoni, repubblicano, ed il rag. Oberdan, rappresentante i libertari. Alle ore 18 il corteo si è sciolto.

Il nuovo comandante delle truppe dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il colonnello Salazar è destinato al comando delle truppe della Colonia Eritrea.

L'agitazione pei porti trascurati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 20.

Ora che la Commissione parlamentare, incaricata dello studio del disegno di legge per l'esame dei porti, ha sospeso le sue sedute, nell'attesa dei ministri responsabili, coi quali si è proposta di conferire, tornano ad agitarsi i deputati dei così detti porti trascurati, cioè dei settanta porti presi in esame dalla Commissione ministeriale (non reale), ma non compresi nell'elenco allegato al disegno di legge.

Già si annuncia che il Comitato di agitazione, eletto prima delle vacanze, si radunerà quanto prima, per concordare i mezzi atti ad indurre il Governo a consentire che la Commissione parlamentare comprenda nell'elenco i porti trascurati, e conseguentemente sia elevata la somma per i lavori corrispondenti.

L'ideale dei settanta deputati, che hanno iniziato l'agitazione, sarebbe di fare rivivere le conclusioni della Commissione ministeriale, presieduta dall'ingegnere Inglese; cioè, che si spendano cento ottanta milioni per novantaquattro porti.

Trattandosi di una grossa agitazione, che va sempre più ingrossandosi, e che minaccia di modificare la situazione parlamentare, ho voluto oggi assumere precise informazioni, ad ottima fonte.

Ho così saputo che il ministro dei lavori pubblici sarebbe stato lietissimo di dar corso integralmente alle proposte della Commissione ministeriale, presentando alla Camera un disegno di legge completo, se le condizioni del bilancio lo avessero permesso. Non essendo ciò possibile, era necessario ridurre l'elenco dei porti, in modo da poter sopperire a tutti i loro bisogni con cento milioni di lire. E' opportuno rilevare che questi cento milioni non sono stati tutti quanti concessi dal ministro del tesoro; infatti, per ventotto milioni vi concorre il bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Il ministro fu quindi costretto a fare un elenco di soli 24 porti.

Nella scelta fu anzitutto guidato dagli urgenti bisogni del commercio, e quindi dalla necessità di creare parecchi porti di rifugio. Credo, sette, sia per le esigenze militari, sia per prevenire i continui infortunii marittimi, che a cagione di speciali correnti, si verificano in certi luoghi. Dei ventiquattro porti compresi nell'elenco, diciassette hanno quindi una grande importanza commerciale.

La Commissione ministeriale, presieduta dall'ingegnere Inglese, del Genio civile di Genova, esauriti i suoi lavori, aveva emesso il voto che i porti di quarta classe fossero costruiti senz'altro a spese dello Stato, non essendovi possibile speranza che siano costruiti coi contributi di piccoli e poveri Comuni.

Tra questi porti raccomandati dalla suddetta Commissione portuale, era compreso anche quello di San Benedetto del Tronto. Bisogna in proposito rilevare che fin da parecchi anni addietro il Ministero della marina ed il Ministero della guerra avevano proposto al Ministero dei lavori pubblici la creazione del porto-rifugio di San Benedetto del Tronto, essendo assolutamente indispensabile un porto di rifugio tra Ortona ed Ancona. San Benedetto è equidistante da queste due città. Le correnti provenienti da Ancona fanno quasi ogni anno delle vittime fra i poveri pescatori di San Benedetto; tanto che più volte il Ministero dell'interno ha dovuto mandare sussidi alle famiglie delle vittime.

Si aggiunga che recentemente i due Ministeri militari hanno insistito nuovamente, con proposte ben documentate, sulla necessità di avere a San Benedetto del Tronto l'invocato rifugio.

Spinto da questi motivi, l'on. Giantureo. — come egli stesso ha detto a parecchi, — inserì nell'elenco dei ricoveri da costruire, quello di San Benedetto, *a totale insaputa del suo sottosegretario di Stato*, on. Dari, deputato del Collegio di San Benedetto del Tronto.

La Commissione parlamentare, nella sua penultima seduta, della quale vi mandai un largo resoconto, non deliberò di cancellare quel porto dall'elenco, ma si limitò a sospendere su di esso, come su altri, ogni deliberazione, perchè dal disegno di legge sottoposto al suo esame, non risultavano i motivi che avevano spinto il Ministero a comprenderlo nell'elenco.

Ora che in base alle proposte del Ministero della marina e del Ministero della guerra, un decreto regio ha elevato, dopo lunga e completa istruttoria, il porto di San Benedetto del Tronto al pari di quello di Tricase, a rifugio militare di prima categoria, ogni dubbio è svanito.

Per ciò che finalmente riguarda l'agitazione in favore dei settanta porti trascurati, è evidente che il reggono non può venire dal solo ministro dei lavori pubblici. Trattandosi di dover aumentare i fondi assegnati di molti milioni, bisognerà naturalmente fare i conti più che col ministro dei lavori pubblici, col ministro del tesoro e col presidente del Consiglio. Questa è questione di ordine generale, e parola è prematura ogni previsione.

C.

Un'intervista con Pantano sulla questione portuaria.

Roma, 13, ore 21.

L'on. Pantano, intervistato da un redattore della *Tribuna* sulla questione portuaria, ha detto:

« Il problema portuario è entrato ormai in una fase nella quale non sono più possibili soluzioni dimezzate o rimedi a tempo indeterminato. Occorre avere la visione chiara dei suoi termini ed il coraggio di affrontarne la soluzione nel modo più largo possibile in armonia, s'intende, con la potenzialità finanziaria dello Stato.

« — E ciò che è stato fatto finora?

« — L'Italia ha commesso in passato l'errore di una politica portuaria parziale e saltuaria, troppo preoccupata da esigenze e da influenze locali e non in piena corrispondenza con i reali bisogni dell'economia nazionale. Dove si spese troppo e male, dove poco e a spizzico, e da ciò lo squilibrio e la disarmonia fra le forze economiche del Paese e la singole energie che concorrono a svilupparla. Si aggiunga che ora l'esercizio ferroviario di Stato sottraendo diverse regioni alle condizioni differenziali dal punto di vista dei trasporti terrestri per unificarle in un'unica politica economica, ha reso imprescindibile che anche con un unico criterio venga armonicamente regolata la politica portuaria, che con quella ferroviaria ha, per ragioni ovvie, intima connessione, senza di che i sacrifici ingenti fatti e che si vanno facendo per la ferrovia andrebbero in gran parte, per la loro inefficacia, perduti.

« — Credete voi che esista veramente una stretta connessione fra il movimento marittimo anche dei piccoli porti e il movimento ferroviario?

« — Certamente. Come le grandi reti ferroviarie attingeranno dai mille rivoli delle ferrovie secondarie e vicinali l'alimento precipuo al loro traffico, così dall'attività, sia pur limitata, ma divisa in tutti i piccoli porti di cui è ricca la nostra vastissima cintura marinara, il nostro commercio attingerà nuova forza di impulsione e di avvivamento continuo, perchè i piccoli porti anche minuscoli rappresentano come i vasi capillari della nostra circolazione economica con dal commercio soltanto potrà mantenere permanentemente viva e forte la pulsazione dei grandi centri marittimi. I maggiori sacrifici finanziari — aggiunge l'on. Pantano — debbono essere concentrati in gran parte se vogliamo realmente rispondere da un lato alle esigenze crescenti dell'economia nazionale e dall'altro a quelle della concorrenza formidabile che ci fanno gli altri porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, anche tenuto conto dell'avvenire dei nostri traffici di transito con l'Europa Centrale. E la vita dei piccoli dipende anche dalla prosperità dei maggiori porti — osserva l'intervistato, — per cui penso che a rendere veramente efficace la funzionalità di questi piccoli porti siano necessari non solo il congruo adattamento e il loro raccordamento con le linee ferroviarie, ma altresì una serie di trasporti marittimi adeguati ed accessibili ai piccoli porti e che li metta a contatto con i grandi per modo che le merci possano giungere ad essi e da essi trasportati per il tramite più agevole e meno costoso del mare con un'unica polizza di carico che renda il commercio marittimo agile e sciolto in tutte le sue esplicazioni.

« — E credo che a ciò non siano di ostacolo ragioni di indole finanziaria?

« — Non lo credo. La soluzione del quesito non è certo al disopra delle forze finanziarie attuali dello Stato, giacchè le proposte formulate dalla Commissione, di cui faccio parte, nel reclamare un equo e proporzionale trattamento per tutti i porti d'Italia grandi e piccoli, non richiedono uno sforzo immediato ed inadeguato alla pubblica finanza, ma ripartito graduato e possibile. Allargando da dodici a venti anni l'assegnazione prevista dal progetto di legge per un numero limitato di porti, si può agevolmente fronteggiare tutto il complesso problema in modo razionale e soddisfacente.

« — Così, ad ogni modo, la realizzazione di questo opere avverrebbe in un lungo periodo di anni?

« — No; il gravame del bilancio deve essere diviso e graduato in venti anni, per non premere fuori di misura sulla sua potenzialità attuale e prossima. Ma, come si è fatto per altre spese, le operazioni finanziarie sono facilissime per realizzare l'esecuzione delle opere del progetto in un periodo relativamente breve, estinguendone man mano il costo coi fondi stanziati.

« — Si è parlato di qualche porto meglio favorito dal progetto.....

« — Non amo entrare in particolari, occupandomi soltanto del problema generale, che impone con indeclinabile necessità, s'imponga tanto più dopo che da parecchi anni, sia per i lavori della Commissione per il riordinamento dei servizi marittimi, sia per quelli della Commissione per la sistemazione dei porti del Regno, le nostre popolazioni marinare hanno avuto, per così dire, affidamento solenne che il problema sarebbe stato risolto in tutta la sua ampiezza ed in armonia con tutti i bisogni del Paese.

« — Credete voi che in tutto questo movimento non abbia anche la sua parte d'azione l'interesse elettorale?

« — In questo caso, poichè quando l'interesse locale coincida e si fonde con l'interesse generale del Paese, per il deputato l'occuparsene costituisce un imprescindibile dovere, sia come mandatario diretto del Collegio, sia come rappresentante della Nazione, e questo è precisamente il caso tipico. »

Gravi contestazioni all'esito di un concorso.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Fin dal 7 novembre scorso la Commissione presieduta dal comm. Ernesto Rotham iniziava l'esame dei titoli di 52 concorrenti alle Borse di commercio per le piazze di Berlino, Bucarest, Centro America e Tripoli, ed il 21 dello stesso mese ne sottoponeva solamente cinque ad esame orale. In seguito a molteplici lamentele e proteste apparse su quasi tutti i giornali di Roma riguardo a pretese irregolarità procedurali e a violazione del decreto dello stesso concorso, oggi si ritorna sull'argomento, poichè si dà in modo positivo che proprio nel momento in cui la Commissione presentava la sua relazione, circostanze morali di una straordinaria gravità consacrate in atti e rapporti ufficiali venuti alla luce paralizzavano, anzi demolivano parte delle conclusioni della Commissione medesima.

Per la Gioia-Gioiosa.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 13, ore 20:

Stamane si sono riuniti i sindaci dei circondari di Palmi e Gerace per prendere accordi circa la concessione per la costruzione e l'esercizio della linea complementare Gioia-Gioiosa. Presiedette l'onorevole De Nava. L'assemblea riuscì numerosissima; fra gli altri, gli onorevoli Valentina, Bovi e Scaglione e parecchi consiglieri e deputati provinciali. Si deliberò di costituire un Consorzio fra la Provincia e i Comuni interessati che stabilisca la somma occorrente per la redazione del progetto e i dettagli, distribuendola proporzionalmente fra i Comuni, e che l'Amministrazione provinciale curi di ottenere al più presto la concessione desiderata. Si nominò anche all'uopo una Commissione composta del presidente della Deputazione provinciale e di quattro sindaci, due per circondario.

La suscettibilità della marchesa di Morny.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

La marchesa de Morny scrive al direttore dell'*Intransigeant* una lettera curiosa, che rivela una debolezza del carattere femminile. La marchesa de Morny si è rassegnata a subire tutte le critiche e tutti i giudizi che sono stati dati su di lei come ministra. Una cosa però non può tollerare, che le si diano sei anni di più di quelli che ha realmente. Poichè il signor Rochefort nell'*Intransigeant* le dava 58 anni, la marchesa de Morny, per mandato di usciere, impose al direttore dell'*Intransigeant* di pubblicare che lei non ha 50 anni perchè è nata nel mese di maggio 1868.

Le condizioni di Gallo migliorate.

Un lieto evento nella casa dell'infermo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 2.

Le notizie che si hanno oggi rivelano un progressivo e continuo miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. Gallo. Sembra che la polmonite accenni a risolversi; il polso si mantiene abbastanza forte, mentre la debolezza dell'infermo è vigorosamente combattuta dai medici con cordiali ed eccitanti ed ossigeno. Se la risoluzione della polmonite si accentua entro stasera, allora l'on. Gallo sarà fuori di pericolo. Occorre che il processo infettivo del polmone si risolva presto, onde non si abbia a temere che le forze dell'infermo non reggano.

Oggi i professori sono tornati a visitare l'infermo, ma non hanno redatto il bollettino. Essi hanno constatato che la malattia prosegue il suo corso. Due sono i focolari d'infezione del polmone sinistro; uno di questi sarebbe già in via di risoluzione; l'altro, manifestatosi posteriormente al primo, è da augurarsi si risolva domani. Le funzioni cardiache, mercè le vigili cure dei sanitari, si mantengono buone.

L'on. Gallo, che ha sempre la mente lucida, è amorevolmente assistito dal figlio, avv. Gregorio, e dal genero Anacleto, i quali non lasciano un istante il capezzale del loro congiunto.

E' noto che la figlia dell'on. Gallo era già un po' scossa a causa della grave malattia nervosa che ebbe qualche anno fa e che durò un paio d'anni. Fu un esaurimento nervoso, da cui l'on. Gallo non si riebbe che un anno e mezzo fa; anzi il suo medico gli aveva consigliato di non affrontare un lavoro prolungato, ma pare che l'on. Gallo non abbia dato retta ai consigli del medico. Fu nell'assistere all'inaugurazione dell'anno giuridico il 4 scorso, nella sala della Corte d'Appello di Roma, che l'on. Gallo prese freddo. Uscendo dalla Corte è salito in carrozza, disse al suo capo di gabinetto che si sentiva un forte dolore alla schiena. Giunto al Ministero, si gettò sulla *chaise-longue* battendo i denti dal freddo, malgrado l'alta temperatura del suo gabinetto, e dovette poi recarsi subito a casa e mettersi a letto. La polmonite si sviluppò subito, ma disgraziatamente in forma secca, senza espettorazione, il che, naturalmente, rese più difficile la soluzione del processo pneumonico.

In casa Gallo è sopravvenuto trattarsi un lieto evento. La gentile figliuola dell'on. Gallo, maritata all'avv. Anaclerio, si trovava in istato di avanzata gravidanza quando il babbo ammalò. Per l'impressione provata la povera signora fu presa da doglie premature del parto; però ieri sera potè felicemente dare alla luce un bel maschio. La puerpera ed il bambino stanno benissimo. La buona notizia fu comunicata all'on. Gallo, che se ne mostrò lieto e l'apprese come un lieto auspicio.

L'abitazione dell'on. Gallo è in via Fontanella di Borghese, ove un registro si va coprendo di firme di persone che si recano a chiedere notizie. Nessuno può salire in casa del ministro, nemmeno i suoi colleghi di Gabinetto, per ordine assoluto dei medici. Il portinaio riceve da casa Gallo notizie di tanto in tanto e le comunica alle persone che si recano a chiederle. L'on. Giolitti, che si trova ancora in Piemonte, ha replicatamente telegrafato, domandando notizie ed interessandosi alla salute del collega. Nel registro poste in portineria, prima fra tutte c'è la firma del capitano di fregata Cafiero, recatosi a nome del Re ad informarsi della salute del ministro. Le firme dei ministri, sottosegretari di Stato, senatori, deputati, presidenti del Tribunale, del capo di gabinetto, degli alti funzionari del Ministero di grazia e giustizia sono confuse con quelle di umili persone, di rappresentanti di piccoli Comuni, di Società operaie, di amici dell'infermo di ogni partito e di ogni categoria. In qualche momento l'angusta stanza della portineria non basta a contenere i visitatori, che si affollano davanti al registro. E' un plebiscito di stima e di affetto all'uomo ed al ministro.

Si sono recati oggi a casa dell'on. Gallo gli onorevoli Mirabello, Cocco-Ortu, Facta, Fusco e parecchi alti magistrati e alti funzionari dello Stato, e varii senatori e deputati, fra i quali Galluppi, Solinas-Apostoli, Cirmeni, Fusinato, Santini, Chimirri, Bettolo, De Asarta, Scelfi, Salandra, Fili-Astolfone.

Ecco il bollettino pubblicato alle ore 20.30:

« Processo pneumonico invariato. Condizioni meno buone; temperatura 39,8; polso 120; respirazione 60. — Firmati: *Mingazzini, Marchiafava* ed *Arcangeli*. »

La lotta fra socialisti e libertari a Brest

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 14, ore 2.

Pietro Autret, venteme, che passava all'una del mattino nella via Keravel, fu attaccato da una banda di marinai e colpito con 9 coltellate, le quali non pongono, fortunatamente, la sua vita in pericolo. Questo è un episodio della guerra che continua tra i socialisti ed i libertari dell'arsenale. Una riunione del Sindacato rosso per la nomina dei membri dell'ufficio di Presidenza è stata molto tumultuosa. Nessuna soluzione nuova avrà luogo prima della riunione di mercoledì prossimo. *(Matin).*

Un comizio pel potere civile a San Sebastiano.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 14, ore 9.

L'annunciato comizio radicale nella piazza dei tori ebbe luogo oggi a mezzogiorno. Vi intervennero 14 mila persone. Si fecero udire diversi oratori, tra cui il signor Calbetou, il deputato Melquiades-Alvarez. Una sola conclusione fu votata per domandare al Governo di imporre energicamente la supremazia del potere civile. Poi la dimostrazione, accompagnata da musiche, si diresse alla prefettura, ove era stata issata la bandiera dei volontari liberali dell'ultima guerra carlista. Stasera vi sarà una seconda riunione al teatro ove Melquiades Alvarez prenderà la parola. *(Matin).*

Un comizio repubblicano a Barcellona.

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 14, ore 1.

Un Comizio repubblicano alla casa del popolo, dopo aver udito alcuni discorsi in favore della separazione e dei provvedimenti radicali contro le Congregazioni, si sciolse e il corteo andò al cimitero a deporre una corona sulla tomba dei repubblicani morti nel 1874. *(Matin).*

La signora Gallay in condizioni gravi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2,15.

Lo stato della signora Gallay, la moglie dello scroccone, che permetteva di sperare una guarigione prossima, si è ora aggravato. Si teme che non possa ormai vivere che qualche giorno soltanto. *(Matin).*

Gli ultimi viaggi di Napoleone

Napoleon's last Journeys (gli ultimi viaggi di Napoleone), è questo il titolo di un'interessantissima opera, la quale or ora pubblicata a Londra dall'editore Fisher Unwin, trovò subito, per parte del pubblico e della stampa, le migliori accoglienze ed il massimo favore. Il volume contiene il racconto dei due ultimi viaggi di Napoleone I: quello all'isola d'Elba e quello a Sant'Elena, e ciò che rende particolarmente degna di nota l'opera, è il fatto che le narrazioni sono state redatte da due personaggi che hanno accompagnato Napoleone, l'hanno veduto tutti i giorni nell'intimità ed ebbero campo così di notare tutto ciò che occorse di caratteristico e di interessante nelle due traversate.

Anzitutto, parla l'ammiraglio sir Thomas Usher, il quale comandava una divisione navale inglese nel Mediterraneo. Il 24 aprile 1814, l'ammiraglio Usher era a bordo dell'*Undaunted*, quando apprese, dalle Autorità di Marsiglia l'abdicazione di Napoleone a Fontainebleau, e comincia a descriverci, con compiacenza, invero assai legittima, il rispettoso entusiasta fatto agli inglesi dai marsigliesi. Pochi giorni dopo, a Marsiglia, sir Thomas Usher ricevette l'ordine di accompagnare Napoleone all'Isola d'Elba, di cui è ormai diventato il Sovrano. L'ammiraglio inglese si fa presentare al decaduto Imperatore:

« Napoleone, — racconta Usher, — portava l'uniforme della vecchia guardia, e come decorazione, la stella della Legion d'Onore. Venne incontro a noi con un libro in mano, tratto, tratto, mentre prendeva ad interrogarmi a proposito dell'isola d'Elba e della traversata che stavamo per effettuare, volgevo su di me rapide occhiate. L'Imperatore ci ricevette con grande condiscendenza e cortesia: il suo contegno e le sue parole erano pieni di dignità, ma egli pareva soffrisse vivamente della sua caduta. Dopo averci fatto varie interrogazioni sulla mia nave, ci invitò a pranzo, e ci ritirammo. Io chiesi, poscia, un'intervista cogli altri rappresentanti delle Potenze alleate, onde conformare la mia condotta sulla loro intorno al protocollo da osservarsi verso Napoleone, quando fosse stato a bordo dell'*Undaunted*, giacchè io ero assai desideroso di trattarlo generosamente, secondo lo spirito ed i sentimenti degli inglesi verso un nemico vinto. I rappresentanti delle Potenze mi informarono che le loro istruzioni a questo proposito erano ben precise, e che Napoleone, in virtù del trattato di Fontainebleau, era nominato Imperatore e Sovrano dell'isola d'Elba.

« Al pranzo, alla sera, ci trovammo convitati, il conte Schuwaloff, inviato di Russia; il barone Koller, inviato austriaco; il conte Truxos, delegato prussiano; il colonnello Campbell, inglese; il conte Clam, aiutante di campo del principe di Schwarzenberg; il conte Bertrand, Druot ed io. L'Imperatore non sembrava di malumore, anzi, a differenza di quanto avrei creduto, era assai animato, e sostenne, tutto il tempo, la conversazione col più vivo interesse.

« Il mattino seguente fui svegliato alle quattro da due notabili della città, che venivano per supplicarmi di affrettare l'Imperatore al più presto. Essi erano stati informati che l'armata d'Italia, sotto il comando di Eugenio Beauharnois era disciolta, che i suoi soldati rientravano in Francia in gruppi numerosi, e che avevano, pel loro Imperatore, la stessa devozione che pel passato. Quei signori avevano paura che l'Imperatore si volesse mettere alla loro testa. Io risposi che non avevo nulla a che vedere coll'imbarco di Napoleone, e che quella era questione da risolversi dai delegati delle Potenze. Ciò, insomma, che appariva evidente era che Napoleone non si affrettava troppo di lasciare la Francia, e che ne aveva le sue ragioni.

« I rappresentanti delle Potenze, apprendendo pur essi il ritorno dell'armata d'Italia, ne furono anche inquietissimi, e mi pregarono di fare tutti gli sforzi immaginabili per costring

« Il 9 maggio, — scrive l'ammiraglio inglese, — accompagnai l'Imperatore a Longone ove pranzammo, mentre il popolo gridava: « Viva l'Imperatore! » Al ritorno, invece di prendere la stessa via che nell'andata, ci dirigemmo per diruti sentieri verso la costa..... Napoleone era calmo, di buon umore, e cantava a mezza voce dello vecchie arie italiane.

Espresse poi il suo gusto per la musica, e narrò che quella passeggiata gli ricordava il suo valico del San Bernardo, ricordando a questo proposito un suo colloquio che allora aveva avuto con un alpigiano. « Quell'uomo, — ci raccontò Napoleone, — non sapeva con chi avesse a fare, e parlava liberamente della felicità che dovevano godere coloro che avevano la ventura di possedere un pezzo di terra, una casa, e dei buoni armenti. Quanto a lui, povero diavolaccio, non aveva nulla ». Napoleone gli fece enumerare ad uno ad uno tutti i suoi desiderii, e più tardi fece venire a sè il giovane alpigiano e gli diede tutto ciò che costui aveva detto di desiderare.

« — Mi ci son volute sessantamila lire, — concluse l'Imperatore.....

« Napoleone ancora parlava spesso del suo passato e volentieri esprimeva i suoi giudizi sulle persone o le cose che aveva conosciute. Un giorno espresse la sua opinione sui suoi marescialli. Egli considerava Gouvion Saint-Cyr come uno dei suoi migliori soldati. Diceva che Ney era un uomo che viveva del fuoco e sul fuoco, che avrebbe pensato per la bocca di un cannone per obbedire al suo Imperatore, ma che era un uomo senza ingegno e di pochissima educazione. Mormont era un buon soldato, ma debole; Soult, un buon soldato e per giunta un uomo di talento. Bernadotte, aveva male agito in certa occasione ed avrebbe dovuto passare dinanzi al Consiglio di guerra. Altissima opinione aveva invece l'Imperatore di Junot e ne parlava con grande affetto.

Fra gli aneddoti della sua caduta, Napoleone narrò una volta a sir Thomas Ussher che, dopo la formazione del Governo provvisorio, in seguito alla sua forzata abdicazione, egli aveva chiesto ad un personaggio che come questi avrebbe fatto se si fosse trovato nel di lui caso.

L'interrogato rispose che si sarebbe fatto saltare le cervella. L'Imperatore riflettè un istante. « Sì, — egli disse, — potrei far ciò, ma coloro che mi amano non ne avrebbero alcun vantaggio, e coloro che mi odiano ne proverebbero troppo piacere! »

Ad un anno di intervallo, dalle memorie narrate da sir Ussher, quale differenza. Nel 1814, Napoleone era ancora un sovrano trattato da sovrano. Partiva per l'esilio, ma quella terra d'esilio sarebbe stata sua proprietà. Vi si recava sovra un vascello nemico, ma quel nemico era ancora cortese, senza inutili crudeltà e senza tradimenti. E quanto alle narrazioni, di cui riproduciamo qui qualche brano, come anch'essi differiscono per la personalità dei loro autori! Nel 1814, è un leale ammiraglio, un gentiluomo che giorno per giorno, nota le peripezie del suo viaggio con Napoleone, di cui ammira il genio, e di cui si sente quasi amico. Nel 1815, non è più un ammiraglio che parla, ma il suo segretario. L'autore del racconto del viaggio a Sant'Elena è fatto da un oscuro sir Glober, e questi si dimostra pieno di spregio e di acrimonia. Con qual piacere egli dice e ripete che Napoleone, e tutto ciò che ha creato, sono per sempre cancellati dalla faccia del mondo e dalle pagine della storia! Napoleone non è più, per sir Glover, che un semplice generale, e non ha diritto che agli onori dovuti a questo grado. I titoli che Bonaparte ha dato ai suoi fedeli, più non esistono a bordo del *Northumberland*, e il conte Bertrand è diventato semplicemente il signor Bertrand, e così via.....

Glover trova naturalissimo il tradimento per cui Napoleone fu condotto a Sant'Elena, e racconta, con somma compiacenza come in piena mare si è trasbordato l'Imperatore, che doveva sbarcare in Inghilterra, sul *Northumberland*, vecchia nave, priva delle più elementari comodità, , e così angusta, che un terzo solo delle persone che accompagnavano il grande prigioniero, poterono essere autorizzate a seguirlo fino a Sant'Elena.

Sul *Northumberland*, Napoleone non ebbe che una camera da letto, ed un giorno, in cui mostrò di volersi stabilire nella sala, gli si fece duramente sentire che quella sala era di tutti, e che egli non vi aveva alcun diritto esclusivo. Un giorno, a tavola, impaziente della lentezza del servizio, Napoleone rovesciò il suo caffè, e si allontanò prima degli altri. Il Glover ne fu indignato, e notò nel suo diario: « Egli è salito sul ponte, ed io non ero stato per anche servito. »

Ecco, poi, come il segretario del comandante del *Northumberland*, ricorda un pranzo a bordo:

« Eravamo a mensa, io, sir Giorgio Bingham, il generale Bonaparte, il maresciallo Bertrand, il maggior-generale di Montholon e Gourgaud, il signor Las Cases, e lo signora Bertrand e Montholon. Il generale Bonaparte mangiò di tutto, ghiottamente, facendo uso più delle proprie dita che della forchetta, preferendo i piatti complicati a quelli semplici, e disdegnando assolutamente i legumi. Non bevve che Bordeaux. Se ne versò abbondantemente in un grande bicchiere, e sorbì la bottiglia presso di sè..... Dopo pranzo, bevve un bicchierino di kirsh ed una tazza di caffè. Più tardi, si giocò a *cent'uno*.

« Sia qualche..... testimonio, ignaro degli ultimi avvenimenti, si fosse trovato in presenza del gruppo di giocatori, non avrebbe certo mai potuto indovinare che quel gruppo si componeva di un Imperatore *decaduto*, di un maresciallo *decaduto*, di due generali *decaduti*, di un ex-conte, di due ex-contesse e di un ammiraglio inglese, guardiano del *decaduto*..... »

Con qual gioia feroce, Glover trasse su questa parola: *decaduto!* E con quale sprezzante ilarità narra delle umiliazioni, cui l'antico vincitore di Marengo e di Austerlitz, veniva sottoposto.

« ..... Bonaparte salì sul ponte e si mise a camminare..... Si era tolto il cappello, e stava a vedere, arcigno e severo, se gli ufficiali inglesi stessero essi pure a capo scoperto. L'ammiraglio, tuttavia, dopo aver salutato il ponte, si coperse, e gli ufficiali l'imitarono. Bonaparte se ne stimò molto, ed andò a rinchiudersi nella sua cabina..... Il suo seguito di fedeli, invece, è sempre a testa nuda dinanzi a lui, e spia continuamente il minimo dei suoi movimenti con attenzione ossequiosa. I suoi compagni di detenzione, lo trattano ancora sempre col titolo di Maestà e di Sire! »

« Ma se, politicamente, l'Imperatore più non esiste, egli vive sempre nello spirito e nell'anima dei suoi fedeli, e Glover non sa nascondere il suo dispetto per l'impossibilità di distrarre l'attenzione e soffocare gli omaggi che vengono tributati a Napoleone. La curiosità che il menomo dei suoi atti desta anche tra gli ufficiali inglesi si manifesta ad ogni momento. Glover, poi, ripete a sazietà che il « Generale Bonaparte » è di buon umore e dotato di formidabile appetito, ma chi può dire quali sofferenze dovevano nascondersi sotto quella maschera sorridente! Glover termina la sua narrazione con una descrizione dell'isola di Sant'Elena. Nulla era pronto per ricevere Napoleone, ed egli passò la prima notte nell'isola fatale in una osteriuccia della spiaggia. Figchè, poi, non fu apparecchiata la sua residenza di Longwood, l'Imperatore stette, si può dire, a dozzina presso una famiglia inglese. C'era colà uno stuolo di ragazze gaie e chiassose, che si divertivano a dargli famigliarmente delle palmate sulle spalle ed a chiamarlo — familiarità anche più commovente! — « Boney »

Ed ora quello l'uomo che aveva retto nelle sue mani i destini del mondo, che un Papa aveva incoronato e che aveva avuto per seguito un corteo di principi e di re!

Si teme che il prete scomparso si sia suicidato

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

A proposito della scomparsa del sacerdote, mandano da Bientano (Pisa) al *Giornale d'Italia*:

« In questo paese don Cesare Tommasini trascorse i primi anni della sua gioventù. La notizia della sua misteriosa scomparsa ha destato nella popolazione penosa impressione. Suo padre, Raffaele, occupava fin dal 1865 il posto di vice-segretario in questo Comune. Dapprima il ragazzo frequentò le scuole del paese, poi si recò a Pisa, dove studiò in quel seminario e conseguì la laurea. Un giorno, irrigidirsi di una signorina, si allontanò con lei. Suo padre, avvertito della fuga, le raggiunse a Milano. Don Cesare si pentì subito del suo fallo ed invocò il perdono. L'Autorità ecclesiastica glielo concesse, dopo avergli inflitta una severa ammenda. Recatosi a Roma, dove si installò, don Cesare di tanto in tanto veniva a Bientano, mostrando sempre un carattere cupo e nervoso. »

Giovanni Giusti, correttore delle bozze di stampa della prima parte del vocabolario della lingua, è ora quasi convinto del suicidio di don Cesare, per il quale nutriva grande affetto. Egli in questi giorni ha girato per tutta la città alla ricerca di don Cesare. Stamane, dopo essersi fatto dare dalla famiglia che lo ospitava un cappello del sacerdote scomparso, si è recato dai carabinieri che rinvennero nel Tevere un cappello da sacerdote e lo fecero osservare ad essi. I carabinieri hanno affermato che il cappello mostrato è perfettamente identico in tutti i suoi particolari a quello rinvenuto nel fiume. Il Giusti ritiene che da un momento all'altro possa essere rinvenuto nel Tevere il cadavere di don Cesare.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Nigro, ufficiale d'ordine, è nominato regio commissario straordinario pel Comune di Riva Ligure.

PERSONALE DI P. S.

Milani, delegato a Novara, è nominato — Tarantola, vice-commissario a Torino, è nominato — Decisco, delegato a Torino, è nominato — Fusco, delegato a San Remo, è trasferito a Voghera — Marin, delegato a Brescia, è trasferito a San Remo — Cavalli, vice-ispettore, comandante le guardie di Milano, è trasferito a Genova.

GUARDIE DI CITTA'.

Bandonelli, guardia ed Averna, e Ziccone, guardia a Torino, sono nominati — Galino, guardia a Torino, è graziato — Bore, maresciallo, Cioppa, brigadiere, Coretto, sotto-brigadiere, Bossetti, Rangoni e Fortunato, guardie scelte, Passarmona, Schioppacasse, brigadieri, Escati, guardia a Torino, sono tutti graziati.

La commemorazione di Manlio Garibaldi.

Ci telefonano da Bordighera, 13, ore 21.30:

Oggi, compiendo il settimo anniversario della morte di Manlio Garibaldi, ebbe luogo alla Villa Bianchard l'annuale commemorazione. Alla cerimonia intervennero i rappresentanti del Municipio, numerose Associazione e la Banda municipale, che eseguì inni patriottici. La Villa Bianchard, ove morì Manlio Garibaldi, rimane tutt'oggi aperta ai numerosi visitatori, che vengono accolti da donna Clelia e dalle sue nipotine Pietro Armosino. Fra gli altri, parlò l'avvocato Viale, che ricordò la fondazione fatta da Francesco e Clelia Garibaldi di un lascito annuo a favore dei vecchi ricoverati dell'Ospizio di Livorno. Tale lascito è intestato a Manlio Garibaldi, ed il capitale venne oggi consegnato da donna Francesca al pio Istituto di Livorno.

Un impressionante suicidio a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 13, ore 21.30:

Questa mattina, verso le 11, lungo la strada Farnese, che è percorsa dalla tramvia Piacenza-Fiorenzuola, la quale attraversa anche la città, avveniva, sotto gli occhi dei passanti, un suicidio impressionante. Un individuo, che da qualche tempo aggiravasi per quei paraggi, fu visto gettarsi sotto la tramvia. Le ruote dell'ultima vettura gli passarono sul torace: il disgraziato, che era rimasto orribilmente stritolato, spirò qualche minuto dopo.

Egli venne identificato per certo Pettinardi Augusto, d'anni 30, mona, ammogliato, senza prole.

La causa del suicidio sono ignote.

Tentato suicidio.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 21:

Questa sera nella *Trattoria della Marina*, in via Campi, l'agente di commercio Adolfo Olivieri, di 34 anni, da Genova, si esplose un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Trasportato all'ospedale, venne dichiarato guaribile in una ventina di giorni. Interrogato, dichiarò che aveva tentato togliersi la vita per dispiaceri intimi. Manifestò il dolore di non essere riuscito nella coppa. Lasciò tre lettere, dalle quali una al procuratore del re.

Un deputato socialista sfiduciato.

Ci telefonano da Alessandria, 13, ore 14:

In un banchetto articolo comparso sull'*Idea Nuova* di ieri, l'on. prof. Zerboglio, chiosando un volumetto del Nitti: *Il partito radicale e la nuova democrazia industriale*, ha una tirata contro il partito socialista, che vive nelle nuvole, e scrive:

« Chi più malato, attualmente, dell'assenza di realismo, del partito socialista?

« E' questa, in fondo, la grande ragione, la massima causa dei nostri insuccessi, dello scarso cammino compiuto, del discredito nel quale cadiamo. Nè si badi, siamo come sempre per un eccesso di idealismo: il partito socialista conta fra i suoi militi delle schiere di idealisti, ma non pochi fra coloro sono nello stesso tempo degli scellerati non assai pratici.

« Non idealismo e realismo sono in antitesi, ma idealismo e — se mi è tollerata la brutta e non usata espressione — astrazionismo.

« Troppi di noi non hanno la più piccola rappresentazione mentale della vita. Si foggiano un mondo a capriccio, confondono le proprie aspirazioni con quelle degli altri, e via per l'aspra battaglia della vita con queste armi di cartone.

« All'epoca dello sciopero ferroviario io ho assai meditato sul delirio che chiamerei quasi « agonistico » della folla in talune circostanze.

« I ferrovieri, sotto la suggestione della loro potenza numerica e dell'importanza della loro funzione, smarriscono rapidamente il concetto della potenza numerica dei non ferrovieri e dello ricerco di una nazione colpita in un vitale interesse, ed inclinerono a reputarsi invincibili e proclamò indispensabili.

« Il triste esito di agitazioni politiche, di campagne elettorali, di scioperi e che si deve in non all'assoluta trascuranza di determinate condizioni di fatto?

« Quattro chiacchieroni che blaterino di lotta di classe, di proletariato e simili, ottengono plausi ed hanno seguito, e pochi si preoccupano di sapere se, per amministrare, attendere alla deputazione politica, siano sufficienti gli impareggiabili di cui parlò, ciale sociologia generale, o non sia necessaria la nozione più minuta degli istituti sociali, delle leggi economiche, politiche, ecc., che governano l'esistenza consociata.

« Senza un lungo e sano positivismo i socialisti finiranno per diventare i più risoluti avversari del..... socialismo. »

Il Congresso per l'emigrazione temporanea.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 14:

Stamane si è inaugurato nella sala della Permanente il Congresso nazionale per l'emigrazione temporanea. Al banco della presidenza sedeva il signor Della Torre, vice-presidente della Società Umanitaria, avente alla destra il professore Montemartini ed alla sua sinistra l'assessore Mazzurco. Sono presenti il senatore Di Prampero, i deputati Bendani, Turati, Cabrini, Gustavo Chiesi ed altre rappresentanze e numerosi congressisti. Il signor Della Torre dà il benvenuto ai convenuti a nome dell'Umanitaria e formula l'augurio di un risultato proficuo della nobilissima causa. Segue l'assessore Mazzurco, che porta al Congresso il saluto augurale della città di Milano, e dopo di lui Montemartini pronuncia il discorso inaugurale, seguito con grande interesse e salutato alla fine da molti applausi. Parlano pure il dott. Giuffrida per il Commissariato dell'emigrazione, l'avvocato Ruini per il Ministero dei lavori pubblici ed il cav. Fumagalli per la Dante Alighieri: tutti facendo rilevare l'importanza del problema ed augurando che il Congresso sappia suggerire i mezzi più efficaci e pratici per risolverlo. Tutti sono applauditi. Dopo di che il signor Della Torre ha dato lettura alle numerose ed autorevoli adesioni.

L'assemblea acclama presidenti del Congresso il senatore Di Prampero e l'avv. Cagnoni, di Ravenna. Il Congresso ha iniziato nel pomeriggio la discussione sul tema: *I bisogni dell'emigrazione temporanea in rapporto colle funzioni dello Stato*. Relatore l'avv. Compipari di Udine. La discussione procede animata.

Mirabello a Terni.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Telegrafano da Terni al *Corriere d'Italia*: « Le venute dell'on. Mirabello è attesa per martedì, 15, alle ore 0,30. Sebbene venga in forma privata, gli si preparano festose accoglienze e l'Amministrazione comunale repubblicana ha in animo di offrirgli un ricevimento in Municipio. Per le circostanze di alcuni giorni si stanno eseguendo restauri nel palazzo del Municipio. Il ministro si tratterrà probabilmente fino a mezzogiorno del 17. Un giornale locale, la *Turbina*, così commenta la visita: « S. E. viene a Terni a visitare — dicono — i nuovi impianti per le cotonee sistema Krupp; ma le acciaierie sono alle dipendenze dello Stato? Viene a fare rilievi per la restituzione dei milioni che Bria ci prelevò? O egli entra negli stabilimenti come Enrico IV andò a Canossa? »

Per la tutela dell'industria olearia

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14:

Domani si riunirà per la prima volta al Ministero di agricoltura la Commissione consultiva per l'olivicoltura e gli esimi nominati recentemente dall'on. Cocco-Ortu, coll'incarico di studiare le questioni riguardanti l'industria olearia, oggi travagliata da una grande crisi. Il primo argomento che sarà sottoposto all'esame della Commissione riguarda il disegno di legge contro le frodi nella produzione e nel commercio degli oli di oliva. La Commissione si occuperà di altri provvedimenti consigliabili per la tutela della produzione olearia di specialissima importanza, quale il tema relativo agli studi eseguiti lo scorso anno per la biologia della mosca olearia, e le esperienze coi rimedi ritenuti efficaci per combatterla. Tali studi ed esperienze furono fatti in Toscana, nella Puglia e nelle Calabrie, ma i risultati ottenuti furono discordanti. Spetterà alla Commissione di promuovere un giudizio per tali risultati ed additare la via da seguire per rimuovere in modo definitivo un problema che grandemente interessa molte provincie del Regno. In seguito la Commissione chiamerà a discutere sugli studi e sugli esperimenti contro la mosca olearia i tecnici che ad essi studi attesero e quei che ebbero l'incarico di eseguire le visite di controllo.

La principessa Milena a Caserta.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 16:

La principessa Milena del Montenegro verrà, come è noto, fra qualche tempo in Italia. Si annunzia che il Re abbia messo a sua disposizione la Reggia di Caserta, ove già sono cominciati i preparativi per l'allestimento degli appartamenti.

Travolti nel crollo di una casa.

Ci telegrafano da Catanzaro 13, ore 7:

Nel rione Grecia crollarono improvvisamente due case, travolgendo sotto le macerie certa Amelia Rocca e il bambino quattr'enne, Maiore Giovanni. Accorsero i pompieri e le truppe che, dopo un lungo lavoro, riuscirono ad estrarre dalle macerie il bambino ancor vivo e la donna morta.

Combes consiglia il ritorno al diritto comune.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Vienna, 13, ore 16.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo di Combes sulla separazione, nel quale afferma la sua volontà di essere giusto e quasi scrupoloso verso il Papa, e nega qualsiasi intervento scortese. Il grave errore iniziale — secondo lui — è stato commesso dagli autori della legge di separazione, che ignoravano o misconoscevano la dottrina cattolica, e fecero così violenza all'essenza della sua teoria. Le Associazioni cultuali mal si accordano col principio superiore della comunione cattolica, che riposa sull'autorità di un Pontefice infallibile. L'articolo quattro impone, è vero, il rispetto delle regole generali del culto, ma questa concessione è stata ripresa parzialmente, e svisata, sotto la pressione dei radicali allarmati, a giusta ragione, nel vedere la legge farsi il gendarme dell'ortodossia. Si dimentichi, a Destra come a Sinistra, che da quarantacinque anni la Chiesa cattolica si è posta sotto il regime dell'assolutismo illimitato.

Alcuni cattolici si sono meravigliati nel vedere i vescovi di Francia lasciarsi castigare e sconfessare; ma il biasimo e la confessione del Papa non seguano che, in un'epoca d'indifferenza, la realizzazione del sogno ambizioso di Gregorio VII e di Innocenzo III! La proclamazione dell'infallibilità pontificale segna la data capitale della presa di possesso da parte del Papa di un potere più assoluto che mai. Il trionfo della Chiesa è stato affermato in documenti indimenticabili, come l'Enciclica *Quanta cura* ed il *Sillabo*, che proscrive la libertà di coscienza. In questo repertorio spiritato e fiero due punti sono applicabili alla separazione: l'Enciclica scaglia l'anatema a chiunque confessa che la Chiesa deve essere separata dallo Stato, e chiunque ha l'audacia di negare l'autorità suprema del Capo della Chiesa in materia di disciplina. La costituzione *pastor aeternus* ha rinnovato quest'ultima condanna, proclamando solennemente l'infallibilità del Papa in materia di fede, di costumi, di disciplina e di governo della Chiesa.

Combes ricorda i termini nei quali questa infallibilità fu dichiarata in pieno Concilio del Vaticano, il 17 luglio 1870; e si meraviglia che in queste condizioni, gli autori della legge non si siano aspettati di essere scomunicati, come pure lo loro Associazioni cultuali. Combes dice che gli autori della legge hanno voluto subordinare il pastore al gregge, mentre che il contrario sarebbe stato logico.

Combes non avrebbe ammesso che delle Associazioni conformi al diritto comune fossero dalla legge 1901. Egli trova inquinato chiamare testardaggine l'attitudine di Pio X, la cui intransigenza è puramente dottrinale. Dimostra la falsità dell'argomento basato sulle Associazioni cultuali tedesche. Vi furono dei negoziati ed un accordo tra il Governo tedesco ed il Papa, e Bismarck andò a Canossa, mentre che la Camera francese hanno posto come principio intangibile di non avere più rapporti col Papa: il Governo francese ed il Papa si ignorano reciprocamente.

Per tanto la Santa Sede può considerare come una nuova vittoria le concessioni che le furono fatte e che dimostrarono gli imbarazzi nei quali si trovava il Governo. Il ritorno al diritto comune, cioè alla legge 1901, è il solo vero mezzo per togliere alla legislazione dei culti il suo carattere vessatorio.

E' deplorevole che non si sia rassegnati a ciò che con ripugnanza dopo testimoniamenti che l'Opposizione interpretò come tanti segni di debolezza. E' altrettanto deplorevole che il Governo non abbia introdotto uniformemente il diritto comune in tutte le disposizioni della legge Briand. Combes ripete, a parecchie riprese, che il diritto comune solo appianerà tutte le difficoltà colla libertà. Forza rimarrà alla legge. La Chiesa protesterà invano e la sua autorità andrà affievolendosi. Già i quattro quinti della popolazione sono affrancati da ogni fede religiosa. Lo Stato prenderà dovunque il posto della Chiesa. Il nostro avvenire di progresso morale e lo sviluppo intellettuale si attaccano a questa condizione. In Francia due forze morali si battono: la Chiesa e la scuola, ovvero la fede e la ragione. La Chiesa è la forza morale del passato ed ogni giorno accelera il suo declinare, mentre che la scuola è la forza morale dell'avvenire di cui ogni giorno accelera il trionfo.

Parigi, 13, ore 23.

Un giornale della sera nota che la conclusione emanante dal nuovo articolo di Combes è: « Che tutte le difficoltà vengono dal fatto che la legge è stata preparata da un altro e non da Combes. « Per appianare queste difficoltà — dice la *Presse* — non vi sarebbe che un solo mezzo: richiamare al potere l'onorevole Combes. Se Combes non dice questo in termini formali, per lo meno lo lascia supporre. »

Un commento anticlericale tedesco alla crisi religiosa francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

La *National Zeitung* scrive a proposito della crisi religiosa in Francia: « Fin da ora è certo che la corrente anticlericale che trascina le nazioni latine ha ricevuto dal movimento francese attuale un forte impulso, e che la vittoria finale dello Stato in Francia sarà per la Spagna e per l'Italia un esempio da seguire. Il *Kulturkampf* francese è un avvenimento di un significato storico e di una portata internazionale. Ovunque si manifesta il desiderio, ovunque si rilevano gli sforzi delle nazioni per restringere o anche sopprimere nelle scuole l'insegnamento religioso. In Inghilterra la lotta è aperta sulla questione tra la Camera dei lordi e quella dei Comuni.

Sono questi segni dei tempi su cui nessuno può chiudere gli occhi. Lo spirito secolare vuole affrancare dal giogo ecclesiastico le proprie leggi, la propria scienza: vuole infine separare nettamente il dominio dello Stato da quello della Chiesa. Il grande compito che i francesi hanno intrapreso continua l'opera della riforma tedesca. » *(Mattin).*

Un'occasione per una *détente* fra Chiesa e Stato in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

L'assemblea dei vescovi francesi, che deve aver luogo nella corrente settimana a Parigi, sembra offrire l'occasione ad un accomodamento fra Chiesa e Stato. Sarebbe grave errore per parte della Chiesa, qualora essa non utilizzasse tale occasione. Finora le assemblee episcopali sembrano aver avuto per loro risultato di spingere il Vaticano ad adottare una politica direttamente contraria al modo di vedere dei vescovi. Stupiva che a Roma si potessero considerare con indifferenza decisioni dell'Episcopato che s'inspiravano ad uno spirito di fedeltà incontestabile verso la Santa Sede. E nondimeno è così che le cose erano accadute. *(Times).*

Una dimostrazione pel Papa con alcuni feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Bilbao, 14, ore 1.

Una dimostrazione clericale di ventimila persone, con numerosi greti provenienti dai villaggi circonvicini, coi loro parrocchiani, si riunirono in piazza della Repubblica. Dopo diversi discorsi, i dimostranti sfilarono gridando: « Viva il Papa! Viva la religione! Viva il cattolicismo! » Arrivati nel gran viale che conduce alla Prefettura, essi sono ricevuti da gruppi di repubblicani che cantano la Marsigliese. Per evitare una collisione imminente la gendarmeria carica la folla. Vi sono parecchi feriti. Alcuni colpi di fuoco partono dalla folla. Ristabilitosi la calma, i dimostranti continuano verso la Prefettura, ove presentano una petizione contro la legge delle Associazioni considerandola offensiva per i sentimenti dei cattolici. La dimostrazione è terminata senza nuovi incidenti. *(Matin).*

Un *meeting* a New-York pei cattolici di Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 14, ore 3.10.

Il pubblico cattolico della diocesi di New York organizza per il 27 gennaio un gran *meeting* di protesta contro le spogliazioni per parte del Governo francese dei beni del clero cattolico in Francia. *(Sun)*

Candidature nazionali cattoliche in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.25.

Vi fanno conoscere ieri il tentativo di carattere ufficioso fatto a Dusseldorf da 40 cattolici indipendenti del Centro. Il loro esempio sembra dover essere seguito in diversi luoghi della Germania, e, come per una parola d'ordine, si vengono sorgere in ogni sito candidature nazionali cattoliche, le quali si oppongano alla candidatura del Centro.

E' così che il signor Rosen stesso, uno fra i deputati cattolici che hanno avuto una parte più importante, e hanno provocato più direttamente lo scioglimento della Camera, avrà da combattere un certo De Buch, che si è intitolato cattolico e partigiano risoluto della politica del Governo.

La *Germania* rivela, d'altra parte, che Da Buch era nel 1887 e nel 1893 candidato del partito liberale e non ha mai cessato di combattere la politica del Centro.

Sarà interessante vedere se il Governo, che non è pervenuto a raggruppare i liberali, riuscirà meglio a porre in lotta fra essi i cattolici e a praticare una breccia nel temibile blocco del Centro. Detto risultato per il momento sembra tanto più dubbio in quanto che il Centro si sforza di stringere le proprie file. *(Matin).*

Aiuti elettorali inglesi ai cattolici tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Si discute molto a Berlino a proposito di un'importante somma che pare venuta d'Inghilterra per sostenere il partito cattolico tedesco nella campagna elettorale. Sembra che l'indirizzo dell'invio sia bensì compilato in inglese, come pure le parole che l'accompagnano, ma che il denaro stesso non sia che quello dei gesuiti francesi dell'isola di Wright, il cui stabilimento è divenuto da un certo tempo il quartier generale dei membri francesi della Compagnia di Gesù. I padri hanno avuto forse l'intuizione di mandare questo denaro alla Chiesa francese; la destinazione sarebbe sembrata forse più naturale, ma sarebbe stata meno utile: infatti i gesuiti non possono guari considerare la possibilità del loro ritorno in Francia; al contrario, hanno il diritto di sperare che lo sforzo potente e l'organizzazione dei cattolici verrà a capo dell'ultimo ostacolo che chiude loro ancora le porte dell'impero germanico. *(Matin).*

Un pronunciamiento in un comizio studentesco a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 24:

Stamane, promosso dal Circolo studentesco « Giosuè Carducci », nei locali *Donnathina*, ebbe luogo un Comizio allo scopo di concertare il nuovo regolamento e di far voti perchè questo sia prontamente approvato dal Parlamento. Alla riunione assistevano numerosi studenti. Gli oratori sono stati quasi tutti favorevoli al nuovo regolamento. All'uopo è stato letto dal Consiglio direttivo del Circolo un ordine del giorno analogo. Uno studente, a cui se ne sono aggiunti altri, ha protestato vivacemente, accusando il Consiglio direttivo di non fare gli interessi della classe studentesca. La protesta sollevò un finimondo. Furono mandati pugni e bastonate. Due studenti, rimasti contusi, dovettero farsi medicare all'ospedale dei Pellegrini; altri due studenti furono condotti in Questura.

Il "croupier „ di Stato

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, gennaio.

Alla vista di un paesaggio meraviglioso, uno scrittore di viaggi, fedele alle grandi tradizioni letterarie, dichiara che lo spettacolo sorpassa le sue forze. Immaginino i lettori: noi non abbiamo parole..... Chieggo licenza di applicare il vetusto espediente alla intervista dell'*Agence Fournier* col signor Marquet, bilancierre napoleonico, quegli che ha estratto in due anni dieci milioni dalla *cagnotte* dei circoli parigini. Come ho narrato nell'ultima lettera, l'ostracismo ha colpito quest'uomo superiore. Ma dalla terra d'esilio Mr. Marquet dice ai suoi persecutori una parola solenne. « — Sono certo sorpreso — ha risposto al *reporter* dell'*Agence Fournier* — della mossa crearea dal ministro Clemenceau. Egli ha dimenticato le centinaia di migliaia di franchi che ho prodigato per beneficarlo, allorchè io ero il principale azionista dell'*Aurore*, il suo giornale, il giornale del Governo. »

Questo semplice dichiarazione è un volume, una storia in venti volumi, un corso di diritto pubblico, un'enciclopedia di costumi morali e politiche. Il discorso del signor Marquet è il più bel paesaggio della mia vita. Commentino i lettori: io non ho parole..... Mi sarà lecito tanto più che Clemenceau intorno non ne ha: egli non ha smentito e nè anche l'*Aurore*. Il dittatore della Francia era fino a ieri « benefico » sui risparmi del mazzo e un solo *tapis vert* e della *roulette* con due zeri. Il radicalismo ha dunque scalato il potere arrampicandosi sullo scrittoio del lacrimato Cornelius Herz, sovrapposto alla tavola verde che diminuia qualche foro per far scomparire i gettoni. La teoria delle istituzioni che reggono la Francia (fino a quando non la lasceranno stramazzare) è stata scritta dal signor Marquet. Il quale, essendo troppo serio d'azione per avere il gusto letterario delle sfumature psicologiche, si duole oggi della ingratitudine del ministro. Egli ignora che la ingratitudine è l'indipendenza del cane, e che il primo dovere d'un uomo di Stato è d'essere indipendente. Ignora anche che in Francia i Governi non cadono più sulle questioni morali, poi che la Francia non è un paese anarchico, anzi un paese statolatra per eccellenza, e un Governo bisogna pure che lo abbia: per modo che dovendo scegliere fra Combes, patrono di tutte le bische, per virtù della famosa circolare che promulgò nel 1901, e Clemenceau, sfruttatore per il suo giornale delle bische protette da Combes, sceglie il partito d'imbalsamare dell'uno come dell'altro, senza darsi nè meno la pena di disperarsi.

In Parlamento, chi potrebbe rinfacciare al presidente del Consiglio il tributo ch'egli ha prelevato sino a ieri sui pacchetti truccati e sulle *fiches* sofisticate dei Circoli di giuoco? I socialisti i quali, nel nostro paese hanno tratto dall'amministrazione della virtù e dall'appalto dell'indignazione pubblica l'alimento della loro vita morale, in Francia sono al potere, perchè tengono in pugno il potere e partecipano a tutte le concussioni, i favoritismi, i nepotismi e le prevaricazioni, che bruciano nella caldaia di questa lugubre locomotiva dello Stato. I quattrini del signor Marquet hanno sostenuto l'*Aurore*, e l'*Aurore* ha sostenuto i socialisti. Gli amici del signor Marquet ammirano l'ultima campagna elettorale sostenuta con novecentomila franchi, che avrebbero neutralizzato parecchie migliaia di voti ostili a quegli amici del Governo, nella cui schiera, al lato sinistro, che è il lato del cuore, seggono appunto i socialisti. Non saranno dunque costoro che stigmatizzeranno, a proposito di questo episodio di morale parlamentare, più clamoroso, se volete, ma non più stupefacente degli altri nulla di cui valga la pena. Quanto agli avanzi del nazionalismo, la tomba del loro Syveton, ancora scoperchiata, sarà un sì rivoltante fetore, che ne avranno cessati per un pezzo le parole e il respiro. Se qualcuno oserà parlarvi, il suo discorso sarà rivolto allo scrano del dourin. In altri paesi è possibile vi sia un capo di parte radicale, che nutre il suo giornale, e quindi se stesso, con i rimasugli della bisca. Ma il giorno che costui conquisterà il potere, sarà lo schiavo dei biscazzieri, che lo hanno nutrito. In Francia invece egli può olimpicamente mettere alla frontiera i suoi complici sbalorditi. Il *pourboire*, elargito al giornalista d'Opposizione, non deve essere ricordato dall'oppositore diventato uomo di governo. Le mani destra, che accenna il cammino della proscrizione, ignora la mano sinistra, quella che ha preso i quattrini. Tutto per il meglio nella migliore delle Repubbliche. Raccogliete la vostra ammirazione sul circolo di questa vicenda: se il biscazziere Marquet non fosse stato generoso verso l'antico direttore dell'*Aurore*, l'*Aurore* forse sarebbe scomparsa travolgendo nell'oblio il suo direttore: questi non sarebbe diventato presidente del Consiglio, e non avrebbe potuto espellere il signor Marquet.

Queste cose sembreranno inverosimili a qualche candido lettore. Rispetto adunque che la dichiarazione del signor Marquet all'*Agence Fournier* è stata fatta da qualche giorno, e

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (203)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

« Perchè non accompagnerete la vostra amica?

« La vostra Giovanna, che deplora tanto di lasciarvi?

« Le scriverò una parola a questo proposito.

« Il seguito al « prossimo numero », perchè non vi ho detto la metà di quello che volevo dirvi.

« Vostro amico

« G. V. »

Era enigmatico.

Che gli restava dunque ancora e che non aveva mai posto?

Tutte le supposizioni erano permesse.

Renata posò la lettera sulla sua piccola tavola da notte e riflettè.

Ella ricordò le parole della sua Giovanna, i suoi desiderii, i suoi voti.

Per la prima volta, in una mente, molto indecisa ancora, ella intravide la possibile realizzazione di ciò che aveva fin allora considerato come una chimera.

Ben presto si addormentò, mormorando con un sorriso chiuse le sue labbra mentre i suoi occhi si chiudevano a un tranquillissimo sonno.

XVII.

Colpo su colpo.

La festa di Fontaine-aux-Bois volgeva alla fine.

L'ultimo pranzo era seguito all'ultima battuta.

Dopo la partenza del signor Biville-Cahan, il quale in mezzo a quei ricevimenti splendidi aveva prodotto l'effetto d'un uccello notturno che fosse venuto a svolazzare intorno ai candelabri in una festa di notte e a spegnerne i lumi col battito delle sue ali, gl'invitati del conte Saverio avevano incominciato a disperdersi in tutte le direzioni.

Il dopo domani la più parte di essi erano scomparsi.

Alla sera anche i domestici avevano ripreso la strada di Parigi.

Verso le otto, un piccolo coupé si fermò davanti la porta della casina che dava sulla strada, e la bionda Angela vi salì con la sua c

Clemenceau non ha smentito. D'altra parte, nessuno gli impone nè gli chiede di smentire. Il clima morale varia di paese in paese, come il clima fisico: e certi fenomeni sono in corrispondenza con certe strutture storiche e con certa atmosfera psichica come il baobab con il sole del tropico o le conifere con le altitudini alpine. Gli uomini al potere sono gli uomini del Panama: un peccatuccio come questo deve essere agli occhi loro più veniale che non sia passo un *flirt* fra cugnetto e cugnetta nei giardini di Gonnerre. Il parlamentarismo francese è tale che un galantuomo, il quale ne conosca le gesta, pensa a Montecitorio, non dico con soddisfazione, ma con orgoglio. E bisogna andare scrivere che l'atto di Clemenceau, considerato in se stesso, è un atto di coraggio come tutti quelli ch'egli fa. Il signor Marquet si vantava di avere in pugno il Governo: il signor Marquet si sentiva arbitro dei destini della Francia. Ebbene, il signor Marquet ha ora imparato che qualche centinaio di migliaia di franchi, se basta a comprare la indulgenza di un partito d'Opposizione, non basta a entrare in possesso del Governo francese. L'aureola dello Stato è salva. Aggiungete che la fortuna politica di Combes pare sia alla mercè di un *dossier* posseduto da Clemenceau, sui rapporti fra certi Circoli di gioco e il Governo; e questo *dossier* completerebbe un dibattito che furiosamente scoppiò anche alla tribuna, nel tempo in cui il giovine Edgardo Combes, figliuolo dell'antico presidente, fece volare il nome della famiglia sulle ali oscure dello scandalo. Aggiungete che il commercio di lusso di Parigi — gioiellieri, modiste, fabbriche di automobili, ecc., ecc. — era minacciato dalla terribile concorrenza del tappeto verde interno al quale si affollano le donne; e sui giuochi di azzardo, le donne perdono non sole il danaro, ma anche la testa. *Rue de la Paix* ha ufficiosamente invitato il Governo a difendere la gloriosa industria delle mode francesi dall'avversario, che minacciava di toglierne la clientela più fruttuosa: e *Rue de la Paix*, per virtù dei milioni di cui dispone, è una delle forze politiche con le quali ogni Ministero deve fare i conti. In fine, e questo è un argomento capitale, bisogna fare la parte del bilancio dello Stato. Clemenceau promette di sottoporre le partite a un controllo amministrativo, e di prelevare un tanto per cento sulla *cagnotte*. Se per già, come faceva quando era semplicemente giornalista d'Opposizione. Ma questa volta l'introito sarebbe a profitto dello Stato. E così non si potrà più ripetere la stolta accusa che il carattere saliente dei radicali al Governo sia l'orrore dei metodi che vi li hanno condotti....

Il signor Marquet potrà rinfacciare lungamente a Clemenceau il denaro che ha speso per lui. Egli resterà in ogni modo Clemenceau resterà al potere. E la Francia avrà un *scandale* di Stato; ciò che, affrettiamoci a dirlo, sarà per mano disastrosa e meno ignominiosa della speculazione del lotto, che fa il nostro Governo.

Bergeret.

SPORT

FOOT-BALL.

I primi *matches* per il Campionato Italiano.

A Torino.

Non un gran pubblico, ma un bel pubblico assistette ieri alla prima eliminatoria pel Campionato nazionale di *foot-ball* al Campo sportivo..... ex-Motodromo.

L'elemento femminile vi era elegantemente rappresentato; tutti gli appassionati di quanto ne dai giuochi all'aria aperta si erano poi dati convegno.

Le nostre previsioni sull'esito dei match erano unanimente e generalmente trovate giuste.

Ecco corrispondere matematicamente al nostro pronostico Lotta assai, emozionante; abilità indiscussa di ambedue le squadre, ma..... vittoria del F. C. Torino.

La Juventus fu pari alle tradizioni: nel suo giuoco la vivacità e la correttezza non vennero mai meno. Avrebbe forse potuto vincere se avesse avuto una linea d'attacco un po' più pensato, e, specialmente, se non fosse stata ripetutamente sfortunata nei suoi scatti.

Ben quattro volte fortissimi calci *pericolosi*..... non segnarono il..... poi per pochi centimetri: quattro volte infatti la palla battè sul palo della porta della Torino per ritornare...., ironicamente in gioco.

Il pubblico poi, non sappiamo per quale fenomeno... psicologico, benchè il *match* si giuocasse nel campo di proprietà del F. C. Torino, era unicamente partigiano della Juventus.

E non fu con entusiasmo, ma con delirio e dirittura che gli spettatori, a fin di partita, attorniarono i *juventini* acclamandoli ripetutamente.

Il questo fenomeno si aveverà anche pel contegno del giudice di campo, il signor Pastour da Genova, che fu superiore ad ogni elogio per imparzialità e decisione, riscotendo frequenti applausi, perchè..... per forza doveva dar ragione alla Juventus!

Il *match* fu interessante come pochi fuora; e merita le nostre congratulazioni a tutti i giuocatori indistintamente.

Nella prima ripresa la Torino segnò un goal non un bel assestato colpo di testa di Ferrari in seguito ad un *corner*.

Nella seconda ripresa Kiepher con un bellissimo *shot* assicurò un secondo punto alla *squadra granata*.

Il giuoco assume vivacissimo dal fischio della partita, innanzi alla porta del F. C. Torino succede un'emozionante *mischia*, in seguito al quale viene concesso un *calcio di rigore* a favore della Juventus, e Borel, il centro preventivo, marca una splendida *goal*.

La partita termina poco dopo lasciando invariato l'esito: 2 *goals* al F. C. Torino ed uno la Juventus.

Il 27 di questo mese avrà luogo il *retour-match*, cosa rivincita.

Le due squadre erano così composte: *F. C. Juventus*: Durante, Armano, Mac Queen, Ney, Goccione, Dimont, Savoir, Varetti, Borel, Barberis, Donna; *F. C. Torino*: Blanc, Bollinger, Mützler, Radges, Ferrari, De Farnas, Debernardi, Stenale, Michel, Kiepher, Jacquet.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 22,50:

Pel Campionato nazionale di foot-ball oggi si misurarono le prime squadre del Milan Club e dell'Unione Sportiva. Nella prima ripresa la squadra del Milan Club segnò due *goals* e nella seconda quattro.

La squadra dell'Unione giuocò sovraggiustissima, e non segnò alcun goal.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23:

Al Ponte Carrega si svolse oggi il *match* di eliminazione pel Campionato italiano di foot-ball tra le prime squadre del Genoa Cricket e dell'Andrea Doria. La partita riuscì molto interessante. Le due squadre segnarono un *goal* ciascuna.

AUTOMOBILISMO.

Il settimo « Salon » dell'Automobile a New York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Il settimo *Salon* dell'Automobile, organizzato sotto gli auspici dell'Associazione dei fabbricanti di automobili, ha aperto le sue porte ieri sera. Un certo numero di membri del Corpo diplomatico di Washington, fra cui l'ambasciatore d'Italia, il primo segretario e l'addetto navale dell'Ambasciata di Francia, rappresentavano ufficialmente i loro paesi all'inaugurazione di quest'Esposizione, che sembra destinata ad avere un gran successo. *(Matin).*

IV Esposizione internazionale di Torino.

Nei locali dell'Esposizione ha avuto luogo l'estrazione a sorte dei varii stands fra gli espositori. La distanza percorsa rimanda numerose, fu necessaria una riduzione, che andò dal 20 al 50 0/0, secondo le categorie. Non essendo stato possibile un accordo per i numerosi espositori, che sono in totale 150, mentre l'anno passato ve ne erano appena i 90, si procederà al sorteggio. Così le Ditte più importanti saranno subito in ogni parte e l'interesse del pubblico verrà diviso in varii punti, evitando la agglomerazione, dando all'insieme maggiore animazione. Il successo dell'Esposizione è dunque assicurato brillantissimo, ed i lavori di ampliamento procedono alacremente.

Il Gran Prix dell'Automobile Club Francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

La maggior parte dei membri della Commissione sportiva dell'Automobil-Club di Francia si sono recati oggi a fare un'escursione sul circuito proposto per il Gran Prix del 1907. Un rapporto sarà compilato da ciascuno di essi. Il signor Vittorio Breyer è stato scelto dall'Automobile-Club di Francia come delegato ufficiale all'organizzazione del Grand Prix.

LOTTA.

Altri incidenti al Grande Campionato di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 24:

Le gare pel campionato di lotta continuano a svolgersi fra gli schiamazzi ed i fischi del pubblico.

Cominciati gli assalti per la « Gara di Consolazione », Wrenken, belga, vinse Hrotak, indiano, con una *presa di braccio a terra*. La lotta diede luogo a vivo protesto per i soliti colpi proibiti. L'arbitro fu costretto ad intervenire diverse volte. Lazzoni, svizzero, si misurò con Fabra, palermitano. Quest'ultimo l'ebbe vinta per perentorio alla gara, ma però fu assai subito fuori di combattimento. Quest'anno si ripresentò fra l'aspettativa del pubblico; dopo tre minuti il Fabra, vivamente applaudito, vinse lo svizzero. Seguirono poi le gare pel campionato. Ammirabile da la Calzecchi battè Rancati, italiano, dopo due riprese, con una *presa di braccio a terra*. Fabdonbourg, russo, battè Mahmoud, turco.

Segue lotta ad oltranza tra Giovannini, italiano, e Bouchal, ceco, sospesa ieri per i noti incidenti clamorosi. Le gesta vanno accolte da fischi; però poi il pubblico si mostrò più indulgente, lottando lo Smeykal con maggiore calma. Qualche colpo di Smeykal fu assolto da proteste; ma Giovannini qualche volta venne richiamato dal pubblico. Vince Smeykal.

CICLISMO.

Il banchetto annuale della " Sporting-Club „

Ieri, a mezzanotte, nel *Ristorante Cantegna*, ebbe luogo il banchetto annuale dei soci dello *Sporting-Club* di Torino, che è entrato nel suo quinto anno di vita. I commensali erano una cinquantina. Notammo: il cav. Rostain, capo-scuola del Touring, i signori Della Valle e Mattarelli, rispettivamente presidente e vice-presidente dello *Sporting-Club*, Chirali nobile Enrico, fondatore della Società, Berrione, segretario, Albino, cassiere, Luzioli, Golgi, Guglielmone, professore Bruno, ing. Miglino, Ghio ed altri. Era anche rappresentate il gentil sesso dalle signorine Musi.

Alla frutta parlarono, applauditi, tutti inneggianti allo *Sporting-Club*, i signori Berrione, Della Valle, cav. Rostain, Ferraris, Chirali e Buoicotti.

Per benemerenze acquistate verso la Società furono distribuiti i seguenti premi, donati dal signor Chirali: una spilla d'oro al socio Luzioli, una d'argento ad un oggetto artistico al presidente Della Valle.

Il " Cross country „ di ieri sulle brughiere di Gallarate

Ci telefonano da Varese, 13, ore 24:

Oggi, alla presenza di circa duemila persone, sulle brughiere di Gallarate, ebbe luogo il *Cross Country* italiano, al quale parteciparono 106 ciclisti e 12 podisti, nella maggior parte milanesi. Numerosi corridori si smarrirono sulle brughiere, arrivando al traguardo fuori tempo. Essi protestarono contro la Giuria perchè non aveva data nessuna indicazione, e radunarono vivacissimi reclami. La Giuria, per evaderli, tutti, dovette rimandare ogni decisione di classifica a martedì prossimo.

In seguito alla deficiente organizzazione, numerosi sono i casteni che dovettero ricorrere alla ambulanza della pubblica assistenza e della Croce Rossa. Dei ciclisti arrivarono: 1.o Giudici Carlo di Gallarate; 2.o Farina di Milano; 3.o Brambilla di Milano. Dei podisti arrivarono: 1.o Bertoni Dante di Gallarate; 2.o Mamina Carlo di Covario; 3.o Zanti Fortunato di Milano. La Coppa destinata alla squadra ciclistica crederà verrà assegnata alla squadra dello *Sporting-Club milanese*; quella podistica alla *Sempre Avanti* di Covario. Ogni definitiva decisione però è stata rimandata a martedì.

IPPICA.

Il " Grand Prix „ di Nizza di 100.000 lire

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 14, ore 2.

Ieri si ebbe un'altra interessante giornata di corse al galoppo.

Il Grand Prix di centomila lire in vinto da *Nanet II* (66 1/2); *Le rimel Jaconi II* (66); *La Kamadar* (66).

Il cavallo vincitore del Grand Prix, appartenente alla Scuderia del signor Vagliano, era montato dal fantino Borggna. Il secondo arrivato, che apparteneva alla grande Scuderia Lidnart, era montato dal fantino Blexidge. Il terzo arrivato, di proprietà del signor Gimpel, era montato da Urbain David.

ALPINISMO.

Echi della gita in slitta al Monginevro.

L'appuntamento di ieri sera non era finito ad Oulx, come alle gite precedenti, ma bensì nel Parco del Valentino, e precisamente al *Restaurant du Parc*. Canto e più ecano i commensali, e fra loro numerose signore e signorine. Attorno alla cumitiva dei 32 gitanti stavano così altri soci del Touring ed una rappresentanza dell'esercito.

Il cav. Alfredo Rostain, capo-scuola del Touring-Club ed organizzatore benemerito della gita, sul finire del pranzo, servito ottimamente, portò prima il saluto di ringraziamento agli intervenuti, brindando al nostro gentile, che nelle sport alpino invernale fu ammirato una volta ancora per la sua resistenza ed il suo coraggio; ringraziò i suoi coadiutori: Boyer, Neri, Grosso ed Arturo Ambrosio, i quali tutti fecero del loro meglio per rendere il soggiorno alpino più gradito ai gitanti. Un saluto infine mandò al direttore generale del Touring, comm. Jachino, il quale inviava per l'occasione un lungo telegramma di plauso e di lode per gli organizzatori.

Il direttore della *Stampa Sportiva*, Gustavo Verona, a nome dei commensali, rilevò l'opera efficace degli organizzatori, e brindò allo sport italiano, all'industria nazionale, che nel Touring hanno oggi un alto potente che aprova, incoraggia, insegna e guida.

Il comm. del Touring, dott. Neri, diede quindi lettura dei telegrammi inviati dagli assenti. Il signor Dallavalle, presidente dello Sporting-Club parlò a nome delle Società ciclistiche torinesi, ed il signor Boyer fece rilevare l'importanza delle manifestazioni sportive delle due Associazioni sorelle: il Touring ed il Club Alpino.

Alla fine dei discorsi l'ampio ed elegante salone fu privato della luce, e sulla tela bianca, appoggiata provvisoriamente su una delle pareti, si susseguirono la rinascitissime proiezioni, ricordo della gita, lavoro accuratissimo del fotografo Arturo Ambrosio. Di ogni scena ricordante l'escursione ad Oulx, al Monginevro, a Briançon, l'avv. Rischiardi volle riassumere, per coloro che non parteciparono alla gita, i particolari più caratteristici.

Alle proiezioni seguì la prima distribuzione della medaglia-ricordo, fatta in seguito a sorteggio, alle signore Perez-Rischiardi, Ortensia Faro ed Emilia Boyer.

AERONAUTICA.

Da Milano a Rapallo in pallone in un'ora.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 24:

Un pallone aerostatico dell'officina Frassinetti, partito da Milano a mezzogiorno, scese un'ora dopo, presso Rapallo, accolto dalla popolazione festante. Fra i giuochi v'erano i signori Crespi, Visconti, Crimaldi, Passeri e altri due, che ripartirono alla sera col diretto di Milano.

TIRO A VOLO.

I tiri alla Villa Marchesa.

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri:

Nella *Gara al piattello* vinse il 1.o premio il signor Chiantore geom. Pilade; il 2.o premio fu aggiudicato al signor Auchentaller Carlo; il 3.o premio spettò al signor Monzani Giovanni.

Nel *Gran Tiro Handicap* divisero il 1.o e 2.o premio i signori Pissi Eugenio e Filippi conte Enrico; il 3.o premio fu vinto dal signor Auchentaller Carlo, ed il 4.o dal signor Di Grèy marchese Alessandro.

Le *poules* al piccione furono vinte dal sig. Filippi conte Enrico, Di Grèy marchese Alessandro e Chiantore geom. Pilade.

Gare di tiro al piccione a Varese.

Ci telefonano da Varese, 13, ore 24:

Ecco il risultato delle odierne gare di tiro al piccione:

Tiro di prova (20 tiratori): 1.o premio Sordoni Luigi; 2.o Bossi rev. Pier Luigi; 3.o Testa Mario.

Tiro Generale (50 tiratori): 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra Bossi Giuseppe, Lucchini Francesco e Sordoni Carlo.

Tiro Finale: 1.o Mozzoni neb. Emilio; 2.o Guarnieri Cesare di Milano.

Continua la storia della avventure del De Broglie.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 3.

Riprendendo la storia delle sue avventure, il De Broglie comincia col dichiarare che, dopo aver molto pensato per comprendere la ragione per cui la sua famiglia gli aveva lasciato ignorare i grandi uomini che un tempo avevano ornato la sua famiglia, finì con lo scoprire che lo si era fatto per semplice indifferenza verso il magro rampollo che egli era. Se però, tra i ritratti degli antenati illustri non c'era Necker, il grande ministro di Luigi XIV, che pure era un bravo, gli è certamente che quel buon banchiere ginevrino, divenuto ministro popolare della monarchia, veniva considerato di origine troppo oscura per figurare in una galleria così illustre.

Il De Broglie sorprenderà poi i lettori che sono stati in collegio, prendendosela colla propria famiglia, perchè non ve lo ha messo. « E' certamente a motivo del medesimo orgoglio di casta — soggiunse egli — che non si era giudicato opportuno di mettere in collegio i miei fratelli ed io. Eppure sarebbe stato bene il metterci a fianco di compagni della nostra età, che potessero dividere i nostri giuochi. Forse avremmo guadagnato al loro contatto una emulazione per lo studio, che ci mancava totalmente. »

Del resto i fratelli ed i precettori dello scrivente non incontrano ai suoi occhi più grazia di quanto abbiano incontrato i suoi stessi genitori. I suoi fratelli non erano, come lui, niente desiderosi di studiare. I suoi precettori non pensavano che a divertirsi, cacciando e pescando nelle magnifiche tenute di Chaumont.

« I miei parenti — soggiunge il De Broglie — si decisero infine a farmi in un pensionato. Frequentai la scuola Péreire, poi la scuola Lacordaire, poi il liceo San Luigi; i miei parenti, dopo aver pensato di farmi frequentare la scuola militare di Saint-Cyre, vollero farmi entrare nella scuola navale, ma io non ne volli sapere, non avendo nessun gusto per la carriera delle armi. Intanto cresceva. Stavo per avere 19 anni e la mia vita, in seguito ad un primo amore, non doveva tardare a cadere nelle avventure. Ero divenuto pensieroso, amante della poesia, appassionato della musica. Invano cercavo intorno a me qualcuno, che dividesse i miei gusti, con cui potessi scambiare le idee, parlare delle cose che amavo. Gli uomini mi consideravano con disdegno; le donne..... ah! le donne di quel mondo speciale, di quel gran mondo invidiato da coloro che lo ignorano! Quanto alle donne si possono dividere in due categorie: le brutte, generalmente dure e addotte alla devozione; le giovani quasi tutte di cervello vuoto, unicamente preoccupate dall'apparenza ignoranti di tutto quanto non concerne le loro *toilettes*. Si giudichi però la mia sorpresa e la mia emozione quando vidi giungere a Chaumont, ove veniva a trascorrere alcune settimane in villeggiatura, una bella giovane, la cui bellezza, il contegno, il linguaggio, l'elevazione dello spirito contrastavano stranamente con le persone, di cui abitualmente la mia famiglia era circondata. Unita a ciò, una sorta di leggenda misteriosa e lusinghiera circondava quella bella persona. Ella scriveva versi, e ciò la circondava di una specie di aureola, che le dava il diritto di cittadinanza in quella casa che era stata quella della signora Staël. Non occorreva meno, d'altra parte, perchè ella fosse ammessa in quella casa, perchè ella era divorziata. Bisogna avere vissuto in ciò che chiamano per antonomasia la « società », per sapere quale significato spregevole assume la parola divorziata, quando il pronunciata da certe labbra. Un'altra tara non aveva tardato ad apparire: la bella visitatrice aveva sangue israelita nelle vene. Sua madre portava un nome illustre nell'alta Banca di oltre Reno.

« Fui come colpito dal fulmine per questa apparizione, giacchè fin dalla prima parola ho riconosciuto in lei uno spirito fratello del mio (perdonate ai miei 19 anni di allora questa mancanza di modestia), e senza riflettere alla sconvenienza dei miei atti, andai subito a sedere presso di lei, quasi ai suoi piedi, e non la lasciai più tutta la giornata. La sera dopo pranzo i convitati si riunivano sopra la terrazza che domina la Loira. Certe controversie letterarie di cui la signora de Noailles, allora all'aurora della sua gloria, faceva tutte le spese, non si facevano accorgere immediatamente che tutti gli invitati, gli uni dopo gli altri, si erano allontanati per ritornare allo loro camere o per passeggiare nel parco. Eravamo soli sulla terrazza..... »

(Il seguito a domani). *(Matin).*

Guglielmo II per la sobrietà.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2,15.

L'Imperatore, che più volte ha alzato la voce contro il lusso gastronomico degli ufficiali, ha regolamentato la materia in un'ordinanza precisa, il cui testo gli è stato inspirato, a quanto si dice, da un pranzo troppo magnifico che gli era stato servito in un Casino di ufficiali: *ghiottonerie, delicatezze*, come si dice qui, *champagne* francese, vini bianchi, nulla era stato risparmiato per onorare la presenza dell'Imperatore.

Qualche tempo dopo questo ricevimento, Guglielmo II fece pervenire a conoscenza dell'esercito una decisione colla quale esprimeva il desiderio di non veder figurare alle mense degli ufficiali, anche quando ricevevano l'Imperatore, se non i cibi seguenti: minestre, pesce, legumi, arrosto, burro e formaggio; come bibite, vini da tavola rossi e bianco e un bicchiere di vino spumante tedesco. L'Imperatore dichiara superflui i liquori e le altre bibite che sono in uso dopo i pasti. *(Matin).*

Il nuovo ingegnere del Sultano

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Da Berlino al *Temps*: « Stando alle informazioni che mi sono state fornite nei circoli diplomatici, il signor Tschude è stato nominato aggiunto del signor Tschude e le sue funzioni dovranno specialmente consistere nell'ammaestramento dei cavalli per il polo, giuoco preferito dal Sultano. Si dice che la Germania non pensa affatto a contravvenire all'art. 105 e che essa invece è pronta a dare le spiegazioni che le saranno chieste per mezzo della diplomazia francese e dare risposte che potranno essere giudicate soddisfacenti ed esaurienti. »

Un processo giornalistico a Varese.

Ci scrivono da Varese, 13:

In conseguenza di un processo per diffamazione intentato dall'avv. prof. Ferruccio Bolchini, libero docente alla Università di Pisa e Pavia, contro il cognomastro Carlo Bulgheroni, redattore del *Nuovo Ideale*, organo dei socialisti varesini, questi a sua volta aperse querela per diffamazione, a mezzo della stampa, contro l'avv. Bolchini e di ingiurie contro il signor Carmelo Vanetti, redattore responsabile del *Carrettiere delle Alpi*, organo repubblicano.

La svolgimento di questo processo, che occuperà parecchie udienze, incomincierà martedì prossimo avanti il nostro Tribunale. I testi chiamati a deporre in causa sono settantasei: quarantotto introdotti dalla Parte civile e ventotto dalla Difesa. Il processo è atteso col massimo interesse, perchè fra le altre cose verranno in luce i retroscena dello sciopero della Cartiera Mylius, avvenuto due anni or sono.

Particolari sull'aggressione e tentato assassinio d'una istitutrice inglese.

in uno scompartimento del diretto Torino-Modane.

(Dal nostro inviato speciale).

Bussoleno, 13 gennaio.

Se agevole cosa non è scovrare la verità nelle notizie confuse, incomplete od alterate che il pubblico precipitosamente raccogliere attorno ad un delitto perpetrato così in un grande centro in un piccolo centro, ben più ardua impresa è quella di rintracciare tale verità quando il delitto avvenne su di un treno diretto, lanciato a grande velocità nel cuore della notte, e quando lascia in ogni stazione che il convoglio tocca una eco, che varà da mille orecchi male intesa o da mille bocche in peggior modo ripetuta.

Alla stazione di Torino la notizia del misfatto compiuto sul direttissimo di Francia della notte era giunta molto confusa. La sua gravità fu tosto smentita. Forse un po' d'orgoglio nazionale fece subito dire che il delitto fosse stato commesso oltre il confine, e precisamente nel tratto del *tunnel* del Fréjus che dal confine scende a Modane. Sollecite vennero le smentite dalla parte di Francia, e sulle voci più gravi si sparsero, e che, cioè, il delitto fosse l'opera di qualche adepto di quelle bande internazionali, che si sono rese famigerate per simili delitti, specialmente in Inghilterra ed in Francia. Sul mio stesso convoglio è salito un maggiore dei carabinieri. Pensai subito che, nell'indecisione del luogo dove assumere le notizie e del modo di poter recuperare qualche nella ridda delle più contraddittorie notizie, l'alto rappresentante dell'Arma benemerita forse più potera essere, anche a sua insaputa, la guida più sicura, e quasi Mentore inconscio. Ed ecco come avvenne che io tenni d'occhio il maggiore; così che, appena egli scese a Bussoleno, io compresi che questo infausto paese, posto nel bel mezzo della Valle di Susa, doveva essere il campo della mia inchiesta.

Eccovi pertanto quanto ho potuto raccogliere più coletamente che mi fu possibile, e che tutto quanto è pure a conoscenza delle Autorità.

CON CHE SARANNO SALITI VIAGGIATORI.

Subito ho interrogato alcuni viaggiatori che erano nel treno nel quale avvenne l'atroce delitto, che ebbe quello non meno terribile del quale fu vittima, or sono alcuni anni, presso Novi, un valsusino, il signor Canasco, di Sant'Antonino. Mi dissero che il treno, partito poco prima della mezzanotte da Torino, rigurgitava di gente; sola gli scompartimenti di prima classe erano meno affollati. Era il convoglio composto di alcune vetture francesi di prima e seconda classe, di un vagone-letto e di alcune vetture di terza classe.

— E la povera signora che fu uccisa in che scompartimento viaggiava?

— Di prima classe: in una vettura francese mista.

Uno dei viaggiatori aggiunse che a Torino la signora, che si distinguava pel suo vestire un po' eccentrico, peregrino alquanto in uno scompartimento all'altro, come in cerca d'un posto che meglio le convenisse, forse per riposare. La vettura ove finalmente s'alloggiò era zeppa di gente, ma solo negli scompartimenti di seconda classe.

— La signora restò sola?

— Sebbene.

— Vide che avesse valigie?

— Mi pare: anzi, se non sbaglio, ne aveva una discretamente voluminosa. Appena seduta, abbassò la tendina azzurra del lume; ma poi, come pentita e forse per guardare un orario, la rialzò. Più oltre non badai alla signora, che, d'altronde, sopirà, non m'interessava nulla, perchè, parevami, era anche poco seducente.

Tutti i viaggiatori e lo stesso personale dicono che per tutti i corridoi del treno fu, fino a Sant'Antonino di Susa a quasi fino a Bussoleno, un grande movimento di passeggeri. Qualche crocchio ingannava il tempo chiacchierando, altri fumando; poi i male collocati cercavano un posto migliore per sè e per i loro bagagli. Era, insomma, un va e vai via vai: come accade sempre in questo treno, che è sempre affollato, ed al sabato specialmente.

— E la signora rimase sempre sola?

— A Sant'Antonino di Susa era ancora senza dubbio sola.

— Allora il delitto avvenne tra questo paese, già funestato da un recente delitto, e Bussoleno?

— Senza dubbio.

— Ma com'è possibile che nessuno si sia accorto del passaggio dell'individuo, che fu poi l'omicida? che non s'abbia udito almeno un gemito? che fra tanta gente il malandrino si sia potuto dileguare così inosservato?

— Ciò veramente è quanto fa parere questo delitto come una dei più audaci; certamente temerario fu l'assassino, perchè anche solo breve spazio di tempo per compiere il misfatto. Però bisogna osservare che quasi sempre l'agitazione che si verifica durante le prime tappe del viaggio, da Sant'Antonino di Susa in su sarà alquanto, e, poichè l'ora è alta, quasi tutti i viaggiatori si affacciano a cercare di appicciarare alle palpebre un po' di sonno. L'assassino, che deve essere uomo pronto, agile ed audacissimo, colse forse una di questi momenti, ed io credo nel più lungo tratto ininterrotto fra Borgone e Bussoleno.

Nessuno dei viaggiatori, anche al dire dell'Autorità, che molti ne interpellò, ha avvertito il minimo rumore sospetto; nè ha vista persona che possa, ora, fargli sorgere qualche sospetto o qualche dubbio.

L'impresa perciò dell'Autorità inquirente si presenta ben difficile, perchè scarsi di ogni indizio sicuro. Ma un'assoluta costante ed intelligente dei funzionari pure voglia riparare a tale penuria di informazioni e smentire la sfiducia che queste popolazioni hanno sull'esito dell'inchiesta giudiziaria.

ALLA STAZIONE DI BUSSOLENO.

Qui nella stazione non si parla d'altro, come, d'altronde, in tutte il paese: ed alla commozione ed al compianto per la povera vittima s'aggiunge lo sdegno, perchè il delitto avvenne contro una straniera rinforzerà la triste persuasione all'estero dell'intensa ed audace criminalità italiana.

Il buon capo-stazione è stato tutto il giorno assediato da curiosi, che lo hanno interpellato o richiesto di notizie stazione all'accaduto. Nè da tali insistenze furono salvi anche gli altri funzionari.

Subito apprende dal signor Minetto che si sono spauriti tre arresti stamane, quasi all'alba. Sono tre giovanotti, figli a macchinisti ed impiegati della stazione; appartengono ad onestissime famiglie: uno stesso godono ottima fama.

— E perchè furono tratti in arresto?

— Perchè viaggiavano nel treno col biglietto permanente e venivano da Torino; perchè in tasca hanno un martello, e qualcuno degli arrestati lavora a Torino da parecchio. Ma gli indizi erano così tenui e, oserei dire, così falsi, che due furono rimessi già in libertà. Il terzo, contro il quale graverebbe anche una certa rassomiglianza di connotati coll'assassino, era la prima volta che viaggiava col permesso.

Mi narrava il padre suo che stamane lo svegliò quasi all'alba, narrandogli l'accaduto, ed il giovinetto fece le più alte e sincere meraviglie.

Continuo ad interrogare parecchie persone del paese: tutte si dimostrano poco propense a credere che d'uno dei tre giovinetti, e per la loro età e per la loro forma fisica e per la loro vita antecatta, possa aver compiuto sì orribile ed audacissimo misfatto. Vidi uno di essi. E' quasi un fanciullo, con un volto dolce e tranquillo: è molto biondo e non ha ombra di peli sulla faccia. A meraviglia due dei giovinetti furono posti in libertà e l'Autorità stessa crede che non potrà trattenere oltre anche il terzo.

I giovinetti si chiamano Macchiaro, Portigliatti ed Appino.

L'ARMA.

Nello scompartimento fu trovato un martello, non di grosse dimensioni, che nel manico aveva due piccoli fori. Parrebbe che il possessore di tale strumento fosse solito appenderlo con un cordino. Il martello era contrassegnato con due cifre: F. M. L'elle era distintissima; meno chiara, invece, appariva l'altra lettera. Su questo contrassegno l'Autorità almanaccò parecchio, parendole che F. M. potesse essere interpretato come: Ferrovie Meridionali. Ma tale soluzione non risolse nessun dubbio, e d'altronde non appariva neanche seria. Una però delle lettere da qualcuno fu creduta un nuovo indizio contro uno degli arrestati, che lavorò da meccanico nella Fiat. Ma nemmeno questo interessante appagò l'Autorità, che procede colerte, ma prudente; nè ancora è possibile dire se le lettere del martello potranno formare una sicura traccia alle indagini inquisitoriali. L'arma fu repertata dal brigadiere di Salbertrand, che fece le prime investigazioni sul delitto, e che la consegnò al delegato di P. S. di Bussoleno, il quale la portò sollecitamente a Torino.

IL RACCONTO DEL DOTT. BERTONE.

Appresi che il primo che scoperse il delitto e che ebbe le rivelazioni della vittima fu il dott. Bertone, qui di Bussoleno. Mi recai da lui prontamente. Mi ricevette la sua gentile signora, la quale mi narrò come avesse tutta la notte, in una trepidazione indescrivibile, atteso suo marito, che doveva giungere da Torino col direttissimo di mezzanotte. Solo a mattina inoltrata un ferroviere l'avvertì che il dottor Bertone avora dovuto prestare l'opera sua ad una povera donna, vittima d'una grave rapina, e l'aveva accompagnata fino a Modane. Mentre la buona signora m'esprimeva tutto l'orrore per il delitto, entrò il dottore, il quale, saputa la ragione della mia visita, mi fu cortese di tutte le più minute e più interessanti informazioni.

— Avevo dovuto recarmi a Torino per miei affari — mi narrava l'egregio sanitario — e ritornavo a Bussoleno con un mio amico ingegnere nel treno dove avvenne il delitto. Le dirò di più: mi trovavo proprio nella vettura dove poi fu rinvenuta la povera signora.

— Non le chiedo nemmanco se non s'avvide della presenza di qualche persona sospetta.....

— Eh, si figuri: nemmanco per sogno. Il noti che i controllori continuarono a percorrere su e giù il treno. Anzi, se non erro, un controllore mi disse che a Sant'Antonino la signora era sola. Giungemmo così con ritardo... regolamentare a Bussoleno, ed io m'apparecchiavo per uscire di stazione, quando un fochista (almeno di tale professione mi parve l'uomo tutto nero di fumo) mi venne incontro e mi disse, additando uno scompartimento il cui sportello era aperto:

— Guardi là, dottore: quella donna sta male.

« Vidi infatti una signora alta, piuttosto snella che, dritta in piedi, ma quasi barcollante ed in atteggiamento di grande sofferenza, voleva uscire nel corridoio del vagone. Essa, anzi, poi, con un moto disperato s'era aggrappata ai sostegni dello sportello, in una prostrazione impressionante. M'accostai subito. Vidi che la povera signora pareva fuori di sè e come incapace a raccappezzarsi. Aveva i capelli neri crespi, corti, in gran disordine, spioventi sulle spalle: ma tutti appiccicati quasi, direi, come quelli delle tuigane che li vagono e li impiastrano d'unguenti. Accorsero anche altre persone. Al primo momento pensammo che la povera signora fosse stata colta da deliquio o forse da convulsione. Appena saliti nello scompartimento, la signora, che aveva una cera tutta stravolta ed era in preda ad un tremito convulso, si lasciò cadere sui cuscini, sfinita. Subito la visitai, interrogandola. Ma la disgraziata non diceva parola e dalle sue labbra usivano soltanto dei lamenti straziantì: faceva segno che soffriva assai e quasi cogli occhi supplicava di alleviare i suoi patimenti. Il mio occhio intanto si posò sui cuscini: là nell'angolo destro del vagone: e lì vidi tutti inzuppati di sangue. La scoperta mi fece una grande impressione e grande la fece pure agli accorsi ed ai viaggiatori che, incuriositi, erano venuti nel vagone. Cercai dove la donna fosse ferita: e poichè i capelli erano inzuppati, subito le mie ricerche si indugiarono sul capo della infelice ed infatti sotto una ciocca di capelli trovai una ferita di cinque o sei centimetri. Essa era nella regione parieto-occipitale sinistra: lacero contusa; profonda fino all'ossa del cranio: tutta frastagliata: un'altra ferita meno importante era alla regione frontale sinistra. Nella prima io potevo affondare tutto il mio dito pollice. La disgraziata poi aveva vomito sanguigno e si doleva con grande angoscia. A quella vista il pensiero che la poveretta si fosse ferita battendo il capo in un accesso epilettico, cadde. La forma della ferita non lasciava dubbio trattarsi di un delitto. Domandai al sottocapo stazione in servizio la cassetta d'urgenza e m'affrettai a curare la disgraziata. Il treno ripartì.

— Non era più prudente opera discendere la ferita nella stazione di Bussoleno?

— E poi che ne avremmo fatto? Qui non ci sono ospedali. La poveretta si dimostrava volentorosa di proseguire il viaggio. Il suo stato, nonostante le gravi ferite, pareva discretamente resistente. Durante il viaggio mi adoprai a farle ristagnare il sangue e a farle cessare il vomito. Nel primo intento riuscii; non nel secondo. Intanto alle prime ricerche si trovò sotto un sedile un piccolo martello.

— Era insanguinato?

— No; ma il colpo deve essere stato così rapido, pronto e sicuro, che l'omicida non cercò a chiarire l'arma, ritratta vivamente dal capo. Appena la disgraziata si riebbe alquanto, l'assalimmo di domande. Ma essa non ci comprendeva, credo, oltre che per lo stordimento del colpo, perchè non conosceva nè il francese nè l'italiano. Solo a gesti faceva comprendere di soffrire molto; voleva togliersi le bende, e si mostrava turbata di essere oggetto di tanta curiosità da parte dei viaggiatori. Le dendi il dono ed il terzo, poichè il vomito continuava; ma non m'avvidi che avesse ferite o contusioni. Vedendo che non riuscivamo a nessun costrutto colle nostre interrogazioni, feci chiamare il conduttore del vagone-letto, il quale rivolse ese le domande che ci interessavano. « Chi ri ha colpita? » le fu domandato. La poveretta, con un'espressione ancora di grande sparento, narrò a frasi un po' sconnesse e con un fil di voce che

...ndere alla trapanazione del cranio. L'istitutrice fu interrogata per mezzo dell'interprete, perchè non comprendo il francese. Descrisse così la scena del delitto:

— Sono dama di compagnia della signora Lechel e tornavo da Genova per recarmi a Parigi, ove detta signora doveva attendermi. A Torino salì sul mio compartimento un giovane biondo con baffi, vestito elegantemente. Si accomodò per dormire, ed io feci altrettanto. Poi assopita, quando ricevetti un colpo violento al capo; aprii gli occhi e vidi il mio compagno di viaggio che impugnava un martello. Non ebbi però il tempo di gridare, perchè ricevetti un secondo colpo, e svenni. Quando ripresi i sensi, constatai ch'ero stata derubata dei gioielli e del portamonete.

Tali dichiarazioni furono fatte con molto stento, perchè la ferita, che perdette molto sangue, era debolissima e soffre assai.

La Polizia francese sulle piste dell'assassino

Parigi, 14, ore 11.

Il *Matin* dice che la Polizia di Parigi si trova su di una pista seria a proposito del tentativo di assassinio della signora Loeves.

Grandi elogi dei fogli inglesi al Duca degli Abruzzi.

Londra, 13, ore 10.

Tutti i giornali inglesi domenicali commentano diffusamente la conferenza del Duca degli Abruzzi. Anche il socialista *Reynold Paper* loda calorosamente il Principe, i cui splendidi *records* e successi rendono geloni scienziati illustri ed esploratori, che hanno età doppia della sua. L'*Observer* pubblica una lunga biografia del Duca: dice che non accade sovente che un Principe sia anche principe degli esploratori, come merita di essere chiamato pel suo valore il giovane Duca degli Abruzzi.

Il Duca degli Abruzzi si è recato stamane a fare la visita di congedo al Re. Alle ore 13,30 vi fu un lunch di dieci coperti all'Ambasciata d'Italia. La tavola era splendidamente adorna di rose e ricche argenterie. L'ambasciatore aveva alla destra il maggiore Darwin, alla sinistra Freshfield. Di fronte all'ambasciatore sedeva il Principe di Galles, avendo alla destra il Duca degli Abruzzi e alla sinistra il presidente della Società Geografica. Assistevano anche il personale dell'Ambasciata e gli aiutanti di bandiera del Duca.

La Società Africana al Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 24:

Oggi ebbero luogo le elezioni alla Società africana d'Italia. Per acclamazione fu riconfermato presidente l'on. De Marinis.

La Società ha fatto coniare una medaglia d'oro pel Duca degli Abruzzi, al quale verrà consegnata appena sarà ritornato da Londra.

La Società inoltre ha istituito una serie di conferenze sulle questioni di politica estera. Il ciclo sarà iniziato alla fine del mese dall'on. De Marinis, che ripeterà la conferenza sulla questione coloniale fatta a Milano.

Un illustre geografo dal Duca degli Abruzzi.

Ci scrivono da Casale, 12:

Il comm. Luigi Hugues, una delle più spiccate personalità casalesi ed insigne geografo, professore alla nostra Università, fu mercoledì scorso chiamato dal Duca degli Abruzzi, che lo trattenne alquanto presso di sè per avere spiegazioni sopra alcune questioni geografiche riferentisi al gruppo del Ruwenzori, che fu oggetto e scopo dello sue ultime esplorazioni. Già altra volta in epoca non lontana questo nostro illustre concittadino, per desiderio espresso di S. A. R., ebbe occasione di comunicargli importanti studi e ricerche riguardo ad alcuni punti di geografia antica, che furono giustamente molto apprezzati.

Il nuovo ordinamento dell'esercito inglese.

Ci telefonano da Londra, 13, ore 14,5:

Il progetto pel nuovo ordinamento dell'esercito, di cui Haldane annunziò l'approvazione da parte del Re, stabilisce che la costituzione sul piede di guerra dell'esercito di campagna, destinato ad operare all'estero sia: una divisione di cavalleria a quattro brigate, sei divisioni di fanteria e « truppe di esercito » incaricate di sorvegliare le linee di comunicazione. L'organizzazione corrispondente dell'esercito di campagna regolare, sul piede di pace, sarà: quattro brigate di cavalleria, *sei* divisioni di fanteria e « truppe di esercito ».

L'ordine spiega che colla espressione di « truppe di esercito » si intendono le unità che fanno parte delle colonne di spedizione, ma che non sono comprese nell'organizzazione delle divisioni di cavalleria e di fanteria e delle truppe incaricate della guardia delle linee di comunicazione. La composizione delle truppe di esercito per un Corpo comprendente una divisione di cavalleria e sei divisioni di fanteria è la seguente: due brigate montate, due squadroni di *yeomanry*, due compagnie di telegrafia senza fili, due compagnie di telegrafia per cavo, due compagnie di telegrafia con fili aerei; tre compagnie di accantonatori, due treni di pontonieri con colonna di trasporto e di approvvigionamento e due ambulanze di campagna.

Un'agitazione di pompieri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo un Comizio di pompieri appartenenti alla seconda categoria. Aderirono i rappresentanti della Lega ed i lavoratori dello Stato, che affermarono la loro solidarietà. Parve che, secondo le idee della Direzione del Corpo dei pompieri, si voglia l'abolizione della categoria; di qui il Comizio di protesto. Domani sera avrà luogo una seduta del Consiglio comunale, ed il consigliere socialista professore Negri interrogherà la Giunta sul disservizio nel Corpo dei pompieri.

Alla riunione d'oggi alla Camera del lavoro aderirono i consiglieri della Minerva, prof. Nino Ronco, sindaco di San Pier d'Arena, e Fausto Ferrari. Parlarono i consiglieri comunali della Minerva, Ceci e Negri, ed il pubblicista Molfettani.

La misteriosa scomparsa di un noto impresario piemontese.

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Si ha da Briga che a Sierre, dove numerosi impresari ed operai italiani attendano ai sempre crescenti lavori di costruzione, è scomparso il noto impresario piemontese signor Eugenio Ceria. Il Ceria aveva riscosso a Sierre 19,500 lire il mattino del 1.o gennaio. D'allora in poi non fu più veduto. Riuscirono vane tutte le ricerche fatte dai famigliari o dai suoi operai. La Polizia federale continua le sue indagini e crede di essere sulle tracce di un delitto. Il Ceria non è partito con nessun treno, come fu provato. La misteriosa scomparsa ha impressionato la colonia italiana, dove il Ceria era assai noto. Due operai che prima lavoravano a Sierre sono pure scomparsi.

Un rescritto dello Tsar a Stolypine.

Pietroburgo, 13, ore 23.

In un rescritto diretto a Stolypine l'Imperatore ricorda il momento della nomina a presidente del Consiglio di Stolypine, cui spettò il compito difficile di stabilire l'ordine turbato dalla mena rivoluzionarie.

L'Imperatore aggiunge che Stolypine in cinque mesi e mezzo di governo seppe con attitudine energica migliorare sensibilmente le condizioni dell'ordine pubblico, malgrado l'azione rivoluzionaria ed i misfatti miranti a gettare la confusione nelle sfere del Governo. L'Imperatore accenna alle leggi che il Gabinetto ha preparato per la sessione della Duma ed i provvedimenti già presi prima di sottoporli alla Duma, perchè indispensabili.

Ringrazia il Gabinetto di Stolypine ed esprime la fiducia che, dopo l'inizio della sessione, il Ministero, sotto la guida di Stolypine, renderà gli stessi servigi che rese finora nell'attuazione degli intendimenti imperiali, perchè nella sola cooperazione dei nuovi organi legislativi col Governo da lui nominato lo Tsar vede il pegno dell'ordine ed il consolidamento delle energie dello Stato conformemente ai bisogni della Russia, chiamata a nuova vita.

Nel Consiglio dell'Impero russo

Pietroburgo, 13, ore 22.

Furono nominati a membri del Consiglio dell'Impero, pur conservando le loro cariche attuali, il presidente del Consiglio, Stolypine, e il ministro della giustizia, Schtscheglowitow. Domani si pubblicherà un rescritto imperiale diretto a Stolypine, in cui lo Tsar esprime la speranza che il Ministero da lui nominato, con a capo Stolypine, si troverà al suo posto dopo la convocazione della nuova Duma.

La condizioni economiche di Witte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1,15.

A fine di smentire le voci, secondo le quali il conte Witte avrebbe accumulato un'enorme fortuna nelle sue funzioni ufficiali che ha occupato, uno fra i suoi amici ha pubblicato in un giornale, che è molto letto fra i poveri, il conto delle spese e dei redditi del conte Witte. L'autore dell'articolo dichiara che il conte Witte non riceve attualmente dal Governo che 5000 rubli all'anno, nella sua qualità di membro del Consiglio dell'Impero. Ricevette 500,000 rubli dalla Tesoreria imperiale come presidente del Consiglio dei ministri, ma questa somma servì quasi esclusivamente a rappresentare le spese indispensabili ad una persona che occupa una tale situazione. A parte ciò, egli non ha che 150,000 rubli, somma che rappresenta la dote di sua moglie. Non gli si diedero che 19,000 rubli per la sua missione agli Stati Uniti, ove negoziò il trattato di Portsmouth; le sue spese in quell'occasione si elevarono a 50,000 rubli.

L'articolo termina con un'enumerazione delle spese caritatevoli della contessa Witte; essa dà 250 pranzi tutti i giorni ai poveri del quartiere ove abita. Inoltre distribuisce scarpe ed abiti. *(Lafan).*

Il Ministero russo pensa ai diritti d'autore.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 1,25.

Il ministro della giustizia ha preparato un progetto di legge, che sottoporrà al Governo russo, in favore della creazione dei diritti d'autore per la letteratura e la musica. Il Consiglio dei ministri è stato invitato ad occuparsi di questo progetto.

Gli sforzi per catturare Raisuli

Parigi, 13, ore 22,20.

Da Tangeri al *Temps:* « I negoziati per la cattura di Raisuli proseguono, ma senza dissimile risultato. Si continua a credere che l'ex-caid dei Fahs sia sempre presso i Beni Mansour. Si vuole che prima di tentare una azione militare decisiva contro la frazione di questa tribù, che sostiene Zellal, si vogliano avere prove della sincerità e della sottomissione della tribù vicina. In attesa, tutti gli sforzi del Maghzen si limitano a impedire che Raisuli non passi in una regione più lontana e, per conseguenza, meno accessibile alla *mehalla*. Ed è così per lo meno che si spiega l'attuale stato della questione. Si annunciava ieri da tutte le parti come certo che Ben Mansour, ex-califfo di Raisuli a Tangeri, convinto di tradimento, era stato arrestato e inviato a Fez. La notizia non è esatta ».

56 suoi militari seguiti a un suicidio in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,20:

A proposito del suicidio di un sott'ufficiale, un giovane sergente dell'80.o di linea, di guarnigione a Tulle, che si è volontariamente ucciso nella sua camera, il colonnello Curé, comandante del reggimento, ha fatto affiggere la nota seguente nella caserma: « Gli onori militari non saranno resi al suicida; quelli tra i suoi compagni che desiderassero assistere all'accompagnamento funebre sono liberi di farlo.

« In quest'occasione i signori capitani riuniranno le loro compagnie per far parte dell'insegnamento che bisogna ricavare dal suicidio del sergente; essi diranno che un soldato non ha il diritto di disertare la vita, come non ha il diritto di disertare la sua bandiera; il coraggio non consiste solamente nell'affrontare facilmente i proiettili e la morte sul campo di battaglia, ma nel lottare con valore contro le difficoltà della vita.

« I capitani ricorderanno ai loro uomini che i loro capi debbono essere per loro delle guide e degli amici, e che se essi provano un imbarazzo o un dolore, debbono apertamente e con tutta fiducia confidarsi ai loro capi per domandar consiglio e appoggio, e questa fiducia reciproca, che è fatta di sollecitudine e di bontà presso i superiori, e presso gli inferiori di affettuoso rispetto, e presso tutti di devozione e di sacrificio, è la base più solida della vera disciplina. »

CRONACA

Indagini e congetture sull'assassinio della signora Pezza

La drammatica, pietosa fine della ottuagenaria damigella Pezza ha prodotto ieri una profonda impressione nella cittadinanza.

I particolari della raccapricciante scena erano discussi e commentati nei pubblici ritrovi, e davano argomento a un'infinità di ipotesi più o meno logiche e fantastiche. A Porta Palazzo, specialmente, e nel quartiere confinante con la piazza San Giovanni, ove la vecchia era conosciuta e assai nota, tutti esprimevano parole di sincero compianto per la disgraziata, la quale aveva vissuto tutte le energie della sua vegeta vecchiaia alle opere di pietà e meritava certo per la sua bontà d'animo una fine meno dolorosa.

L'Autorità, per parte sua, non ha trascurato di analizzare tutte le ipotesi per vedere in quale più facilmente si potesse trovare il bandolo della matassa.

Il questore, comm. Carmarino, personalmente ha dedicato tutta la sua giornata nel vagliare le supposizioni che le circostanze del delitto suggerivano; e in questi primi atti delle indagini fu coadiuvato dal capo della Divisione giudiziaria, commendatore cav. Bouvet, dal capo della squadra mobile, avv. Tarantola, dal commissario della Sezione, cav. Adinolfi, dal maresciallo Soro e dai più esperti agenti della squadra mobile.

Quale sia però stato precisamente il risultato di questi primi passi delle ricerche non sappiamo, perchè l'Autorità si è chiusa in un riserbo assoluto, dettato forse dalla prudenza o forse anche dal negativo esito delle indagini.

La ipotesi più attendibile

L'ipotesi più attendibile è che l'autore del delitto sia un delinquente occasionale, poichè un delinquente, diverso così, di carriera si sarebbe certamente preparato al delitto con qualche arma contundente, un martello, ad esempio, o qualche altro corpo solido e pesante, capace di abbattere di un colpo la designata vittima.

L'assassino, poi, non doveva essere molto addentro nelle abitudini famigliari della damigella, poichè se avesse avuto con lei maggiori consuetudini non avrebbe potuto ignorare che il suo appartamento comunicava coll'ufficio del geometra Gastaldi, e ciò sapendo, non avrebbe certamente consumato il delitto senza prima assicurarsi se il giovane professionista era assente.

Tenendo conto di queste circostanze, si deve perciò ritenere come probabile che il delitto non abbia avuto una lunga preparazione, che sia stato commesso per quasi improvviso impulso malvagio da una persona che la vecchia damigella introdusse con sè nella casa per una dei suoi quotidiani atti di pietà.

Qualcuno ha anche avanzato la supposizione che l'autore del delitto possa essere una donna, e in verità, per il modo con cui l'assassinio fu consumato, questa supposizione non è da smentirsi come impossibile.

Le « rivelazioni » del pendolo.

Nel corso delle nostre ricerche abbiamo potuto raccogliere qualche altro particolare che merita di essere messo in speciale rilievo. Ad esempio, le dichiarazioni fatte dal geometra Gastaldi circa l'ora del delitto sarebbero confermate dalle « rivelazioni » del pendolo di casa.

Il Gastaldi disse infatti che erano le dieci e mezzo quando udì i due gemiti, ma, naturalmente, in questa sua dichiarazione non potè essere così esatto e preciso da garantire proprio il minuto. Ad ogni modo, compiuto il delitto, l'assassino mise a soqquadro tutti gli oggetti di casa, come abbiamo detto; e, naturalmente, smosse anche un vecchio pendolo che era coperto da una campana di vetro, per verificare se la vecchia non aveva nascosto qualche biglietto di valore. Togliendo il pendolo dal mobile su cui era, l'assassino lo mise su una sedia, e con questo cambiamento di posto il pendolo, avendo perduto l'equilibrio, si fermò sulle ore 11,5.

I funzionari recatisi sul posto ieri mattina credettero a tutta prima che il pendolo fosse guasto, ma, appena lo ebbero rimesso al suo posto, l'orologio riprese la sua marcia.

Due strane visitatrici.

Fra le informazioni che si vanno raccogliendo, ci sembra che non debba essere trascurato il seguente episodio, che la stessa vecchierella narrò ad una sua vicina di casa:

Tre o quattro giorni fa due donne suonarono all'uscio della Pezza, e questa, prima di aprire, guardò fuori a mezzo della cordicella « spia » aperta nell'uscio. Vedute due donne, domandò loro chi erano e che cosa volevano.

— Siamo di San Giorgio e desideriamo di avere delle sue pillole — rispose una delle sconosciute.

Siccome il Comune di San Giorgio è a breve distanza da Agliè, suo paese natale, la vecchia damigella aprì loro subito. Quando però le sconosciute furono in casa, una di esse disse:

— Sa, *tata*, non è delle pillole che cerchiamo, ma questa mia compagna è nel bisogno di avere subito cinque lire.

La Pezza rimase sgradevolmente sorpresa da questa sortita; ma invece di cinque lire gliene diede, sembra, soltanto due.

Questo episodio, ripetiamo, fu narrato dalla stessa vecchierella ad una vicina di casa.

Può esso avere qualche relazione col delitto? E' anche possibile, benchè non ci sembri probabile che dopo la sgradevole sorpresa provata, la Pezza abbia ancora ammesso nella sua abitazione le stesse visitatrici.

Un nuovo sopralluogo.

Nel pomeriggio di ieri il questore, comm. Carmarino, accompagnato da varii funzionari, fece una nuova e lunga visita sul luogo del delitto per rendersi più conto e minuto conto di tutte le circostanze del fatto.

Ancora a proposito d'una festa di beneficenza.

La Federazione postale-telegrafica ci prega di rilevare che la festa organizzata a beneficio della famiglia del guardafili Ginj-Miniet, vittima dello scontro di Collegno, non è emanazione sua. Questo intende si sappia, perchè furono diramate ai commercianti circolari — portate dai fattorini — a nome del personale telegrafico. La Federazione ha la convinzione di aiutare i suoi iscritti colpiti da infortunio con le proprie forze.

Un ordine del giorno dei carrettieri

Riceviamo:

« I carrettieri, riuniti in solenne Comizio il giorno 13 corrente, dopo ampia e serena discussione, deliberò di nominare una Commissione per far pratiche necessarie presso il direttore compartimentale, commendatore Stanzani, per assicurarsi della mancanza dei vagoni allo scarico merci, ed invita i principali a nominare una Commissione per un'abboccamento colla Commissione nominata dai carrettieri per discutere in merito ai deliberati da prendersi. »

Il Comizio alla Barriera di Milano contro il rincaro delle pigioni.

Ieri, alle 15, come era stato preannunziato, nel teatro della Barriera di Milano, gremito di operai, ebbe luogo il primo Comizio, poichè altri se ne annunziano prossimamente, contro il rincaro delle pigioni e per la costruzione di case operaie. Presedeva l'operaio Mazzuccato Antonio, eletto per acclamazione. Questi, dopo aver fatto presente lo scopo dell'odierno Comizio, dava la parola al signor Ernesto Oldoini, segretario del Comitato d'agitazione. L'Oldoini accennò dapprima alla costituzione del Comitato d'agitazione, che ha l'appoggio di una sessantina di Associazioni, e poscia mise in evidenza l'opera di sfruttamento nata dai padroni a danno di tutta la classe lavoratrice.

Chiuse dichiarando che prossimamente sarà tenuto al riguardo un altro Comizio al teatro Rossini, e che, in un giorno ancora da fissarsi, un imponente corteo di migliaia di lavoratori si porterà dai locali della Camera del lavoro al Municipio, onde presentare i desiderata della classe.

Prese quindi la parola il prof. Giulio Casalini, il quale, dopo aver affermato che l'agitazione non cesserà se non quando l'Amministrazione municipale non avrà risolto il problema delle case operaie, esaminò la questione sotto tre diversi aspetti, cioè igienico, morale ed economico, rilevando come l'operaio sia costretto ad abitare delle misere soffitte, in cui l'igiene non è neanche lontanamente rispettata. E proseguendo, l'oratore aggiunse: « La povera gente se ora insorge, non è per difendere un lusso, ma bensì per difendere la propria esistenza ». Affermò quindi non essere fondate le scuse di aggravi di tasse addotta dai padroni, i quali cercano di togliere al lavoratore quel poco di miglioramento ottenuto mediante la forza dell'organizzazione. L'unico mezzo per risolvere subito l'importante questione — continuò l'oratore — non consisterebbe nell'ottenere la fabbricazione di case operaie, ma bensì la elevazione del salario. Terminò invocando il massimo aiuto dalla classe operaia pel trionfo dei suoi sacrosanti diritti.

Replicò in seguito l'Oldoini, e proposero alcune modificazioni all'ordine del giorno presentato dal Comitato gli operai Curiolato, Barbi, Monari ed altri.

Un giovane socialista, che fece una volata assai feroce contro la borghesia, fu interrotto dal commissario di pubblica sicurezza Rastagni, che dirigeva il servizio d'ordine pubblico.

Un ordine del giorno, presentato da un operaio, proponente alla massa lavoratrice di non più pagare per l'avvenire l'affitto di casa, venne preso in considerazione dai membri del Comitato presenti.

Tutti gli oratori furono molto applauditi.

In ultimo venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I cittadini torinesi, riuniti a pubblico Comizio, il giorno 13 corr., nel teatro della Barriera di Milano, onde interessarsi dell'agitazione contro il continuo rincaro delle pigioni, considerando come i proprietari di case, fatta qualche rara eccezione, siano divenuti degli esosi speculatori dell'industria edile a danno della classe operaia, non contentandosi di un reddito proporzionato alle spese, deliberano di appoggiare l'iniziativa del Comitato sulla presentazione di un Memoriale all'illustrissimo signor sindaco, onde voglia interessare l'onorevole Consiglio comunale circa un progetto per la immediata approvazione ed esecuzione di case operaie, in unione ad altre istituzioni cittadine, che per la loro forza morale e finanziaria potrebbero intervenire sulla soluzione di questo grande problema cittadino, onde far da calmiere alla speculazione edilizia: »

« Reclamano pure che il Municipio intervenga, imponendo ai costruttori la fabbricazione di case a norma delle regole d'igiene e della salute pubblica; appoggiano qualsiasi manifestazione che verrà escogitata dal Comitato in favore della questione, ed in special modo il pagamento mensile delle pigioni, la costituzione di una Lega di resistenza fra inquilini, la quale studi l'organizzazione del rifiuto del pagamento degli affitti, onde tener sempre desta l'agitazione, fino a che non si sarà raggiunto lo scopo. »

Il Comizio, senza che alcun incidente si verificasse, si sciolse poco dopo le 17.

I rivenditori di privative e il riposo festivo

Riceviamo:

I rivenditori di regie privative di Torino e circondario, riuniti in assemblea generale il giorno 12 gennaio 1907 per deliberare, fra altri interessi della classe, anche sulla legge del riposo festivo;

Visto che le rivendite di privative non sono contemplate nella legge del riposo festivo, mentre lo sono tutte le altre categorie di industrie e negozi;

Saputo essere il Ministero delle finanze, da cui dipendono le rivendite, contrario alla chiusura delle stesse, forse per timore di perdere qualche centesimo di lire nelle vendite, mentre di questo non si fa caso per nessun'altra industria privata;

Considerato essere infondato tale timore perchè quando il pubblico saprà che in date ore le rivendite sono chiuse si provvederà prima del necessario, restando così sola questione di abitudine;

Considerato infine che la legge deve essere eguale indistintamente per tutti i cittadini, mentre che con tale esclusione sarebbero parte entra-lese circa ventottomila famiglie, con grave ingiustizia verso una classe intera di cittadini;

Protestano energicamente contro tale loro esclusione;

Affermano il loro diritto di essere compresi nella legge sul riposo festivo come ogni altra classe di cittadini, e domandano che le rivendite nei grandi centri siano obbligate a chiudersi alle ore 12 dei giorni festivi. Nei sobborghi poi e nei piccoli Comuni, ove generalmente ferve il maggior lavoro di vendita nei giorni festivi, il riposo sia obbligatorio settimanalmente.

Fra due carrozze elettriche.

In piazza San Carlo si urtarono due carrozze tranviarie della Società Belga-Torinese, la vettura N. 112 — linea Barriera di Lanzo-Barriera d'Orbassano, ma servente da Semaria Felice — ed il N. 122 — linea Porta Susa-Barriera di Casale, manovrata da Scagna Luigi. — La prima riportò la rottura del fanale e del respingente, ma senza conseguenze per le persone. L'urto avvenne perchè entrambi i manovratori volevano avere il precedenza nel passaggio, ed una guardia municipale, da cui erano stati avvertiti del pericolo, li dichiarò in contravvenzione.

Tra contadini

Il contadino Giacomo Martino, d'anni 29, residente a Sommariva Bosco, in seguito ad un litigio avuto con un suo conterraneo, tal Giovanni Bissolino, fu da questi colpito alla faccia con un oggetto contundente, così che riportò una ferita all'occhio sinistro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Si frattura un braccio.

Certa Angelina Ville, d'anni 43, nel discendere da una carrozza tranviaria in via Consolata, rivoltò e cadde, fratturandosi il braccio destro. Fu accompagnata al San Giovanni. Guarirà in 20 giorni.

Un comunicato del Direttore compartimentale a proposito del servizio di scarico.

Il comm. Bianchi a Torino.

Dal direttore del nostro Compartimento riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questo comunicato:

« L'ingombro di merci a vagone completo in arrivo alle stazioni di Torino, dovuto al vivere rigoglioso delle attività industriali ed edilizie cittadine, in fine dello scorso anno si aggravò per la nota deficienza di impianti degli scali locali, e per la ripercussione di altri ingombri in stazioni di transito, create dalle difficoltà le quali, anche per l'inclemenza climaterica e le bufere alpine, culminarono soprattutto nella stazione internazionale di Modane, obbligando a sospendere il traffico per e dalla Francia ed a trattenere in Piemonte gran parte dell'esportazione italiana avviata alla Francia ed oltre per la via di Modane.

« Tale complesso di sfavorevoli circostanze rese indispensabile la sospensione di accettazione delle spedizioni a vagone completo per gli scali di Torino, eccezione fatta per i carboni ed i generi di prima necessità, esentati pel transito di Modane, sospensione però che permise di ricordinare il servizio nelle stazioni di Torino a giovò a renderle normale.

« Ma in conseguenza di tale sospensione e della concomitante brusca chiusura nel movimento di vagoni di materie prime per i grandi centri, che seale consegnire alla chiusura dei bilanci commerciali ed industriali, pur dando corso a tutti i vagoni in ritardo, si ebbe in fine della scorsa settimana quel rilevante arrivo di vagoni completi negli scali di Torino, onde si lagna il commercio.

« La sospensione però ha avuto termine ieri, e la ripresa degli arrivi si ravvivarà più gagliardamente ed in quantità maggiore che in passato per dare sfogo alla rimanente degli invii di materie prime e manufatti per la città, che gli spedizioni non avevano precedentemente potuto eseguire. Al rimovimento ed allo scarico di tali maggiori arrivi si potrà, eliminando le difficoltà del passato, sopperire, nel presente e nell'avvenire, colle testè ampliate fronti di marico dei tre scali di Torino e col comodio dello scalo provvisorio di piazza d'Armi, costruito ed esercitato con gravi sacrifici pecuniari dalle ferrovie, la quali, sebbene per portarvi i carri debbano incontrare maggiori percorsi, riuscirono ad ogni maggiore tasso, ed infine coll'imminente apertura del nuovo scalo per merci a piccola velocità in prossimità alla Barriera di Nizza.

« Non avrebbe quindi ragione d'essere la minacciata « serrata » da parte degli impresari e degli intermediari dei trasporti per oggi annunziata.

« D'altronde, tale « serrata » non potrebbe avere altro pratico effetto che di prevenire la riforma di quello stato di ingombro di questi scali e degli stradali affluenti, così dannoso agli industriali ed ai commercianti.

« Ora l'Amministrazione ferroviaria, appena uscita dall'anzidetta difficoltà, deve prevenirne la rinnovazione, e pertanto, ove la « serrata » si effettuasse ed i vagoni non si scaricassero da parte dei destinatari e loro rappresentanti, dovrebbe a malincuore, ma senza esitazione fare eseguire d'ufficio lo scarico a terra delle merci a maggiore spesa e rischio dei destinatari stessi. »

***

In seguito a vivo interessamento del prefetto, oggi giungerà a Torino il direttore generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, per vedere di agevolare nel miglior modo possibile il servizio e sorvegliare la minacciata « serrata ».

I propositi del ministro di agricoltura relativi al commercio dei vini.

Il Ministero di agricoltura, in risposta alle comunicazioni ed agli ordini del giorno votati dall'assemblea generale dei soci del Circolo Enofilo, ha risposto colla seguente lettera al presidente del Circolo stesso, on. Teofilo Rossi:

« Mi è gradito rilevare ancora una volta l'azione che codesto benemerito Circolo spiega a favore del commercio vinario italiano, e comunico a V. S. che ho rispettivamente raccomandato al Ministero della finanze ed alla Direzione delle Ferrovie di Stato i voti relativi alla diminuzione del dazio di entrata del vino nei Comuni chiusi ed al miglioramento del servizio ferroviario. Per quanto concerne i provvedimenti diretti tanto ad impedire le contraffazioni ed adulterazioni che si praticano nei trasporti oltre confine di vini d'altri paesi, che poi sono smerciati nelle Americhe come vini italiani, quanto ad assicurare una più rigida applicazione della legge 11 luglio 1904, n. 388 contro le frodi nei vini, assicuro codesto Circolo che prossimamente una speciale Commissione verrà chiamata per studiare le opportune modificazioni da introdurre nel regolamento 8 agosto 1895 nell'interesse del nostro commercio vinario e per la tutela del buon nome dei nostri prodotti. »

Una colazione all'on. Martini.

Ieri, a mezzogiorno, all'*Hôtel d'Europe*, il Comitato ordinatore delle conferenze a Palazzo Madama offriva all'on. Martini una colazione d'onore, a cui presero parte quaranta convitati. Fra gli altri erano presenti il sindaco senatore Frola, i senatori D. Rambuy, Riscaretti, Borgnini, Casana, Angelo Rossi, generale D'Oncieu, comandante il Corpo d'armata, i deputati Daneo, Ferrero di Cambiano, Teofilo Rossi, Albertini e Panis e il conte Costa de Polonghera, del Comitato.

Alla fine della colazione parlarono brevemente Frola, Borgnini e Daneo, rivolgendo all'illustre ospite, che resse per tanti lunga serie d'anni la nostra Colonia, all'elegante e dotto conferenziere parole gentili di elogio e di ammirazione. A tutti, pur brevemente, con la sua arguta parola, rispose ringraziando l'on. Martini.

Alle ore 17 l'on. Martini si recava a Palazzo Reale, invitato al the dalla principessa Letizia, la quale fece cortese accoglienza al governatore dell'Eritrea, trattenendolo a conversazione.

Ferdinando Martini è partito ieri alla volta della capitale.

La questione degli operai automobilisti. La proposta d'una dilazione.

Il Consiglio direttivo della Federazione dei metallurgici, riunito insieme alla Commissione incaricata della discussione del Memoriale inviato agli industriali automobilistici, ha votato, dopo udita la relazione di questa, un ordine del giorno col quale: « rilevato che la dichiarazione degli industriali di non voler discutere sui minimi di paga e sulla limitazione degli aiuti-operai e dell'apprendisaggio dimostra l'immaturità degli industriali alla trattazione dell'argomento che varrebbe a disciplinare in modo duraturo i rapporti fra massa d'opera ed industria; considerando che tale immaturità dipende dalla fiduciata valutazione dei fatti che hanno indotto gli operai ad avanzare la domanda; delibera di sottoporre agli operai interessati la proposta di una dilazione conveniente per avere una risposta definitiva al Memoriale presentato, e di far presente al Comitato centrale della Federazione metallurgica lo stato delle cose, attendendo da suo deliberazioni che determinino o confermino la linea di condotta da seguirsi. »

La ricompensa di paciere.

Ieri sera, verso le ore 23, certo Mariotti Lorenzo, d'anni 49, assunse l'ufficio di paciere in una questione insorta fra due individui avviatisi che si trovavano nella cantina esercita da suo genero Illengo Eugenio, al N. 12 di via Maroncini. Poco dopo, mentre il Mariotti chiudeva il cancello della casa, fu avvicinato da uno dei rissanti, da lui conosciuto soltanto col nome di Pietro, il quale lo colpì col coltello alla natica sinistra. Due guardie municipali, avvisate, accorsero sul luogo e condussero il ferito all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Una lavandaia disgraziata.

E' certa Anna Trotti, d'anni 38, abitante in via Bunive, 17. La donna, passando in corso San Maurizio, fu urtata e gettata a terra da un carrozzone elettrico della Belga-Torinese, e riportò una contusione alla testa. Accompagnata al S. Giovanni, venne giudicata guaribile in dieci giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Domani, 15, alle ore 20.30, nell'aula del Comizio Agrario (via Stampatori, 4) avrà luogo la settima conferenza col tema: *I concimi fosfatici del commercio*. Relatore il signor chimico Giuseppe Marchisone.

Stato Civile di Torino

13 gennaio 1907.

NASCITE: 38, cioè maschi 17, femmine 21.

MATRIMONI: Canobbio Tommaso con Salomone Elvira ved. Giuseppe — Cornaglia Gio. Battista con Ceschello Maria — Curri Mario con Ferrero Teresa — Orsello Giuseppe con Bacchi Adele — Varetto Pietro con Ferradi Angela.

MORTI: Fina Lucia n. Chiusano, d'anni 52, di Torino, cucitrice, via Barotti, 29.

Bottero Caterina n. Cavalla, id. 40, di Villanova d'Asti, casalinga, via Madama Cristina, 15.

Gola Emilio n. Correggiari, id. 37, di Pecco, agiato, via Berolo, 16.

Gaslco Maria n. Franchino, id. 35, di Caluso, agiata, via Mercanti, 1.

Allasoli Giuseppa (ved.) n. Vagnone, id. 72, di Abbadia Alpina, agiata, via San Francesco da Paola, 25.

Cabrino Carlo, id. 35, di Torino, cocch., via Andrea Doria, 49/a.

Musso Gaetano, id. 72, di Borgiallo, giardiniere, corso Valdocco, 17.

Serrano Angela n. Magnoza, id. 46, di Torino, passamanaia, casalinga, via Madama Cristina, 15.

Bertorello Vittoria (ved.) n. Fossano, id. 67, di Sant Benigno, casalinga.

Festa Teresa (ved.) n. Pinna, id. 86, di Torino, agiata.

Stracco Maria (ved.) n. Azzardi, id. 72, di Tigliole d'Asti, contadina.

Frij Angela (ved.) n. Chiusano, id. 65, di Torino, ag. Musso Natalina (ved.) n. Spanio, id. 66, di Rondissone, casalinga.

Battinoce Serafina (ved.) n. Benasà, id. 56, di Monc. Gianbruno Cristina, id. 30, di Palermo, domestica.

Attilio Cesare, id. 8, di Torino, scolaro.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Una vittima della scienza chirurgica.

(Servizio speciale della Stampa).

Rennes, 14 ore 1.

Un giovane studente in medicina, certo Pinault, è morto per una infezione purulenta in seguito ad una ferita che egli si era fatta durante i lavori di dissezione all'anfiteatro anatomico della facoltà di Rennes.

(Matin).

Un corso pubblico di Storia d'Arte all'Istituto Letterario Margherita di Savoia

Domani, 15, alle ore 15.15, avrà luogo nella nuova sede dell'Istituto letterario « Margherita di Savoia », in piazza Vercelli, l'inaugurazione del corso pubblico di storia dell'arte, con proiezioni luminose, che sarà tenuto dal prof. Ercole Bonardi.

Oggetto del corso sarà per il corrente anno l'arte assiro-babilonese, l'egizia, la minoica, la greca, la romana e la cristiana fino a Giustiniano ed al predominio bizantino, e si svolgerà in diciassette lezioni, salvo durante le vacanze regolamentari, ogni martedì, dalle ore 15,15 alle 17,15.

L'accesso alle conferenze è gratuito per le alunne del corso superiore dell'Istituto letterario e della Sezione di disegno industriale della Scuola professionale « Maria Letizia » e per gli insegnanti dei due Istituti superiori femminili.

Per ogni altra persona la tassa per il corso completo è di Lire 36, tranne per gli altri insegnanti, per cui essa è ridotta a Lire 5.

Le iscrizioni al ricevono all'Istituto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15 di ogni giorno non festivo, esattis il giovedì.

Uno spettacolo pei nostri tipi.

Giovedì, 17 corr., alle ore 14.30, a favore dell'Ospedale Maria Vittoria, E. A. Berta, l'egregio pubblicista che il nostro pubblico specialmente conosce ed apprezza sotto lo pseudonimo di *Doctor Alfa*, darà ai fanciulli torinesi al teatro Carignano: *Le Sette Spade*, fiaba in sette giornate, prologo ed epilogo, con 60 proiezioni luminose tratte dal signor Ambrosio da splendidi disegni (in bianco e nero) di Attilio Mussino.

Ecco il programma dello spettacolo: *Parte I*: Prologo; La spada di legno; La spada di burro. — *Parte II*: La spada d'acciaio; la spada di principessa; La spada d'amianto. — *Parte III*: La spada di ghiaccio; La spada di fuoco; Epilogo.

L'ora fu scelta in modo che le frequentatrici delle conferenze di Palazzo Madama potessero accompagnare i loro ragazzi al Carignano e trovarsi puntuali al convegno intellettuale di Palazzo Mad

parte di Falstaff. I giornali cittadini prodigano lodi al giovane artista e registrano le acclamazioni lusinghiere fattegli dal pubblico novarese.

Auguri di brillante carriera al giovane avvocato-artista. Il Pellone è allievo del maestro Guillaume.

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera debutterà al teatro Vittorio Emanuele il signor De Grazia's coi suoi tre elefanti; il numero è molto interessante: gli elefanti eseguiranno senza bertesche e di assoluta novità.

La vita che si vive

L'origine delle *kellerine*.

Posta il dubbio, non lo si risolve, dice il proverbio.

Le *kellerine*, invece, hanno questo vantaggio sui posti: che per venire al mondo non hanno bisogno di mettere sul loro bagaglio del grosso materiale intellettuale: basta che abbiano la precauzione di mettere nella loro piccola cesta da viaggio un po' di grazia, un po' di civetteria e un po' di bellezza; tutta roba poco ingombrante e che ha il vantaggio di non essere compresa fra le merci colpite da tasse daziarie.

Coltivando per quindici o sedici anni queste tre qualità, la *kellerine* può incominciare a cogliere i frutti, i quali potranno essere più o meno abbondanti a seconda delle circostanze.

A Londra, ad esempio, sono legioni le *kellerine* che hanno fortuna.

Ma non è di ciò che intendo intrattenermi. E' delle origini del, diré così, *kellerinismo*.

Poichè anche le *kellerine* hanno una storia, la quale ha su molte altre storie il vantaggio che non si perde nella oscurità notte del tempo, e perciò la si può facilmente rinvenire. Fu durante la guerra di Crimea, ci informa una scrittrice inglese, che il *kellerinismo* è venuto al mondo. Siccome il desiderio della gloria militare aveva conquistato i nostri maschi ed aveva attratto nelle file dell'esercito un grande numero di giovinotti, il proprietario di un caffè londinese ebbe l'ingegnosa idea di riempire i vuoti lasciati dai numerosi cori dalle cameriere. La trovata ebbe fortuna e rapidamente fu adottata dai proprietari di altri caffè e birrerie.

E la *kellerina* così fu!

Oggi, secondo una recente statistica, nella sola Londra se ne contano 7600!

Ora però è in corso una campagna contro il moltiplicarsi del *kellerinaggio*, ma la femminista non subito insorta in difesa dell'istituzione, la cui abolizione non solo getterebbe sul lastrico le attuali *kellerine*, ma chiuderebbe una carriera piacevole ed interessante a tutte le altre donne.

***

Il mestiere del debitore non è davvero piacevole nel fiore. Basta pensare che il creditore quando non ha altri mezzi per farsi pagare il suo credito, ha il diritto di impossessarsi del debitore e di farlo lavorare a un tanto alla giornata fino all'estinzione del debito. Ma questo non è ancora nulla: il creditore ha pure diritto di disporre dei figli, della moglie del debitore, e persino della suocera quando convive con il genero!

Vi immaginate la disposizione di un povero diavolo che si vede sequestrare la suocera per constatarne insolvibilità?

Io sì, ne la immagino; ma immagino pure il furore della suocera contro il disgraziatissimo genero; e comprendo in questa disposizione tutta la barbarie delle leggi siamesi!

***

L'origine dei pattini.

A differenza delle *kellerine*, l'origine dei pattini bisogna cercarla nella notte dei tempi; rimonta alquanto difficile, perchè in quei tempi non vi era nè luce elettrica nè gas e neppure la lucerna a petrolio.

Gli scopritori dei pattini preistorici nelle torbiere della Danimarca, nei villaggi lacustri svizzeri ed in Italia. Quasi tutti sono ornati di semplici disegni geometrici a meandro, che nella loro semplicità dovevano incontrare ugualmente le nostre antenate.

All'epoca dei romani, il pattino assunse maggior eleganza; se ne fecero in avorio, in argento ornati di pietre preziose e arricchiti da scolture ed intagli.

Non si sa veramente spiegare quale significato simbolico gli venisse attribuito, ma sta il fatto che il pattino in una certa epoca era il più gradito dono che si potesse offrire ad una signora, ed un cronista dell'epoca narra che Bonifacio V, il papa, regalò alla regina Ethelred un pattino d'avorio con incrostazioni d'oro.

Dal secolo VII al XVII il pattino rivestì anche il carattere liturgico, giacchè, prima che un sacerdote ed un vescovo salissero i gradini dell'altare per le loro funzioni, venivano rivestiti da una specie di *paigeoir*, mentre un diacono, munito di un pattino riservato a tale uso, accendeva loro i ceppi.

Più tardi, cioè sul principio del secolo XVIII, i pattini acquistarono sempre più civetteria nella forma, e la Francia fu maestra nel presentare veri capolavori di eleganza e raffinatezza.

Adorni di medaglioni in smalto, ornavano quasi sempre delle scene mitologiche, o fra le ghirlande di fiori correvano dei nastri recanti delle galanti divise. In tale epoca, il più bel regalo che si potesse offrire a due sposi era sempre un pattino.

Oggi, per quanto si riconosca di una indiscutibile necessità, tale strumento è decaduto dall'antico splendore. Perchè tale parabola discendente?

***

La penultima.

Stupidini è indignatissimo perchè un suo impiegato ha detto in un luogo pubblico che egli è un imbecille.

— Non mi lo — grida — che è una grave indiscrezione quella di svelare i segreti d'ufficio?

***

L'ultima.

— Caterina, non avete levato il pane prima di mettervi nel tegame?

— E che scopo lavare un animale che ha passato la sua vita nell'acqua?

io per tutti.

La resistenza all'insegnamento tedesco nelle scuole polacche.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14:

Mandano da Berlino al *Matin*:

« I lagni degli istitutori tedeschi che dirigono le scuole nella provincia polacca si fanno sempre più numerosi. Il Governo ha loro accordato quest'anno, oltre all'indennità che attribuisce a ogni maestro residente in Polonia, gratificazioni che si elevano fino a 100 marchi per tutti coloro il cui servizio ha contribuito a propagare la lingua tedesca nella provincia. D'altra parte, le condanne pronunciate contro i parenti polacchi ribelli si moltiplicano senz'altro risultato che quello di esasperare vieppiù il sentimento di resistenza e di odio contro il Governo prussiano. Un borgomastro polacco per sottrarre la propria figlia alla scuola tedesca la mandò nella Polonia russa presso alcuni parenti. Siccome non aveva domandato al Governo prussiano l'autorizzazione necessaria, è stato condannato all'ammenda ed alla prigionia. Un prete polacco è stato condannato a 600 marchi di multa per avere in un'assemblea incoraggiato lo sciopero scolastico. Il Pubblico Ministero aveva domandato per lui tre mesi di carcere. »

Una popolazione in fermento per un cambio di sacerdoti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Sgurgola:

« Fin da lunedì scorso l'arciprete don Flavio Mazzocchi è stato invitato dall'arcivescovo ad allontanarsi dal paese per ragioni a fare gli esercizi. Pare che tale provvedimento sia stato preso in seguito a denuncia degli altri preti locali, che non vedono di buon occhio l'arciprete, il quale riscuoteva i molti assetti dai poliziani. Stamane presentatosi nella chiesa a dir Messa, in sostituzione di don Flavio Mazzocchi, un altro prete, don Bianchi; ma appena egli si è presentato, i cittadini, uomini e donne, che erano in chiesa assai numerosi, si sono messi a gridare ed inveire contro l'officiante, che dovette rifugiarsi nella sagrestia; ma la dimostrazione continuò sempre più rumorosa, e finalmente sono accorsi il sindaco ed il brigadiere dei carabinieri, i quali hanno potuto ricondurre la calma fra gli irritati cittadini soltanto promettendo di telegrafare al vescovo per pregarlo di far subito ritornare l'arciprete. La chiesa è stata sgombrata e sbarrata. Da Arzani sono giunti dei rinforzi. »

24 morti in un naufragio sulle foce dell'Elba.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21:

Si ha da Cuxhaven, 13: La barca inglese *Pengwern*, proveniente dal Cile, carica di nitrato, affondò nella foce dell'Elba, causa un'improvvisa burrasca. L'intero equipaggio, composto di 24 persone, è annegato.

Il rimorchiatore *Vulkan* aveva intimato all'equipaggio del *Pengwern* di gettarsi in acqua, onde essere salvato. L'equipaggio declinò l'invito. Allora il *Vulkan* si recò a cercare un battello di salvataggio. Nel frattempo il *Pengwern* affondò.

Madre e figlia abbruciate!

Perite in un incendio.

Ci telegrafano da Arona, 13, ore 19:

Si ha da Borgoticino: Tale Guglielmetti Serafina, contadina, maritata Plesio, di anni 36, si era recata con due sue figliuolette in un prato a custodire degli animali al pascolo, e mentre esse attendava a raccogliere fuscelli, le bambine accesero del fuoco. Improvvisamente alla più piccola di esse, Teresina, di 4 anni, il fuoco s'appiccò alle vesti e divampando. La madre accorse a noe curante del pericolo tentò di soffocare le fiamme stringendo la povera bambina al seno.

Invece il fuoco investì essa pure d'un tratto; così che, nell'impossibilità di salvar la figlia, la lasciò e corse ad un fossato fuori per gettarvisi. L'acqua del fossato era gelata; e sul ghiaccio il fuoco compì la strage ena, mentre l'altra figlia fuggiasta con alte grida, accorse al disastro. Ma le poverette, madre e figlia, giacevano esanimi a pochi metri di distanza carbonizzate.

La popolazione di Borgoticino è sfatto addolorata per la spaventevole sciagura.

A Santo Calendo, nella casa del negoziante di legname Capè si sviluppò un incendio nella cappa del camino. Un suo servo, certo Bonzoni Biagio, salì sul tetto per attivare con stracci l'apertura superiore del camino e così soffocare il fuoco, ma causa la brina gelata che vi era sul tetto non si poteva camminare e il povero cadde nel sottostante suolo e rimase morto sul colpo. Lascia la moglie ed una figlia.

Un bel sistema per combattere il disservizio ferroviario

Ci scrivono da Alessandria, 12:

I ferrovieri di Alessandria organizzati (fochisti, macchinisti ed affini), riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno, in cui, « stanchi di questo disservizio; considerato anche che il regolamento organico ruba il diritto a compenso sulle ore di lavoro causate per ritarda, qualunque ne sia la durata, malgrado dia motivo di non poter più effettuare treni per cui si avrebbe percepito compenso, e pel personale di macchina anche spreco di combustibile, venendo così a diminuire il loro già magro assegno sulle competenze accessorie; si rivolgono al S. F. S. affinchè faccia pratiche presso la D. G. onde abbia a cessare quanto prima.

« Deliberano intanto che tutti gli agenti interessanti si obbligheno di compilare spassionatamente un resoconto del vero motivo per cui succedono i lamentati ritardi, facendone anche i relativi apprezzamenti, quindi, pel tramite del Sotto-Comitato, siano inviati alla sede sociale per quelle pratiche opportune colla Direzione generale. »

Per i prossimi lavori in risaia.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Lunedì prossimo si riuniranno le Commissioni dei proprietari e dei conduttori di fondi per accordarsi sull'azione comunale da svolgere nella presente crisi agricola. Intanto si annuncia che anche a Greggio il cav. avv. Gualtieri ha potuto stipulare un contratto di lavoro con gli addetti alla sua tenuta. Tale nuovo contratto, dopo quello già stipulato dal cav. Beltramini a Villata, si spera abbia a servire di incitamento a nuovi accordi.

Ancora del medico accusato d'omicidio.

Nuovi particolari.

Ci scrivono da Novi Ligure, 13:

Sul doloroso fatto di Sanscicofece, il cui epilogo triste fu l'arresto del dott. Storace, sotto la grave imputazione d'aver avvelenata la moglie colla stricnina, sono venuti in luce alcuni elementi, che meglio stabiliranno alcuni punti principali. Nella nostre carceri giudiziarie, ove il dottor Storace fu tradotto, proveniente da quelle di Gavi, il detenuto ebbe una lunga visita dei poveri parenti, anche coi quali si protestò innocente, affermando il suicidio della propria consorte. Ma il padre della Clarina Maiocco, venuto giorni fa da Torino, ci constituì Parte civile presso questo Tribunale Penale, aggiungendo che, oltre alle proprie personale convinzione sulla reità del genero, porterà in causa altri elementi di fatto, atti a comprovare sempre di più che i sospetti della giustizia non sono infondati.

A giorni intanto verrà presentata dal dott. Gualì, di Pavia, che ha proceduto all'autopsia del cadavere, una prima relazione, la quale sembra accerterà alcuni importanti punti sul conto la Maiocco morì. L'istruttoria, condotta dal nostro procuratore del re, avvocato Luigi Mollini, procede intanto alacremente, non aspettando che le conclusioni peritali dei medici. Si mantiene però su ciò uno scrupoloso riserbo.

Tentato omicidio a Bricherasio.

Ci scrivono da Pinerolo, 12:

Ieri l'altro, verso le ore 19.30, vennero sparati tre colpi di rivoltella contro l'uscio dell'abitazione di certo Trombotto Giuseppe, già vice-brigadiere dell'Arma dei carabinieri reali, sita nella frazione di San Michele, in territorio di Bricherasio.

Il Trombotto stava cenando colla moglie Rovai Caterina in una stanza a pianoterreno, quando furono tirati alcuni colpi di rivoltella nell'interno della stanza. Senza punto perdersi di coraggio, il Trombotto salì al piano superiore, e, affacciatosi al balcone, scorse anch'egli un colpo di rivoltella, ma nell'oscurità non riuscì a scorgere alcuno. Dei tre proiettili penetrati nella stanza, due erano caduti sul pavimento, mentre il terzo di rimbalzo, dopo aver forata una tenda, si era conficcato nelle vesti della signora Trombotto, senza ferirla.

Del fatto furono subito avvertiti i carabinieri della stazione di Bricherasio, i quali procedettero tosto nelle indagini per scoprire gli autori dell'attentato e la causa che la determinarono. Pare che si tratti d'una vendetta contro il Trombotto per antiche questioni d'interesse.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Passo Moncenisio — 13 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,8; ore 15: 746,1; ore 21: 749,6
Stato atmosferico. — Ore 9: nevoso-sereno; ore 15: nevoso p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,6 Minima — 0,8

Piano Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 7,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 2,2

13 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 10.
Giorno della luna 1°.

Stazione termometrica Rivoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13 + 6,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 2,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.1	2.1	sereno	Pietroburgo	+10.6
Milano	5.0	— 1.0	1/2 cop.	Odessa	— 1.6
Brescia	6.5	— 0.5	3/4 cop.	Amburgo	4.8
Venezia	6.4	1.2	»	Vienna	7.1
Bologna	6.2	1.5	1/4 cop.	Trieste	8.5
Ancona	9.0	3.4	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	1.0	4.0	sereno	Alessandria	11.4
Firenze	7.4	— 1.1	1/4 cop.	Parigi	8.2
Roma	13.1	2.4	sereno	Nizza	4.7
Bari	9.8	3.8	coperto	Ginevra	— 2.2
Napoli	9.3	4.0	sereno	Cagliari	0.7
Palermo	14.0	8.2	piovoso	Malta	20.6
Messina	11.6	6.0	coperto	Tunisi	—
Cagliari	11.9	5.9	1/2 cop.		

***

Europa — Pressione massima di 781 sul golfo di Gascogna; minima di 748 sul golfo di Riga.

Italia, 24 ore — Barometro leggermente disceso al nord, salito altrove fino a 5 mm. in Sardegna; temperature diminuite; piogge sulle isole.

Stamane cielo piovoso in Sicilia, vario al nord; quasi ovunque sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali; mare agitato lungo la costa siculo ionica. Barometro minimo 757 al sud della Sicilia; massimo a 778 lungo la catena alpina.

Probabilità: Venti moderati tra nord e ponente; cielo vario sull'Italia Superiore; in gran parte sereno altrove; mare agitato.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La situazione politica in Russia secondo un uomo di Stato.

Pietroburgo, 14, ore 2.

Ho avuto l'onore di essere ricevuto oggi da un membro influente del Ministero, il quale mi ha fatto conoscere la sua opinione sulle finanze e sul bilancio dell'impero. L'uomo di Stato che mi ha fatto questa dichiarazione è conosciuto per il suo coraggio e la sua franchezza.

« Domani — disse — pubblicheremo una Nota sulla situazione finanziaria in Russia, che dà un attivo netto di 53 milioni di rubli circa. Abbiamo dovuto far fronte ad un *deficit* di 132 milioni di rubli; dobbiamo far fronte a spese confortanti per il mantenimento dell'ordine, spese che si elevano a milioni e milioni ogni anno; soltanto per il trasporto delle truppe, abbiamo dovuto fare fronte a spese impreviste di soccorso alle vittime della carestia, spese che si valutano a 71 milioni di rubli, tra cui 35 milioni sono stati ottenuti mediante un prestito interno. Abbiamo dovuto versare al Giappone per il mantenimento dei prigionieri di guerra 46 milioni invece di 23 che erano previsti. Dei 380 milioni di buoni a corta scadenza negoziati all'estero 200 milioni sono stati rimborsati e 50 milioni sono stati rinnovati.

« Questi risultati sono soddisfacenti per il Ministero e per gli stranieri che si interessano alle finanze russe. E questi risultati sono da attribuirsi unicamente alla fertilità notevole del nostro paese, che ha potuto fornire, nonostante prove senza esempio che ha dovuto subire, i fondi necessari per pareggiare il bilancio, e il bilancio del 1907 sarà debitamente sottoposto alla Duma. Frattanto, secondo la legge organica, limitiamo le spese tanto ordinarie quanto straordinarie ad un dodicesimo dei crediti anteriori, quantunque questo procedimento causi difficoltà di ordine tecnico.

« Quest'è tutto quanto posso dire. A tale proposito aggiungerò soddisfatto che credo che il prossimo bilancio si equilibrerà senza prestiti o senza disavanzo. »

Rispondendo poi ad una mia domanda a proposito del contegno del Governo nell'affare dei soccorsi per la carestia, il ministro disse:

« E' dovere dello Stato di fornire il grano a tutti i contadini affamati. Questo dovere sarà compiuto, ma lo Stato non può far ogni cosa. Vi è luogo anche per le iniziative private, specialmente nella distribuzione del cibo e nelle cure da dare agli infermi. Ora parecchie organizzazioni si sono poste al lavoro, segnatamente la Croce Rossa ed il Comitato degli *zemstvos*. »

S. E. discese poi la situazione politica e terminò dicendo:

« Posso solennemente dichiarare che mai il Sovrano ed il Governo hanno pensato a fare un colpo di Stato! Se io venissi assassinato domani, un altro che abbia la mia stessa opinione prenderà il mio posto. La Duma ed il Ministero sono parte integrante dello Stato e debbono lavorare all'unisono. E' questa la sola ragione per cui la prima Duma è stata sciolta. Nostra intenzione è di sbarazzare l'impero con l'aiuto della Duma del potere burocratico. Tale è la volontà ferma dell'Imperatore. Tutto ciò che domandiamo si è che la Duma ci sostenga! Attendiamo e speriamo assai di essere criticati, ma vogliamo essere anche ascoltati. I nostri nemici si studiano di far correre la voce che il Governo abbia intenzione di sciogliere la Duma. Questa è una abbominevole menzogna, che si deve rigorosamente smentire.

« Tra le riforme che saranno sottoposte al nuovo Parlamento si trova il progetto di legge sull'abolizione della ingiustizie verso gli ebrei. Il Governo ha deciso di non fare a tale proposito alcuna concessione. »

Il ministro continua così: « Quanto alla severità che l'Opposizione ci rimprovera, posso rispondere: il medico non è egli talvolta costretto ad ordinare il veleno? Ed i costituzionali democratici stessi non avrebbero dovuto ricorrere alla repressione se fossero stati al potere? Per quanto concerne le elezioni non permetteremo pressione alcuna. Le elezioni non differiranno per nulla da quelle di ogni altro paese del continente. E' assurdo dire che il Governo presti il proprio appoggio all'*Unione del popolo russo*. Sono d'avviso che l'*Unione del popolo russo* è figlia dei terroristi.

« Checchè possa dire l'Opposizione circa gli omicidi politici, è incontestabile che i giornali, lodando questi delitti, se ne fanno complici: l'uccisione del generale Pawlow ne fornisce, d'altra parte, l'esempio. »

Il ministro aggiunse che l'assassinio del generale deve essere stato commesso da un operaio assolutamente ignorante, che si era fatto delle idee assurde e confuse leggendo i giornali. « Egli ritenava infatti che il generale Pawlow avesse creato egli stesso le leggi sui Consigli di guerra! » *(Times)*.

Come si svolgerà l'assemblea dei vescovi francesi.

Parigi, 14, ore 8,10.

Il *Gaulois* dice che l'intervista che ebbe luogo ieri fra i cardinali arcivescovi Richard, Lecot, Coullie e mons. Hamette durò quattro ore. Essi si occuparono dapprima dell'organizzazione pratica dei lavori dell'assemblea plenaria dei vescovi. Monsigner Richard e Coullie, che sono sofferenti, non prenderanno parte che ad alcune sedute. Sarà il cardinale Lecot che eserciterà le funzioni di presidente effettivo.

Circa l'attitudine da osservare di fronte alla nuova legge, i vescovi si contenteranno probabilmente di formulare le loro adesione rispettosa alla decisione del Papa.

I cardinali esaminarono molto a lungo le conseguenze pratiche della condanna stabilita dalla legge e l'uso che potrebbe essere fatto della legge 1901. Essi sottoporranno le loro conversazioni all'assemblea plenaria, che regolerà definitivamente questa questione.

I cardinali si occuparono in seguito della riforma del culto, e specialmente dell'organizzazione di una Cassa centrale per tutte le diocesi. Nella loro riunione di ieri i cardinali regolarono definitivamente il programma dei lavori dell'assemblea.

L'*Eclair* conferma che gli arcivescovi di Parigi, Lione e Bordeaux si riuniranno ieri e si riuniranno ancora oggi per preparare il programma delle deliberazioni della prossima assemblea dei vescovi, programma sensibilmente modificato in seguito all'ultima Enciclica.

L'*Echo de Paris* ha da Arras: « Durante la dimostrazione che ebbe luogo ieri in seguito alla lettura dell'Enciclica alla cattedrale di Arras, la Polizia arrestò otto preti o quattro borghesi, che saranno processati per oltraggio alla Polizia. »

Gli avvertari del " tunnel " sotto la Manica.

Ci telefonano da Londra, 14, ore 8:

Il *Daily Telegraph* conserva un articolo al progetto di tunnel sotto la Manica.

Il *Daily Telegraph* lo condanna senza riserva, poichè, se i vantaggi di un simile tunnel sono innegabili, gli inconvenienti dal punto di vista della difesa non lo sono meno. Si potrebbe nello stesso modo — dice il giornale — autorizzare una Compagnia di pacifici filantropi a scavare un canale che vada dai sotterranei della Banca d'Inghilterra.

Il salvataggio di una guardia bloccata dalla neve.

Marsiglia, 14, ore 2,50.

Alcuni giorni or sono si veniva a sapere a Gap, che la guardia forestale Maurenas era bloccata dalla neve, presso Chaudun; tentativi furono fatti, ma invano, per trarla dalla sua critica situazione, e si dovette chiedere al ministro della guerra l'autorizzazione di mandare a cercarla una Compagnia del 96.o fanteria.

Questa volta la guardia fu infine liberata. Il disgraziato, che aveva il lato sinistro paralizzato per una emiplegia, è stato trasportato ieri all'ospedale di Gap. Ecco come si è effettuato questo pericoloso salvataggio: Venerdì mattina 15 uomini salirono ai villaggi vicini a Bayard, per aprirsi un passaggio nella neve, verso il colle di Glesse; menavano seco loro una slitta, trascinata da due solidi muli, condotti da guardie sperimentate.

Una guardia generale delle acque e delle foreste conduceva una seconda colonna, preceduta da due *skieurs*, che una tormenta di neve ritardò nella sua marcia, e che non raggiunse che alle 10 del mattino il colle di Glesse. A mezzodì, i due gruppi operavano la loro congiunzione al locale di Chatanottes (1685 m.), ove era stato fissato il ritrovo, e subito si prendevano disposizioni per la traversata dei colli di Milien e Glesse (1711 m.). Si trattava di far traversare alla slitta che portava la guardia Maurenas, stata ritrovata, una regione battuta dai venti, ricoperta di crepacci, tagliata da valanghe, e in cui si vedevano croci indicanti gli accidenti mortali che vi si erano prodotti.

I due *skieurs* aprivano la marcia, dopo di essi, 10 uomini tracciavano con zappe, nella neve, una via dinanzi alla slitta.

Quando si giungeva ad una curva, nella quale i muli rischiavano di affondare nella neve, si staccavano gli animali per farli passare a 200 o 300 metri più in alto, sulla roccia. La slitta era allora trascinata a braccia fra difficoltà innumerevoli. I salvatori giunsero infine alla casa Vachier, presso il colle Glesse. Erano allora le 3 pomeridiane. Siccome il tramonto si avvicinava, e il malato soffriva, si decise di farlo scaricare là; il ritorno a Gleize venne rinviato al domani, e si effettò nelle condizioni più soddisfacenti, fra le acclamazioni della popolazione, che non mancò di applaudire i coraggiosi salvatori. *(Matin)*.

La libertà che si gode nei Caffè di Tangeri!

Londra, 14, ore 0,25.

Il corrispondente del *Times*, a Tangeri, telegrafa, in data di ieri sera: « Le Autorità locali hanno fatto pervenire ai proprietari dei caffè indigeni che essi saranno responsabili nel caso in cui delle conversazioni politiche fossero tenute nei loro stabilimenti. Gli argomenti delle conversazioni proibite sono: Sultano, Maghzen, gli ufficiali, Raisuli, i cristiani, i montanari, i soldati, la polvere da cannone, le uniformi, ecc. In caso di disobbedienza saranno inflitte delle punizioni severe. Sembra che il solo argomento di conversazione autorizzato sia quello.... della temperatura. »

Il *Daily Mail* ha da Tangeri che il pascià di Tangeri tenta di persuadere le tribù che circondano la città a sottomettersi; ma i capi di queste tribù vorrebbero aver prima la prova della potenza del Sultano.

Una torpedine che rivoluzionerà la guerra navale

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il *Daily Mail* ha da New York che Hiram Maxim annuncia di aver scoperto una torpedine che rivoluzionerà la guerra navale. Il nuovo proiettile ha una portata uguale a quella dei più moderni cannoni a tiro rapido. La manovra avviene così: uno dei compartimenti della torpedine viene riempito di una materia chiamata motorite. Allorchè la torpedine è lanciata, la sostanza prende fuoco automaticamente. Automaticamente pure viene proiettata dell'acqua non una bomba nella camera di combustione, che comunica col compartimento a motorite, e la fiamma di questo trasformano l'acqua in vapore. Il vapore, unitamente ai prodotti della combustione della motorite, aziona un motore, e questo dà il movimento alla torpedine.

Gli atti del nuovo monarca persiano.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Il *Daily Mail* ha da Teheran che le delegazioni straniere sono state ricevute oggi in udienza dal Monarca, il quale hanno presentato le loro felicitazioni. Quest dirono qualche parola a ciascun ministro. I ministri poi sono andati a salutare la salma dello Scià defunto. Quest'ultimo ha ricevuto il titolo di Montaser, il Giusto.

Una Commissione di banchieri tedeschi arriverà in febbraio onde occuparsi delle Banche.

Gli appalti pel Panama.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Lo *Standard* ha da New York: « Si crede che la Commissione del Canale di Panama affiderà i lavori di costruzione alla Casa Oliver Bange, che si offre di incominciarne contro un compenso che si eleva a 6 3/4 per 0/0 del prezzo totale di appalto. Se l'appalto è di ottocento milioni di franchi, come il Congresso crede, il commissionario riceverà 47,250,000 franchi.

La stampa inglese al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8:

Quasi tutti i giornali consacrano articoli alla conferenza del Duca degli Abruzzi e dichiarano che tutti si associano con tutto il cuore alle parole che re Edoardo diresse al giovane ed audace esploratore, la cui ultima esplorazione costituisce un fatto importante.

Un terribile accidente tranviario.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,45:

Telegrafano da Saint-Etienne che un terribile accidente è avvenuto ieri sera in piazza dell'*Hôtel Ville*. Una vettura della tramvia elettrica che ritornava dai paesi dei dintorni, in un punto della strada ove la discesa è rapidissima, per un guasto avvenuto nel treno, si è messa a discendere con una vertiginosa velocità sino alla piazza dell'*Hôtel de la Ville*. In quel punto il binario descrive una curva sensibilissima e la vettura uscì dalle rotaie. La cosa non fu sbalzata in aria e sbattuta contro gli alberi e contro i pali metallici. Trenta viaggiatori si trovavano nella vettura, che andò distrutta. Delle grida strazianti si elevarono da tutte le parti ed i passanti e le guardie si slanciarono in soccorso alle vittime che erano così sepolte sotto i rottami della vettura rovesciata. Il salvataggio fu rapidamente organizzato dalle guardie col concorso dei pompieri e degli agenti di polizia. Una ventina di feriti furono accompagnati alla farmacia vicina ed al Commissariato di polizia. Un ferito morì fra le braccia degli agenti all'ufficio centrale. Una donna uscita fu posta in un fiacre e trasportata all'ospedale, ma morì sulla soglia. Le fu operato il taglio cesareo per salvare il neonato, che fu trovato morto.

L'inchiesta ha permesso di accertare che una maniglia del treno elettrico si era spezzata. Il treno elettrico posteriore non funzionò, perchè il *trolley* era saltato via dal filo.

Si stabilirono con grande difficoltà le identità delle vittime. Il nome della donna uscita morta non è ancora conosciuto.

Nella sua cieca vertiginosa la tramvia recuperò due persone: marito e moglie. La moglie ebbe le gambe schiacciate, il marito riportò orribili ferite alla testa. In complesso 31 persone sono più o meno gravemente ferite e due morte.

Un brigadiere francese antimilitarista.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,25:

Telegrafano da Douzy: Si parla molto in paese di un incidente grave avvenuto al 15.o reggimento di artiglieria, durante una rivista passata dal colonnello Le Mayrac. Il colonnello aveva presentato lo stendardo ai giovani soldati, quando il brigadiere dell'8.a batteria gridò: « Ma guardate che razza di cretinaine si deve fare per questo straccio! » Vi fu un'emozione grandissima tra le file dei soldati, che espressero la loro indignazione. Il capitano condannò il brigadiere antimilitarista ad otto giorni di prigione. Venne redatto un rapporto del colonnello al generale comandante la Brigata di artiglieria, ed il brigadiere passerà sotto il Consiglio di disciplina.

Avvelenati coll'alcool denaturato.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,5:

Il *Daily Express* riceve da Vienna: « Otto contadini in una festa da nozze, credendo di bere del cognac, bevettero dell'alcool denaturato. Sono tutti morti.

Un senatore pelle-rossa.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Mandano da New York alla *Lanterna*: « E' stato eletto nel Kansas il primo senatore pelle-rossa. Il neo-senatore è un ex-cocchiere.

Le condizioni dell'on. Gallo.

Roma, 14, ore 9,10.

Le condizioni dell'on. Gallo, stanotte, fino all'una, erano molto gravi, e si nutrivano serie apprensioni, ma fortunatamente, verso le 2, si notò un miglioramento continuato sino a stamane.

La *Vita* dice che la crisi sopravvenuta ieri, nella malattia dell'on. Gallo, non è continuata durante la notte, anzi, verso la mezzanotte, aveva già cominciato ad attenuarsi. L'on. Colosimo è rimasto tutta la notte al letto dell'infermo.

Il *Messaggero* dice che, per rialzare le forze molto depresse dell'infermo, i medici gli praticarono qualche iniezione ipodermica di eccitanti, e si ritirarono più tardi, lasciando il dottore Canotti. Alle ore 23, l'on. Gallo si è assopito, e stanotte, a tarda ora, riposava ancora, svegliandosi a lunghi intervalli.

La *Vita* scrive, che « la notizia della grave malattia dell'on. Gallo ha destato la più dolorosa impressione nelle molte persone che ammirano la sua nobiltà d'ingegno e la sua cortesia d'animo. S'intende, perciò, quanti siano coloro che fanno per lui sinceri voti di guarigione. Sin dalle prime ore della malattia, il figlio ed il genero gli sono accanto. Pochi, come Gallo, sentono l'amore della famiglia. Tre anni or sono — narra sempre la *Vita* — fu colto da un'acuta nevrastenia, e per guarirlo, i figli inspirarono la più fervida ed instancabile devozione. Da poco più di un anno si era completamente ristabilito, ed aveva ripreso prima l'esercizio della professione, poi assunse il portafoglio della giustizia, portando nell'adempimento dei suoi uffici quel senso altissimo del dovere, che non si scompagna mai da lui. Anche il sottosegretario di Stato, on. Colosimo, assiste, con infinito affetto, l'infermo. Sanotte non volle mai staccarsi dal suo letto. »

Ecco il Bollettino, redatto stamane. — Ore 8. L'infermo riposò tutta la notte, e stamane è più sollevato; sensorio lucido; temperatura 36,5; polso 98; respirazione 48. — Firmati i dottori: *Marchiafava* e *Mingazzini Arcangeli*. »

A proposito di un « segreto »

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

E' noto che il ministro delle finanze presentò alla Camera nella seduta del 22 dicembre un progetto di legge per la riforma dei ruoli organici di alcune categorie del personale finanziario. E' noto altresì che alla segreteria della Camera non rimase che un foglio in bianco. Si disse fin d'allora che il ritiro del progetto con relative tabelle organiche era avvenuto per completarne qualche cosa; si ventilò poi che bisognava modificarne altre, ma si pensò pure al pretesto di voler serbare il segreto fino alla riapertura della Camera, per evitare intanto commenti e proteste. Al Ministero si mantiene infatti il massimo segreto, « ma qualunque sia stato lo scopo, — osserva il *Giornale d'Italia*, — è certo che non ha giovato e non giova a calmare gli animi ed a far diminuire il malcontento ».

Una Memoria del difensori di Nunzio Nasi

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,5:

Il *Messaggero* dice che la Difesa di Nunzio Nasi oggi presenterà alla Cassazione a stampa rinato una Memoria, con cui chiede che la Corte decida sul ricorso del procuratore generale contro l'ordinanza della Corte d'Assise di Roma, che deve essere discusso, e [illegible] sezioni riunite penali o insieme a quelle ordinarie.

I pensionati ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Il Comitato dirigente l'Associazione fra i pensionati ferroviari ha promosso un'adunanza, che avrà luogo oggi, alle 15, nella sala dei ferrovieri, per raccogliere adesioni al programma del Sindacato costituitosi in Firenze per la tutela in altro campo dei diritti intangibili dei pensionati stessi, qualora venisse a mancare l'appoggio dei poteri costituiti nel prossimo dibattito sull'assetto definitivo del personale ferroviario.

La riforma dei piani di fortificazioni sull'Adriatico.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 10,12:

Si conferma un prossimo convegno di generali superiori per lo studio della riforma eventuale di tutti i piani delle fortificazioni del litorale adriatico. Il convegno avrà luogo a Venezia. Vi parteciperanno anche gli ammiragli Bettòlo, Gagliardi e alcuni ufficiali superiori d'artiglieria, del genio navale e i generali Cavalia e Bonazza, che compirono già diligenti studi sulle nostre fortificazioni.

Una vittima della propria audacia.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 10,20:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: « Il giovane italiano Romolo Peragni, ingaggiato ad una scommessa con varii amici, si era impegnato ad eseguire al Circo Buckingam l'esercizio del *Loopingloop*. Era accorsa una folla enorme. Il Peragni cominciò arditamente l'esercizio, ma giunto al punto del salto, non arrivò a toccare la sponda opposta e precipitò sfracellandosi. Si udì un urlo immenso di terrore. La folla si precipitò alla uscite. Molte signore svennero, e si deve al personale del Circo se non avvennero altre disgrazie. La salma del Peragni più tardi fu raccolta e trasportata al Cimitero.

Fallimenti.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Calleratti Francesco già esercente neg

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

ALBA, 12 gennaio.
Carne (mercato gentile) al chilo L. 1 60; ordinaria 0 70

BRA, 11 gennaio.
Carne di vitello al chilo L. 1.10; di bue 1.40.

MONCALIERI, 12 gennaio 1907.
Venduti al Mg. da L. 6 75 a 10 25; vitelli di prima qualità da 8 40 a 8 75; di seconda qualità 7 50 a 8 25; buoi di prima qualità da L. 7 25 a 8 30; di seconda qualità da 6 25 a 7 10; maggia da 6 15 a 6 25; tori da 6 25 a 7 00; vacche da 4 10 a 6 50; maiali da 9 25 a 12 20; agnelli da 9 50 a 10 50.
Venuti e vitelli capi N. 243; buoi, 56; maggia, 83; tori, 19; vacche, 397; maiali, 172; cavalli, 00; muli, 58; somari, 19.

CARRU', 10 gennaio.
Buoi prezzo medio per mirria da L. 6 — a 7 — — Vacche da 5 75 a 6 20 — Vitelli da 7 50 a 9 50 — Maiali da 9 25 a 10 00 — Pecore e capre da 4 00 a 6 — — Agnelletti al chilo da 1 90 a 1 95.

PINEROLO, 12 gennaio.
Capi da macello al mirria da L. 7 — a 7 50 — Manzi da 6 50 a 7 — — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Scanati da 10 50 a 11 25 — Vacche da 6 00 a 6 75 — Maiali da 11 — a 12 — Agnelli da 9 50 a 10 50 — Montoni da 6 00 a 7 —

SALUZZO, 12 gennaio.
Carne di vitello al chilo L. 1 20; di bue 1 40.

VILLANUOVA D'ASTI, 10 gennaio.
Buoi e manzi da macello al mirria da L. 7 50 a 8 — — Buoi e manzi da lavoro da 6 50 a 7 —.
Vitelli da macello da L. 8 — a 8 50; vitelli d'allevamento, al capo, da 60 — a 80 —.
Vacche da lavoro, al capo, da L. 300 a 345.
Maiali al Mg. da L. 11 — a 11 50.
Maialetti, al capo, da L. 30 a 35.
Conigli, al capo, da L. 0 60 a 0 70.

Cereali.

ALBA, 12 gennaio.
Grano al quintale L. 23 00 — Meliga 10 27.

BRA, 11 gennaio.
Grano all'ettolitro L. 17 74 75 — Meliga 11 77 10 — Segala 12 50 00.

PINEROLO, 12 gennaio.
Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 50 — Segala da 13 75 a 14 00 — Granoturco da 16 25 a 16 50.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Frumento al quintale L. 23 00 — Granoturco 16 00.

SALUZZO, 12 gennaio.
Frumento al quintale L. 23 00 — Meliga 14 00 — Barbariato 21 00 — Segala 12 00 — Avena 21 00 — Orzo 20 00 — Fave 30 00.

VILLANUOVA D'ASTI, 12 gennaio.
Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 —; Meliga da 15 — a 15 —; Segala da 21 50 a 22 —.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 12 gennaio.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 31; 2.a q. 28; 3.a q. 22; Grissini 44.

BRA, 11 gennaio.
Pane: grissino al chilo cent. 41; due 10; cassi ago 21 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 30 — Paste 1.a qualità 80; 2.a 60.

PINEROLO, 12 gennaio.
Pane di 1.a qualità al mirria L. 3 40 — Canalingo 3 10 — Grissini 6 —.

SALUZZO, 12 gennaio.
Pane 1.a qualità al chilo centesimi 28; 2.a 26 — Paste nostrane 1.a qualità 60; 2.a 45 — Riso 1.a qualità 45.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Farina di frumento 1.a qualità cent. 50; 45 granoturco 32 — Pane: grissino scelto 44; forma piccola 30; grossa 54; canalingo 31 — Pasta di Genova 80; nostrana 1.a qualità 80; 2.a 40.

Foraggio.

ALBA, 12 gennaio.
Avena al quintale L. — — — Fieno maggengo al miriagramma 1 50 — 1.a ricotta 1 — — 2.a terzuolo 0 80.

BRA, 11 gennaio.
Fieno al miriagramma L. 1 — — Paglia 0 60.

MONCALIERI, 11 gennaio 1907.
Fieno maggengo al Mg. da L. 1 a 1; ricotta da 0 90 a 0 95.
Paglia al Mg. da L. 0 45 a 0 52.

PINEROLO, 12 gennaio.
Maggengo (fieni duzie) al mirria da L. 0 00 a 0 — Ricotta da 0 70 a 0 80 — Terzuolo da 0 60 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 12 gennaio.
Fieno maggengo al mirria L. 1 75 — Fieno ricotta 0 — Paglia 0 —.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Fieno 1.a qualità al quint. da L. 1 —.

VILLANUOVA D'ASTI, 10 gennaio.
Maggengo al Mg. L. 0 0 — Ricotta da 0 00 — Terzuolo 0 85 — Triflogli 0 70 — Paglia 0 60.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 12 gennaio.
Funi di terra al mirria da L. 0 00 a 0 70 — Castagne fresche da 1 25 a 1 60; secche da 2 00 a 2 10.

SALUZZO, 12 gennaio.
Patate al mirria L. 0 00 — Fagiuoli — —.
Castagne secche L. 2 50 al mirria.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Patate al chilo cent. 10.

Legna e Carbone.

ALBA, 12 gennaio.
Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 22 — id. dolce 0 25.

BRA, 11 gennaio.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 35 — id. dolce 0 25.

PINEROLO, 12 gennaio.
Legna forte al mirria da L. 0 30 a 0 45 — Legna dolci da 0 20 a — Carbone da 1 — a 1 10.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — id. da ardere dolce 0 20 — Carbone di legna 1 80.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 12 gennaio.
Polli alla coppia L. 2 25 — Galline 2 ch.
Uova alla dozzina 1 10.

BRA, 11 gennaio.
Burro al chilo L. 2 50 — Lardo 1 70 — Uova alla dozzina 1 40 — Formaggio 1.a qualità 1 70 — 2.a 1 40.

CARRU', 10 gennaio.
Pollame per capo da L. 0 00 a 0 70 — Uova alla dozzina da 1 10 a 1 15.

MONCALIERI, 11 gennaio 1907.
Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 a 2; capponi, da 2 a 4; tacchini, da 3 a 7; mutire da 1 75 a 2 50.
Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 30.

PINEROLO, 12 gennaio.
Polli da L. 1 — a 2 50 — Tacchini da 4 00 a 5 —
Burro 1.a qualità al chilo da 2 80 da 2 90; 2.a qualità da 2 60 a 2 70.

SALUZZO, 12 gennaio.
Burro nostrano (cisnaro) al chilogramma L. 2 60 — Uova alla dozz. 1 17.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Burro 1.a qualità al chilo L. 2 60 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 1 —.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 60 — Id. 2.a qualità 1 40 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 70.

VILLANUOVA D'ASTI, 10 gennaio.
Galline, al capo, da L. da 0 — a 2 00; Polli da 1 50 a 1 60; Pavone da 2 — a 3 —; Anitre da 2 — a 2 50; Piccioni da 0 50 a 00; Capponi da 2 — a 2 50; Tacchini da 3 — a 7 —.
Burro al chilo L. 2 — Uova alla dozz. da 1 — a 1 05.

Vino.

ALBA, 12 gennaio.
Vino: Nebbiolo all'ettolitro L. 00 — — Barbera 40 — — Dolcetto da — —.

CARRU', 10 gennaio.
Vino distretto, per stuolitro, da L. 32 — a 34 —.

SAVIGLIANO, 11 gennaio.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 24 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 13 gennaio 1907.

Vini. — Dobbiamo segnare un momento di calma; pochissima richiesta, stante i prezzi esagerati di prezzi, tanto dalla Sicilia che dalle Puglie. Abbiamo novità di arrivi, ma il mercato è finora abbastanza provvisto. Qualcuno per stuolitro, senza fusto, allo sbarco, sul ponte o dal bordo:

Scogliesti da L. 28 a 30 — Riposto, da 26 a 30 — Pachino, da 30 a 31 — Milazzo, da 30 a 33 — Gallipoli, da 30 a 34 — Barletta, da 30 a 36 — Puglia bianco, da 26 a 30 — Santa Maura (estero), da 23 a 24.

Carubbe. — Attiva è sempre la vendita a prezzi fermi. Qualità Sicilia da L. 12 50 a 12 75 al quintale sul carro, sul vagone o da magazzino.

Cotoni sodi. — Il rapporto settimanale del « Gianni », pubblicatosi il 9 corrente, è constatante più di due milioni di balle giunte in più dello scorso anno a pari epoca, ebbe poco o nessun effetto sui mercati regolatori, prevedendosi già molto approssimativamente tale cifra ed emendandone in antecedenza contati gli effetti.

La settimana trascorse fra le meilazioni, e chiudiamo leggermente ribassati da debole ecorso, ai prezzi seguenti:

	Americani	*Orleans-Texas*
Good Middling	6 30	6 45
Fully Middling	6 05	6 25
Middling	5 85	6 —
Fully low Middling	—	5 75

Imbarco gennaio-febbraio.

Arrivi nel centro Porto dal 1.o sett. 1906	B.	879,400
Pari epoca anno precedente	»	838,861
Differenza in più	B.	40,549

Cotoni filati. — Sempre buona domanda.

Prodotti chimici inglesi. — La decorsa settimana fu meno attiva d'affari della precedente; i prezzi si mantengono invariati. Mercato un po' più debole. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi liro 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 14 — Clorato di potassa in barili di 50 chili, 77 — Solfato di rame 1.a qualità, 70 — Id. di ferro, 6 50 — Carbonato ammoniaco, 74 — Minio rosso LB. a C., 56 — Bicromato di potassa, 81 50 — Id. di soda, 69 50 — Soda caustica bianca, 60-62, L. 22 25 — Id. 70-72, L. 24 75 — Id. 76-77, L. 25 50 — Allume di rocca in pezzi, 14 — Id. in polvere, 15 50 — Bilioato di soda « Gomage » 140° T. nere, 11 50 — Id. 76°, 9 75 — Bicarbonate di soda 1/2 luna in barili di chili 50, L. 15 50 — Borace raffinato in pezzi, 39 50 — Id. in polvere, 42 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio, 33 — Sale ammoniaco 1.a qualità, 108 — Id. 2.a, 103 — Magnesia calcinata Pattinson in fiocco da 1 lib., 1 25 — Id. in latte 1 lib., 1 10.

Il tutto per 100 chili corto sole a Genova; sono dogmali e merce al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Droghería, prodotti chimici, medicinali e generi per tinte (rivendite di pienza) — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotiamo:

Acque regie in casse marca Americana, per 100 chilogr., da L. 123 a 125 — Allume nazionale, da 13 a 16 — Anici verdi Bari, da 33 a 35 — Id. Spagna, da 80 a 83 — Id. Levante, da 65 a 68 — Acido tartarico cristalli, da 260 a 265 — Id. macinato, da 260 a 265 — Acido citrico cristalli, da 400 a 405 — Borace raffinato cristalli inglese, da 37 a 38 — Id. nazionale, da 46 a 48 — Bicca nazionale in pani, la casa, da 38 a 38 — Id. in polvere, per 100 chilogr., da 70 a 72 — Cloruro di calce inglese, 12 — Id. francese, 11 50 — Cannella Ceylan I, da 235 a 250 — Id. II, da 215 a 220 — Id. III, da 205 a 210 — Id. IV, da 195 a 200 — Cannella Spoletti, 85 — Cannellina Cee selected, da 115 a 116 — Cumino Malta, da 135 a 140 — Id. Levante, da 85 a 90 — Colla forte lunette canalcio, da 60 a 62 — Id. cua, da 55 a 70 — Cremore tartaro cristalli, da 185 a 190 — Id. macinato, da 185 a 190 — Dividivi, 28 — Essenze anici, per chilogr., da 15 a 15 25 — Fiori camomilla, per 100 chilogr., da 85 a 110 — Id. sambuco, da 60 a 100 — Id. spigo, da 120 a 130 — Id. tiglio, da 175 a 180 — Id. violetta, da 300 a 400 — Garofani (chiodi), da 175 a 180 — Id. stecchi, da 65 a 66 — Gomma arabica, sorte, da 100 a 130 — Gomma Incca Orange, da 575 a 580 — Id. Fetato, da 450 a 480 — Gomme Damar, da 175 a 180 — Incenso lagrima, da 100 a 120 — Id. granella, 38 — Mannite, per chilogr., da 13 50 a 13 50 — Manna Cerace sorte 1905, per 100 chilogr., da 215 a 230 — Id. cannolo Cerici id., da 450 a 480 — Id. cannolo Capaci id., da 535 a 550 — Id. rottame, da 320 a 325 — Id. cannolo Frassino 1906, da 320 a 330 — Id. Castelbuono id., da 300 a 310 — Mandorle monde dolci Sardegna 1905, da 215 a 220 — Id. amare id. id., da 220 a 225 — Id. Bari id., da 220 a 225 — Id. Sicilia id., 225 — Id. Mogador-Marocco id., da 205 a 210 — Olio ricino medicinale, da 70 a 75 — Id. id. industriale, da 58 a 60 — Pinoli mondi, da 160 a 165 — Pistacchi mondi Sicilia, da 8 50 a 9 — Solfato chinino Dufour in latte, per chilogr., da 48 a 50 — Saglioia Sicilia, per 100 chilogr., 25 — Id. Levante, da 22 a 23 — Id. America, da 18 a 19 — Senape di Bari, da 60 a 65 — Soda caustica 70-72, 24 75 — Soda cristalli, da 7 a 7 50 — Salnitro cristalli (raffinato), da 55 a 57 — Salnitro polvere, 54 — Tamarindi Calcutta, da 28 a 30 — Zafferano Spagna, per chilogr., da 80 a 90 — Id. Aquila, da 90 a 95.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, gennaio (sera) 11 12

Parigi fr M. — pel corrente	Fr.	79 50	79 40
» — per febbraio	»	79 60	80 00
» — per marzo-aprile	»	79 80	80 00
» — a 4 mesi id. aprile	»	80 —	80 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 75	34 —
» raffinato id.	»	37 75	37 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	38 50	38 37
» a 4 mesi prima	»	38 75	38 62
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) 11 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, calma — Brasiliani, invariata — Egiziani, calma — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
cui per la speculazione	» »	2,500	1,000
Esportazione	» »	10,000	16,000

Futuri Americani: tendenza, sostenuta; domanda, moderata.

per corrente	D.	5 3[illegible]	5 3[illegible]
per gennaio-febbraio	»	5 3[illegible]	5 3[illegible]
per marzo-aprile	»	5 3[illegible]	5 3[illegible]
per maggio-giugno	»	5 3[illegible]	5 3[illegible]

Americani in ribasso 2/100.

HAVRE, gennaio (sera) 11 12

Cot ni vendita	Balle N.	3,3[illegible]	1,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	2,10[illegible]	10,500
Mercato debole.			

ANVERSA, gennaio (sera) 11 12

Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 17 1/2	Fr. 17 1/2
» — a marzo	» 18 —	» 18 —
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK	12
Cambio su Londra	D. 4 85 60
» Parigi	» 5 20
Petrolio Standard White	C. 7 05
» » a Filadelfia	» 7 45
Cotone Middling	» 10 80
» » a New Orleans	» 10 1/2
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 34,000
» pel Continente	» 46,000
Frumento rosso	D. 82 1/2
Grano turco	» 50 —
Farina extra	» 3 95
Noli carboni per Liverpool	» 1 3/4
Caffè — Mercato debole.	
» — Rio fair disponibile	C. 6 45
» — » good pel corrente	» 6 7/8
Zucchero Moscabado n. 12	» 3 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 gennaio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 800 (giornaliero).

Roma, 14-19 gennaio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 1000,00 (settimanale).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 11 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 2 %.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 —.
Londra, 11. — Argento prezzo 31 7/8 all'oncia standard di grammi 31. Stato 92% millesimi.
Nuova York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 66 7/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Comizio agrario di Casale Monferrato.

Prezzi del vino nuovo nel mese di dicembre 1906.

Casorzo. — El. 13,000; comune L. 20-34; fino 36-40.
Castagnola Monferrato. — El. 14,000; comune lire 34-40; fino 40-46.
Cellamonte. — El. 20,000; comune L. 34-38; fino L. 40-44.
Conzia. — El. 900; comune L. 32-35.
Frassinello Monferrato. — El. 2409; comune lire 32-36; fino 36-38.
Ottiglio. — El. 30,800; comune L. 32-35.
Ozzano Monferrato. — El. 10,000; comune L. 34-38.
S. Giorgio Monferrato — El. 6000; comune L. 32-35.
Serralunga di Crea. — El. 800; comune L. 26-40; fino 55-50.
Treville. — El. 2000; comune L. 32-36.

Concorsi.

E' aperto un concorso per titoli a dodici posti di alunno ordinario nell'Istituto forestale di Vallombrosa per l'anno scolastico che comincia il 1.o marzo 1907.

La domanda devono pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio non oltre il 31 gennaio corrente.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Div. 3.a) od alla locale Ispezione forestale.

L'evoluzione.

Giorno per giorno, ora per ora, lentamente regolare ed affrettata, s'abbia, l'evoluzione si compie. La cultura generale si estende, la civiltà si avanza, si diffonde, atterra o supera gli ostacoli. Il numero della popolazione globale aumenta, ma insieme, a quasi sempre di pari passo, aumentano le scoperte ed i ritrovati per poter sopperire ai bisogni dell'aumentata popolazione.

La natura stessa, però, cooperò efficacemente a risolvere il problema della nutrizione generale, perchè rende lo stomaco degli uomini sempre meno bisognevole d'alimento. Però, in quantitativamente le razioni d'oggi sono di molto inferiori e quelle che correvano ad un antico romano, devono essere quantitativamente superiori le sostanze nutritive) devono essere concentrate.

Appena si nasce, già si comincia ad essere nutriti in modo differente di quello con cui lo erano i lontani nostri avi. Anche il latte che si poppa dal seno materno è un pochino differente di quello che, per esempio, la famosa madre dei Gracchi diede ai suoi pargoli. Di ciò non se ne può avere la prova materiale, ma lo si può dedurre con certezza scientifica, riflettendo alla diversa nutrizione che le madri d'allora prendevano, in confronto alle madri d'oggi. Pure la nutrizione artificiale dei bambini che non hanno la fortuna di poter essere allattati, è variabile: le madri moderne, se non vogliono vedersi morire di gastro-enterite il loro bambino, o crescere stentato, rachitico, devono saper bene scegliere i cibi che più si confanno al delicato stomaco del loro piccino, ed in oggi è questo certamente un problema, poichè, alla deficenza materna, l'ingordigia speculativa mette sul mercato certi prodotti che nemmeno lontanamente rispondono all'alto scopo. Un prodotto invece che i pediatri riconoscono come perfettamente idoneo alla buona nutrizione artificiale dei bambini è la KUFEKE. Ormai sono 25 anni che essa viene usata tanto in Germania che in Francia, Inghilterra, ecc., ed i risultati sono ottimi.

Per meglio farla conoscere alle madri vennero spediti *gratis* alle migliori farmacie e primarie drogherie dei libretti dal titolo « Il Poppante », che contengono le norme per ben allevare i bambini, ed è certo che vorranno chiederlo e leggerlo. 14-1

"PICCOLI AVVISI"

(vedasi carattere commerciale).

Domande d'impiego anni 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Numeri di numero prezzo cent. 25. — *Massimo dieci parole - Non si ammettono francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI abile trafilare per trafilare ferro. — Offerta cassetta N. c937, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI cameriera 23-25 anni, capace cucire, stirare a lucido, affidarle governo casa due persone. Ottime referenze. — Scrivere Paolo CERTA-NE, posta, Oneglia. 1064 G

CERCASI un giovine meccanico per riparazione apparecchi elettrici, ed un fabbro, disposti recarsi in provincia. — Presentarsi Ufficio ingegneri GARRONE e ARIGO, via Gioberti, N. 3, Torino. c1206

CORRISPONDENTE abile italiano, francese, pratico articoli siderurgici, possibilmente dattilografo cercasi subito primaria Ditta. — Scrivere indicando referenze: M. 594, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 1066R

CERCO contabile stipendio L. 100 mensili. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c1232

CERCASI pensionato, fattorino imballatore, cinque ore servizio giornaliero, esclusi festivi, ventiquattro, trenta mensili. — Scrivere DANESI, posta, Torino. c1291

IMPORTANTISSIMA Società Vita ricerca per Torino e prossime rappresentante ingegnerato con provvigione elevata e stipendio. Considerato pure personale non pratico ramo con estese relazioni. Referenze, cauzione, massima segretezza. — Scrivere cassetta 126 T, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 720 M

IMPORTANTE manifattura certa viaggiatore pratico articoli pellami che visiti clientela Alta Italia. Cauzione, referenze. Cercasi pure piazzista. — Casella postale 203, Torino. 1126

SIGNORINA perfettamente pratica contabilità partita doppia, bella calligrafia, troverebbe immediata occupazione presso Stabilimento industriale. — Scrivere, indicando referenze e pretese, Cassetta n.1192, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca subito signorina praticissima contabilità. — Scrivere cassetta c1110, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distintissima, seria, bella presenza, cercasi per ufficio ed esazioni. — Scrivere cassetta c1230, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDEUSE, articoli mode, cercasi. Presentarsi Scuola Da Camino, via Consolata, 3. c1292

Domande d'impiego. 2

ASSUMEREI, ore libere, lavoro copia o scritture, altrimenti posto fiducia assitere o altro. Do garanzia. Rifiro 17, A. E. 650, posta. c1236

CERCA posto fattorino, portinaio fabbrica, giovane d'anni 35, con 16 anni servizio RR. Carabinieri. Dà cauzione e buone referenze. — Scrivere cassetta c1253, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPUTISTA conoscendo francese, tedesco, impiegherebbesi segretario-contabile. Ottime referenze. — D'ARONE, posta. c1270

CINQUANTENNE, praticissimo commercio, contabilità, corrispondenza, cerca posto. Ottime referenze, se del caso, garanzia. — Scrivere ALVISI 38, posta, Torino. c1286

VEDOVA sola cerca posto per direzione casa o donna di compagnia, piccola famiglia. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c1235

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFITTANSI presentemente officina fabbro-ferraio con forza idraulica, Cantoira, valle Lanzo. — Rivolgersi SIRONI, via Torquato Tasso, 11, Torino. c674

CERCO 7 a 10 mila, 5 1/4 netto prima ipoteca o cambiali. — Scrivere A. C. 20, fermo posta, Torino. c996

FARMACIA nel Monferrato vendesi lire 4500; rende 30.000. — DELU', Galliari, Torino. c1036

FARMACIA elegante, ben fornita, forte reddito, Congregazione, vendesi in grosso passo del Piemonte. — Scrivere BOSCA, Nizza Monferrato. c1226

GIOVANE disponga 3-4 mila contanti cauzione, disposto eventualmente viaggiare, troverebbe impiego presso rappresentante grande Casa importante commercio. Stipendio subito. — Scrivere senza anonimo, cassetta c1289, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCASI in affitto fabbricato uso industriale in Torino, vicinanza stazione Dora. — Dirigere offerte c995, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SESTRI Levante. Affittasi, *stagione invernale*, appartamento completamente mobigliato di cinque camere, con cucina, terrazza prospicienti il mare. — Rivolgersi Torino, S. Chiara, 1, Portinaio. c1049

VENDO piccolo lotto terreno, via Ormea, oltre corso Raffaello. — Geom. AUDINO, via Galliari, 19. c1279

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI ampio locale uso industria con forza idraulica. — Rivolgersi TARIZZO, corso Regina Margherita, 153. c1254

D'AFFITTARE al presente in via Mercanti, 16, al 2.o piano nobile, alloggio di undici vani e cantina. — Dirigersi Studio avv. E. PEYROT, via Fabro, 1. 154

DUE alloggi 5-6 camere, Borgo Po, sommità via Bonzani, fuori dazio, 170. c1245

LOCALI piano terreno e sotterranei 900 a 1100 mq., 1.o luglio, via Roma, 30. c595

SIGNORE solo cerca per 1.o luglio, ed anche prima, alloggio da 5 a 6 ambienti non oltre il 2.o piano, posizione centrale, con comodità moderne. — Scrivere cassetta c1213, *Haasenstein e Vogler*, Torino

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI, via Bava, 28, elegante alloggio ammobiliato, composto 4 camere e cucina ben disimpegnate. c1078

Annunzi varii. 7

DA VENDERE od affittare buon pianoforte garantito. — M. PAGLIASSOTTI, corso San Maurizio, N. 3, Torino. c1210

DISTINTA signorina tedesca dà lezioni proprie lingua. Grammatica, conversazione, traduzioni. — Posta, S. 28. c1073

INGLESE insegnasi metodo Berlitz, colorismo. Traduzioni, prof. MAC-QUEEN, via Roma, 43. 148

INGLESE, lezioni, metodo praticissimo. — WALKER PEYRON, professore nazionalità; via Arcivescovado, 18. c1253

RIPETIZIONI ad alunni ginnasio inferiore darebbe studente liceale. — Scrivere ZETA, fermo posta. c1247

MATRIMONIO. Trentenne, distintissimo, serio industriale, capitale proprio oltre duecentomila, non frequentando società, desidererebbe conoscere, donare suo cuore, avvenire signorina cattolica buona, *ricca*, bella, sentimentale trent'anni, dote sulle centomila. Massima serietà. — KAISER, posta, piazza Solferino, Torino. Ritiro 22 gennaio. c1277

PORTANUOVA. Gentile poliglotta incontrata mercoledì, attesa venerdì, riattendasi lunedì, sito convenuto. — S. F. 36, fermo posta. c1266

NINO. Ti divertisti al *Salone*? Negato? Siamo da capo! Pensaci e ringraziami che..... Alle 10 t'attendo una soddisfazione. Sempre però ti perdonerò giurandomi che..... B..... — Eleonora. c1260

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906. - Fuori concorso. - Membro della Giuria.

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, che è il migliore e più gentile omaggio in occasione di fausta ricorrenza - feste di Natale o Capo d'Anno.
Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una decalma L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 2

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Ziecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
Antilues antisifilitico al flacone L. 5,60

TRINCIAPOLLI

L. 3,50, 6,50 secondo grossezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnelli, arrosti, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10 — TORINO —

NB. Il tipo da L. 6,50 che noi battezzammo col nome **VATEL** (celebre cuoco del Principe Condè) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Vatel**. 199

Grande Stabilimento di
MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lacca a prezzi mitì. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 109

Denaro

Il Banco Prestiti via Galliari, 19, anticipa il 10 00 sulle polizze del Monte di Pietà. c2070

IMPERMEABILI

gommati inglesi e Loden tirolesi — CONFEZIONE SU MISURA —
Manifattura F. N. ACCONCIAMESSA e C°
Via Cavour, 12 (interno) 191
OGNI GENERE **CONFEZIONI SPORTIVE**

SOCIETÀ

PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Società Anonima con Sede in Torino.
Capitale versato L. 13,750,000.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **24 febbraio 1907, alle ore 14,30**, in Torino, alla sede della Società, piazza Solferino N. 22, per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio al 30 novembre 1906, e sulla seguita riduzione di capitale a L. 13,500,000 con annullamento di mille Azioni, a termini dell'articolo 14 dello Statuto;
2° Bilancio; riparto utili;
3° Nomina di Amministratori e Sindaci.

Hanno diritto ad intervenire all'assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza risultino possessori di Azioni nominative, o che dieci giorni prima dell'adunanza abbiano depositato Azioni:
in **Torino**, presso la Società, o la Banca di Torino, o la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano, o la Società Bancaria Italiana, nonchè presso le loro Sedi e Succursali; 1911
in **Intra**, presso la Banca Popolare d'Intra;
in **Zurigo**, presso il Bankverein Suisse.

Torino, 6 gennaio 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ARENZANO (Riviera Ponente)

90 minuti di ferrovia da Genova e da Savona.
Hôtel Pension du Parc

Stazione invernale. - Incantevole panorama. - Parco, giardini e terrazzi. — Ristorante, pensione e arrangiamenti particolari e per soggiorni prolungati — Rimessa, garage. — Riscaldamento centrale.
Proprietario: TERRADA e C.

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 12-45 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 2, p. p.

SPOSI !!!

In via Botero, 7 vendonsi:
Camere da letto
grandi, salotti, ecc., a prezzi da non temere concorrenza. c750

Gli arrivi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSEN'S TOURISTEN-PFLASTER.

(Taffetà dei Touristes)
contro CALLI-INDURIMENTI e quelle fitte del tutto, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSEN), portano: ESTERNAMENTE (sull'istruzione che il ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in sartoria) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Richiedere qualunque articolo privo di detta marca, perchè tutti quanti altri preparati che imitando nel cartoncino distorti dalla confezionatrice il nome « Lusen's Touristen-Pflaster » non saranno nè del nostro che è sempre uno e costante nella sua composizione, nè di sicuro effetto come i buoni fatti dal compositore. »

Pezzo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

- ANTIVENEREA E DELLA PELLE -
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate sugli altri sintomi di vera, depurando il sangue. L. 6.
INIEZIONE ANTIBLENORICA L. 2; PILLOLE L. 3 per qualunque malattia urinaria, flussi e gonorrea) e perdita biancha.
CEROTTI per calli, duroni, callosità, ingrossamenti, piaghe, e simili punti ardenti contro quali non operarono. L. 1.
POLVERE per fiori e piaghe d'ogni specie di delicate veneree pustole ed ulcerazioni L. 2.
PREVENTIVA GOVERNATIVA all'ANTICO - PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, viale L. Zezza, 6. — Visite dalle 12 alle 1 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio, farmacia Erbanati, via S. Zeno, 2. Ornavasti: Bolg. Napoli e farmacia Zamboletti. Segretezza. Si spediscono i flaconi che L. 3 in più per tutta Italia. 16 M
Deposito in Torino farmacia S. Giordano, via Roma, n. 17

VILLA CRISTINA

(TORINO-LUCENTO)
Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente rimodernata: impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. Antico parco cinto di tre ettari, varii edifizi e giardini separati. Diaria ordinaria Lire 4, 6, 8. Straordinaria a convenirsi.
Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli; Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente
Retore economatore, Ornatorio ufficiale.
Amministratore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N